TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY

FRIULI NEL MONDO

Anno XIV - N. 373
Novembre 1985

Spediz. in abbon. post. Gruppo III (inf. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
ADERENTE ALLA F.U.S.I.E.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA DEL SALE 9 - TELEFONO 205077 - 290778
C.C.P. 13460332 - ENTE FRIULI NEL MONDO - SERVIZIO DI TESORERIA C.R.U.P. UDINE - TELEX EFMUD 451067

Quota associativa annua:
Italia L. 10.000
Estero L. 15.000
Via aerea L. 20.000

I nuovi comitati dell'emigrazione

Corrono voci che non vogliamo nemmeno raccogliere, anche se in certi ambienti vengono seriamente documentate, su certe incomprensibili resistenze da parte dei responsabili della nostra diplomazia circa l'utilità e l'applicabilità della legge italiana che istituisce i Comitati dell'emigrazione italiana, dopo averne fissato i tempi di realizzazione, mediante elezioni, tra il quindici marzo e il trenta aprile del prossimo anno. Non possiamo nutrire dubbi sulla certezza che i rappresentanti delle istituzioni italiane all'estero — ai quali è fatto obbligo di attuare le leggi dello Stato — portino avanti difficoltà di mancanza o pochezza di strutture adeguate o di altro genere. Vogliamo solo ricordare che questi Comitati dell'emigrazione italiana sono una risposta concreta e finalmente positiva ad una vecchia e ripetuta domanda dell'intero pianeta nazionale che va sotto il nome di « connazionali all'estero ». Ed è una risposta firmata e sottoscritta dalle forze politiche, dal parlamento, dalle associazioni sindacali e da tutti gli emigrati. Aggiungendo che la creazione dei Comitati dell' emigrazione italiana costituisce il primo e definitivo passo per la vicina istituzione del Consiglio nazionale dell' emigrazione, per il censimento degli italiani all'estero e per la soluzione del delicatissimo problema sul diritto di voto, tanto dibattuto e altrettanto spinoso.

Va detto subito che questo fatto delle elezioni dei Comitati dell' emigrazione italiana rappresenta una tappa storica nel secolare disperdersi della nostra gente nel mondo: sono una indubbia conquista di grande valore per quel sostanziale momento partecipativo che offrono alle nostre comunità emigrate. Non è che tutto si possa accettare come soluzione ottimale né che questa legge istitutiva dei Comitati risponda a tutte le attese di cui si conoscono spessore e urgenza. Ma non siamo così ingenui o così semplicisti da credere che tutto sia facile: ci rendiamo conto della difficoltà di inserire questi nuovi organismi in un campo di estrema delicatezza quale è quello dei rapporti internazionali e siamo obbligati a tener presente che una legge italiana non può che considerare e limitarsi ai cittadini italiani.

E' un' esperienza nuova di grande portata, per le conseguenze che potrà avere su un ventaglio di ben altri e più larghi interventi che seguiranno, proprio dal loro funzionamento positivo e dalla loro capacità operativa. Va sottolineata con deciso apprezzamento la possibilità di interpretazione diretta, senza mediazioni di sorta, che i nuovi Comitati dell'emigrazione italiana danno ai nostri connazionali: il loro rap-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

Leggere con attenzione

Tra il 15 marzo ed il 30 aprile del prossimo anno si voterà per le elezioni dei « Comitati dell'Emigrazione Italiana » in tutte le circoscrizioni consolari nelle quali risiedono almeno 3 mila cittadini italiani.

I Comitati costituiscono una conquista di indubbio valore per il mondo dell'emigrazione italiana perché lo rappresentano, attraverso di essi si eleggeranno i rappresentanti delle colettività nell'istituendo Consiglio Generale dell'Emigrazione, e promuovono:

- **la tutela dei diritti civili, del lavoro, scolastici e culturali;**
- **l'adozione di iniziative nei campi sociale, culturale, scolastico, assistenziale, del tempo libero e dello sport;**
- **il rispetto delle norme del Paese ospitante per favorire il miglior inserimento nella società di accoglimento, per mantenere i legami con la realtà italiana, per migliorare la conoscenza della lingua e della cultura originaria.**

La partecipazione totale alle elezioni dei « Comitati » costituirà una convincente prova della maturità e della volontà delle collettività italiane, sollecitatrice anche del « voto all'estero ».

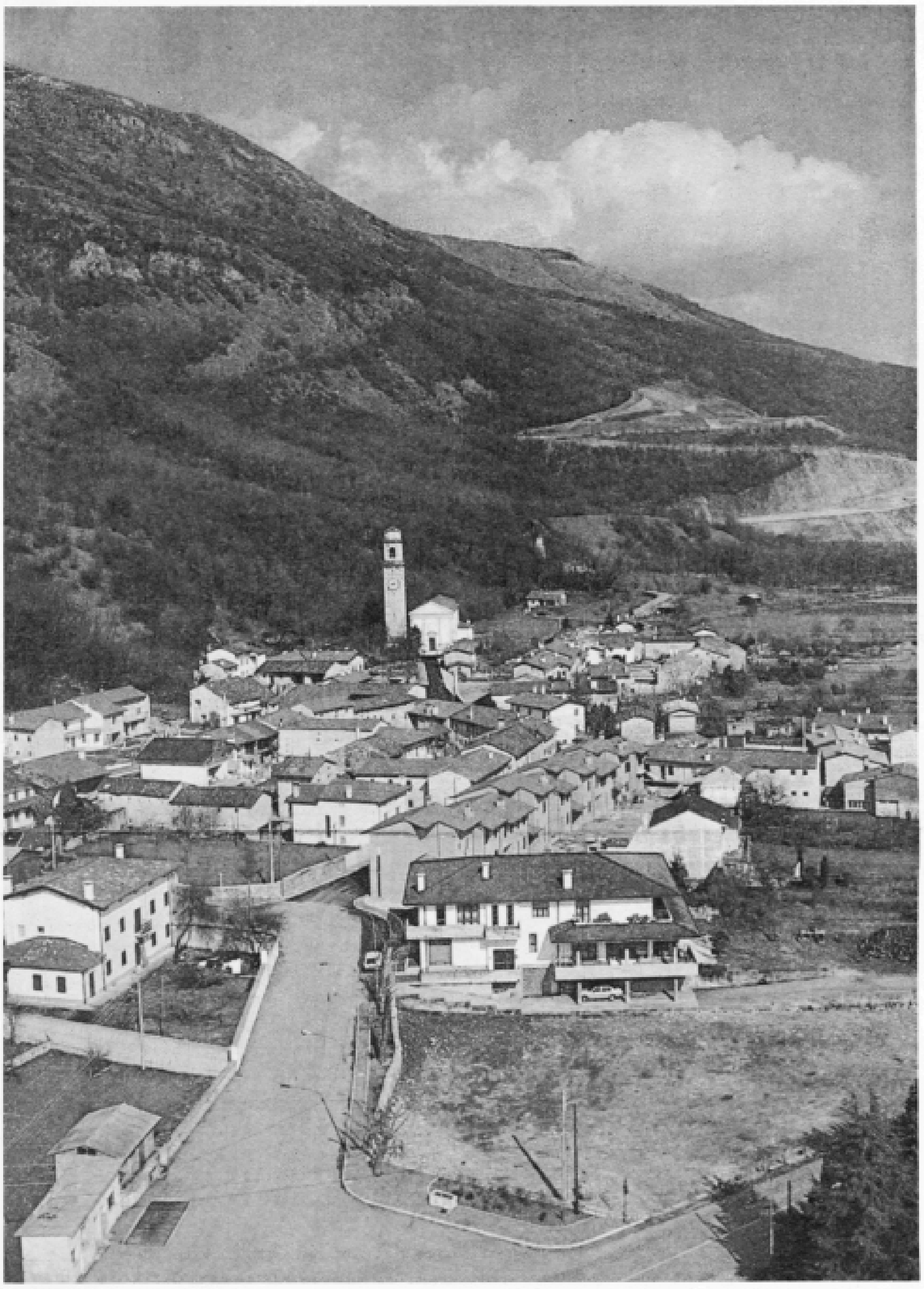
Nessun emigrato deve ignorare l'appello.

Ognuno provveda ad iscriversi nell'« elenco degli elettori » presso il Consolato.

Inviti a farlo i famigliari che risiedono con sè, che abbiano compiuto 18 anni, e gli amici.

Per iscriversi occorre presentare:

- **il passaporto valido o altro documento italiano valido per l'espatrio o altro documento attestante il possesso attuale della cittadinanza italiana;**
- **la documentazione attestante la residenza nella circoscrizione da almeno 12 mesi;**
- **e dichiarare di essere elettore ai sensi delle leggi italiane vigenti.**



Con ogni probabilità Toppo, frazione del comune di Travesio, conta molti di più emigrati che non residenti in questi anni Ottanta: ma questa non è una situazione di questi ultimi anni, risale a antiche stagioni che la memoria fa fatica a ricordare. A loro, in Friuli e in tutte le parti del mondo, dedichiamo questa splendida foto, realizzata da Antonio Azzano, nella tarda primavera di questo 1985.

L'assemblea dei nostri Fogolârs

Ancora ci commuove l'indimenticabile assemblea dei delegati di tutti i nostri Fogolârs furlans, svoltasi a Grado, alla Palazzina Medici, alla vigilia dei lavori della Terza Conferenza regionale dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia. Quel 26 settembre resta una specie di traguardo storico per le nostre comunità che, per la prima volta nella loro storia tormentata e sofferta di associazioni, hanno potuto incontrarsi come mai era avvenuto in oltre mezzo secolo di lavoro. Giustamente il presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros, ha parlato di « giornata forse irripetibile di fraternità, di solidarietà, di unità del popolo friulano, certo disperso in tutti i continenti, ma ancora unito nell'anima, nella cultura, nelle tradizioni di una gente che ovunque ha ben meritato nel mondo intero ».

E' stato, al di là della relazione ufficiale, un giorno di bilanci: e il sen. Toros non ha mancato, con felice intuizione, di indicarne la positività in questa presenza di ben oltre cento sodalizi che l'Ente coordina, interpreta e fa crescere. « Voi siete a pieno titolo il nostro secondo Friuli, ha detto Toros, e forse siete quel Friuli che, meglio di noi, continua la nostra storia. Voi siete i testimoni di una piccola grande nazione che, accanto alla patria istituzionale, sa coltivare e trasmettere nei migliori valori l'anima del nostro passato e del nostro avvenire. E tra noi e voi c'è un ponte ideale e insieme concreto che nessuna difficoltà, nemmeno le guerre, ha incrinato ». Che anzi, a guardare questi rappresentanti del Friuli provenienti da decine e decine di Paesi europei e d'oltre oceano, c'è la garanzia di un futuro che non potrà deludere. « I giovani, pur inseriti nella patria nuova che i genitori hanno scelto, dimostrano miracolosa sensibilità per la terra d'origine. Ne abbiamo avuto testimonianza qui in Regione e in cento occasioni all'estero »: e il presidente ricordava i Congressi dei giovani friulani d'Argentina e quelli dei Fogolârs del Canada.

« Non ci nascondiamo le difficoltà che dovremo affrontare in questi anni di transizione: sono i più delicati, ha detto il sen. Toros, i più impegnativi e costituiscono una responsabilità che tutti ci coinvolge. Ma questa vostra presenza, questa risposta all'invito di farvi carico dei problemi della nuova generazione, per noi ha la certezza di un dovere

(Continua in seconda)

DALLA PRIMA PAGINA

I nuovi comitati dell'emigrazione

porto con il contesto in cui vivono e le loro esigenze di comunicazione più stretta, più sostanziale e sempre aggiornata nella rapida accelerazione dei cambiamenti culturali e sociali, troveranno spazio di ascolto nei nuovi organismi, istituzionalizzati per essere strumento di vicinanza e di informazione più facili e più autorevoli. Da questi nuovi Comitati dell'emigrazione italiana — e bisognerà ricordarlo con particolare valenza — usciranno i rappresentanti per il futuro Consiglio generale dell'emigrazione, come ha già previsto il disegno di legge presentato dal Governo al Parlamento. Come dire che questi Comitati si trasformeranno in altrettanti punti di partenza per quella partecipazione degli italiani all'estero alla vita nazionale, nelle sue espressioni più qualificanti, soprattutto in quelle caratterizzate dalla politica finalizzata ai diversi rapporti internazionali, quando sia interessata una nostra presenza in un Paese estero.

Chiunque si avvicini a questa che non abbiamo timore di definire esperienza profondamente innovativa, si rende conto che partecipare alle elezioni dei Comitati dell'emigrazione italiana diventa un impegno civile di primaria importanza: si tratta di dare una buona volta concretezza e deciso avviamento a soluzione dei vecchi problemi che impedivano — e ancora frenano in maniera determinante — l'aggancio giuridico, civile e culturale di ogni italiano emigrato o, se si preferisce, residente all'estero. Si è tanto parlato e lamentato una forzata assenza dalla vita nazionale di quelle « anime perse » che sono i nostri connazionali emigrati: è il momento di approfittare di uno strumento che, se non del tutto, in molti settori rimedia questa « assenza ». Si stanno preparando gli « elenchi degli elettori » presso gli uffici consolari: ma è necessario che ogni italiano all'estero sia cosciente di questa disponibilità e del potenziale domani che gli viene presentato. E' un'occasione da non perdere: e noi siamo, con queste righe, impegnati ad iniziare un discorso, più che di convincimento che forse non ha bisogno di essere rafforzato, di attenzione e di sollecitazione per tutte le nostre comunità all'estero.

Perché non è come andare a votare in una nostra consultazione politica o amministrativa, quando l'invito arriva a casa di ogni cittadino. Per votare per i Comitati dell'emigrazione italiana, i connazionali all'estero — quelli residenti nelle circoscrizioni consolari dove saranno istituiti — dovranno prendere l'iniziativa loro stessi per l'iscrizione negli elenchi degli elettori: il tempo utile per questa richiesta è di trenta giorni prima della data delle elezioni. Non è il tempo che manca, anche se al momento in cui scriviamo non è stato pubblicato il regolamento, il cui testo sarà di prossima edizione sulla Gazzetta Ufficiale: quello che importa e che nello stesso tempo costituisce un rischio è il pericolo che i nostri connazionali non sappiano costituire quella « massiccia » presenza che è necessaria in queste votazioni. Che, è bene ricordarlo, avvengono in un momento di forte sensibilità per gli emigrati di seconda e terza generazione. Liste unitarie o diversificate a seconda delle realtà in cui si svolgeranno le elezioni, sono un problema da discutersi in seconda battuta: prima di ogni altra questione, si deve dare importanza alla convinzione che ogni emigrato italiano è protagonista in questa nuova esperienza. Ogni strumento valido per far nascere tale coscienza e, in misura eguale, tale responsabilità, deve essere utilizzato in questi quattro o cinque mesi che ci separano dalle elezioni dei Comitati dell'emigrazione italiana.

OTTORINO BURELLI

L'assemblea dei nostri Fogolârs

che sapremo compiere fino in fondo. Nessuno deve poter dire che abbiamo perso occasioni per questo futuro che abbiamo già cominciato a costruire e che continueremo a tradurre in lavoro quotidiano ». Alle parole e alla relazione del presidente Toros sono andati gli applausi che non erano di prammatica o di semplice formalità: accanto a lui c'era il presidente emerito Ottavio Valerio che per primo ha stretto la mano al senatore Toros: un cordialissimo segno di continuità, di disponibilità per un domani che è già oggi.

Sono intervenuti in molti, a questo eccezionale appuntamento di Grado: e con la gioia di un incontro sperato a lungo e finalmente riuscito, c'era la coscienza di essere una grande famiglia, una grande associazione che, come ha affermato il vicepresidente per i Fogolârs dell'estero, dott. Domenico Lenarduzzi, non ha nulla da temere, anche se i problemi sono tanti. Questi si risolvono tutti, ha detto Lenarduzzi, se c'è lealtà, volontà e concordia nell'azione: ed è proprio quello che ha mostrato a Grado con i suoi rappresentanti, Friuli nel Mondo.







Alcuni momenti dell'entusiasmante assemblea dell'Ente Friuli nel Mondo con tutti i rappresentanti dei Fogolârs furlans provenienti da tutto il mondo, in occasione della terza conferenza regionale dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia.

Trentaquattro anni di Friuli a Santa Fe

Il Centro Friulano di Santa Fe ha festeggiato il 34° anniversario della sua fondazione nel giugno del 1985, essendo stato fondato nel 1951 con la volontà e lo scopo di mantenere intatti e duraturi i valori della tradizione e del costume friulano tra i discendenti dei pionieri friulani in Argentina e tutti gli emigranti Friulani giunti in seguito nella zona. Trentaquattro anni veramente provvidenziali per agganciare il passato all'avvenire e far da ponte alle generazioni che conobbero i pionieri e quelle che si sono recentemente messe in luce. Nell'invito inviato ai soci e alle loro famiglie che giunsero a Santa Fe e dintorni nel secolo passato, sono gli stessi cognomi, che circolano ancora nella terra d'origine e che mostrano i legami con il Friuli. L'anniversario è stato degnamente celebrato con tutta una serie di manifestazioni e con articoli sulla stampa argentina.

E' verso il 1876/77 che si registra una grossa affluenza di Friulani in Argentina, un'affluenza che viene alimentata fino agli anni del secondo dopoguerra mondiale. Per mantenere la propria identità e consci dell'importanza assunta dal loro gruppo nel giro di qualche generazione a Santa Fe e nella vasta provincia, i Friulani hanno deciso di costituire un'Associazione, un Centro che li unisse, li facesse incontrare nel nome delle comuni origini, delle loro tradizioni, della loro lingua, dei loro sentimenti aviti. Fu così che il 1° luglio 1951 un apposito comitato si riunì per risolvere il problema di un'istituzione friulana di carattere dunque regionale, culturale e ricreativo, chiamata Centro Friulano di Santa Fe. In tale occasione si formò la prima commissione direttiva del Centro. Il nuovo Centro aumentò rapidamente nel numero dei soci e acquistò dodici lotti di terreno nella zona di Rivadavia e Salvador del Carril. La prima pietra della nuova sede dell'Associazione friulana venne collocata il 5 luglio 1953, a due anni dalla costituzione del Centro stesso. Con il lavoro volontario dei soci, i contributi in materiale e in denaro, è stato costruito il salone principale e nuove installazioni quali il Fogolâr tradizionale, il buffet, il salone rustico, i campi di bocce, la segreteria, la biblioteca, il salone sociale, il cortile coperto.

Attualmente sono stati costruiti i nuovi servizi sanitari. La sede occupa circa 1200 m². La vita sociale del Centro fin dalla sua creazione è stata molto intensa. Esso ha visto arrivare autorità consolari italiane e d'ambasciata, personalità regionali del Friuli-Venezia Giulia, addetti culturali italiani, ecclesiastici e uomini d'arte, rappresentanti di «Friuli nel Mondo». Negli incontri non sono mancati anche quelli familiari, di danze, di feste sociali. Il Centro Friulano di Santa Fe mantiene vincoli permanenti e relazioni con le autorità locali del Friuli-Venezia Giulia e dell'Italia e con le associazioni affini argentine e friulane della Repubblica. Il Centro ha curato e organizzato viaggi in Italia con la Federazione delle Società Friulane Argentine. Le manifestazioni celebrative dell'anniversario del Centro Friulano si sono svolte nei giorni di sabato e domenica rispettivamente il 6 e il 7 luglio, secondo la programmazione che il Comitato Direttivo con il Presidente Sergio Gon aveva predisposto.

Il sabato sono state scoperte nel Cimitero Comunale le targhe commemorative sulla lapide sotto la quale riposano i presidenti scomparsi e quindi sui monumenti sociali comunitari delle Società Italiane « Unione e Benevolenza » e « Roma Nostra » in omaggio a tutti i pionieri italiani. La benedizione delle targhe-ricordo e delle tombe è stata impartita da don Luigi Vittoriano Dusso, uno dei diciotto figli di Giovanni Dusso e di Amabile Di Bin,



In occasione del trentaquattresimo anniversario di fondazione del Centro friulano di Santa Fe (Argentina) il presidente Nestore Lenarduzzi rivolge il saluto ai convenuti per la cerimonia di ricordo (da sinistra, nella foto, Marino Boscarol, il presidente e il viceconsole d'Italia, dr. Pablo Faccino e la consorte).

che giunsero a Santa Fe da Plasencis nel 1902. Le targhe sono state scoperte dal Viceconsole d'Italia a Santa Fe, accompagnato dal Presidente del Centro Friulano, Nestore Lenarduzzi. E' seguita la celebrazione della Messa di ringraziamento per il trentaquattresimo anniversario e in suffragio di tutti i consoci passati alla luce di Dio.

A queste cerimonie hanno partecipato moltissimi familiari ed esponenti della collettività. Il già presidente del sodalizio, cav. Sergio Gon ha tenuto i discorsi e fatti gli omaggi di circostanza. Nella serata del sabato si è dato spazio alle attività sportive con le esibizioni di karatè e di pattinaggio a carico dei gruppi giovanili, freschi di costituzione, ma già attivi e ben preparati. Le loro esibizioni hanno strappato gli applausi di un pubblico numeroso e attento allo spettacolo. La domenica successiva, una giornata decisamente splendida, si è svolto il ricevimento degli aderenti alle circoscrizioni. Sono stati in tale occasione attesi e complimentati al loro arrivo i componenti il consiglio direttivo e i vecchi associati. Le gare intersociali hanno visto l'incontro con la Società Friulana di Paranà sul campo di bocce. Il pranzo si è svolto secondo la combinata argentino-friulana dell'asado e della polenta. Ben quattrocento commensali a tavola hanno cantato in coro « Que la cumpla feliz ».

Il Presidente Nestore Lenarduzzi ha rivolto parole di benvenuto e di ringraziamento ai convenuti, ai rappresentanti dei Fogolârs e delle società consorelle della città e delle vicinanze. Erano presenti all'avvenimento il Viceconsole d'Italia a Santa Fe, avvocato Paolo Faccino Perreu con la sua gentile signora, il segretario della Federazione delle Società Friulane della Repubblica Argentina, Marino Boscarol, anche per la Famiglia Friulana di Mar del Plata, il presidente del Fogolâr di Paranà, Fernando Candussi e consorte, i presidenti dei sodalizi friulani di Rosario e di San Nicolas, i presidenti delle associazioni italiane di Santa Fe «Unione e Benevolenza», « Ospedale Italiano », « Centro Piemontese», «Circolo Italiano» e «Roma Nostra». Hanno inviato telegrammi e lettere di adesione alla celebrazione i Fogolârs di Avellaneda, Buenos Aires, Villa Regina, S. Francisco, Tandil, Olavarria e altri. E' intervenuto alla manifestazione il cantautore Celso Risso, accompagnato al piano e al canto dai propri figli, ottenendo un grande successo. Si è quindi passati alla musica nostrana e al canto delle villotte friulane per salutare una nuova tappa di vita del Centro Friulano.

D. Z.

Asco Cesare Mascherin per i friulani d'America

Una di quelle avventure umane che potrebbero dare ad uno scrittore trama da romanzo: e dovrebbe essere proprio il protagonista a parlare, perché c'è il rischio di cadere nel sentimentale, che pure si trova e in abbondanza, o nella retorica che, nel nostro caso è lontanissima dalla realtà di una vita, come questa. Parliamo di Asco Cesare Mascherin, che attualmente abita negli Stati Uniti d'America, e precisamente a New York, in Jewett Hill Road: uno degli amici più cari che Friuli nel Mondo può contare nel grande mondo dell'emigrazione. Ma un amico che vuole essere ricordato per quel tanto di lavoro che ha realizzato nella sua lunga e ingegnosa fatica e per quel tanto che, nella sua generosità ha voluto disporre del suo a favore di giovani figli di emigrati friulani in Canada o negli U.S.A.: Asco Cesare Mascherin ha recentemente firmato una convenzione con l'Ente Friuli nel Mondo, nella persona del suo presidente sen. Mario Toros, con cui ha « regalato », vincolandola, una somma di duecentomila dollari presso una banca svizzera: gli interessi di questa « fondazione » sono finalizzati a due borse di studio per due figli di emigrati friulani residenti in Canada o negli U.S.A., secondo una graduatoria di merito e di contenuti che un regolamento in via di elaborazione sta precisando in questi mesi.

Ma chi è Asco Cesare Mascherin, che ha la possibilità — ma soprattutto la sensibilità e l'affetto, la felice intuizione e la generosità — per un gesto così nobile e tanto consistente? A vederlo, appare una dura quercia, accanto alla sua delicatissima signora, se non ci fosse sul suo volto un sorriso colmo di serenità e di pacatezza che lo rende umanissimo nel parlare al primo contatto. Nato a Valvasone il 15 luglio 1897 e a Valvasone (che allora era ancora provincia di Udine) frequenta le scuole elementari dal 1903 al 1907. E già nel 1908 è a Milano come apprendista pasticciere presso diverse botteghe, rimanendovi quattro anni. Nel 1912, con alcuni compaesani, oltrepassa l'oceano, sbarca in Canada e lavora all'inizio come manovale, poi per un anno come cuoco al seguito di una spedizione governativa di ingegneri che tracciavano una linea ferroviaria al nord della steppa canadese, nella baia dell'Hudson. Di ritorno da questa missione, riprende



Asco Cesare Mascherin e il presidente di Friuli nel Mondo, nella sede dell'Ente, a Udine.

il primo « mestiere » e fa l'assistente pasticciere presso grandi hotels in grandi città.

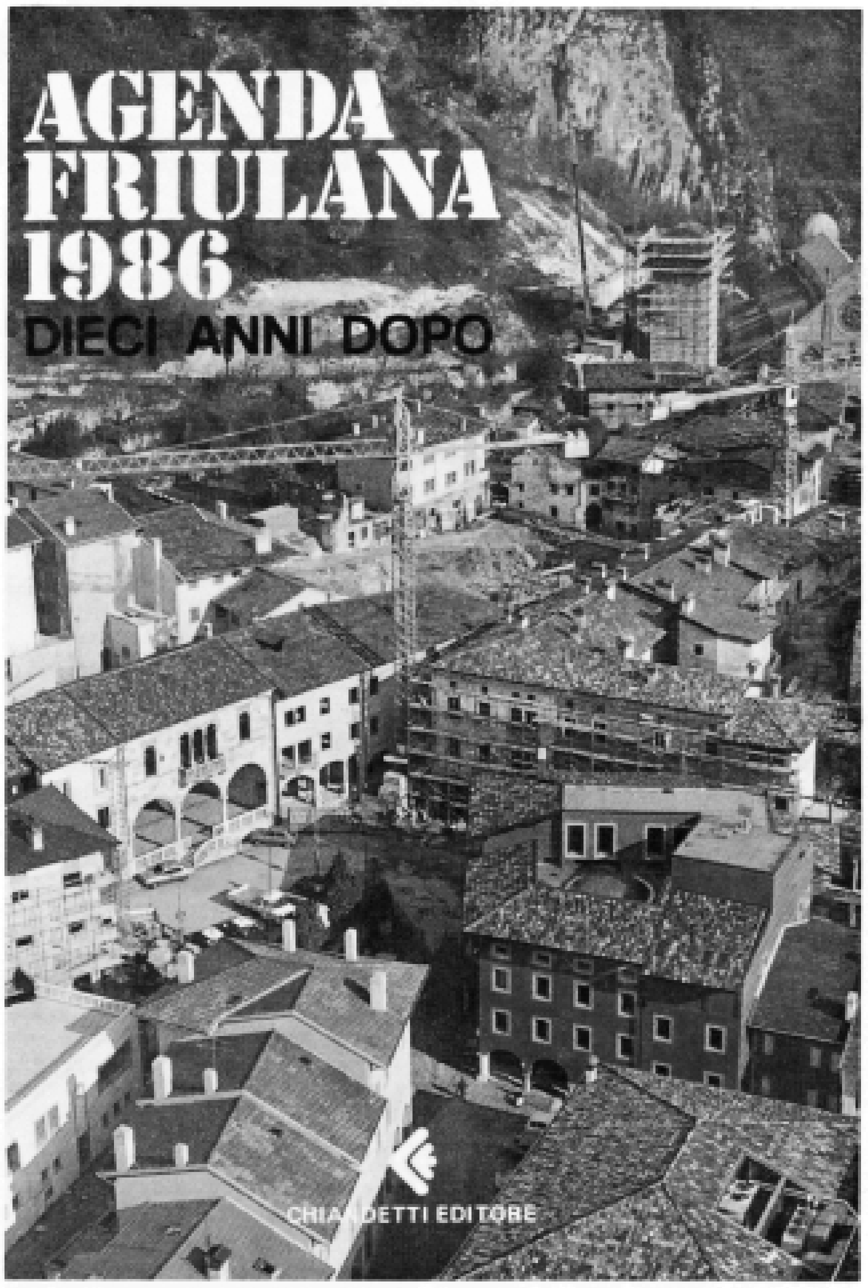
Arriva, in Europa, la tempesta del primo conflitto mondiale e l'Italia entra in guerra, con quella tragedia che tutti conoscono. E Asco Mascherin, nel gennaio 1917, con altri italiani rientra in patria per arruolarsi volontario con altri friulani: è assegnato al Cinquantacinquesimo Fanteria di Treviso e dopo due mesi di istruzione viene trasferito al centro di Mantova per un corso automobilistico. E dal maggio 1917 fino all'ottobre 1918 è addetto al trasporto di obici per le batterie del fronte lungo l'Isonzo. Poi, a pace conclusa, viene assegnato come cuoco alla mensa ufficiali del 64° Gruppo Ufficiali che rastrellavano, dal Piave all'Adamello, le munizioni abbandonate sui campi di battaglia, per essere congedato nel maggio 1920, da Peschiera. E nel giugno dello stesso anno è in Canada di nuovo, dove ottiene la cittadinanza per aver fatto la guerra con gli alleati e riprende la sua prima specializzazione: un'arte per i grandi alberghi, nelle vetture ristorante e nei ristoranti della Canadian National. Dopo quattro anni rientra in Italia, socio con il fratello in un'industria di caramelle.

Ma dopo appena due anni, nel 1926, ritorna in Canada e sempre con la sua specializzazione nei grandi alberghi e poi per la Canadian National e Railway, percorrendo la carriera alberghiera in tutte le sue fasi, applicandosi a corsi di chimica applicata all'industria dolciaria ed alimentare. Nel 1933 la compagnia C.N. e R., invia da Ottawa a Roma, all'Hotel De Russie, Asco Mascherin per un corso di perfezionamento per affidargli la direzione dei servizi a Jasper Park Lodge nell'Alberta. Ma il caso vuole (ma c'è di mezzo la bravura e l'arte e la conoscenza ormai nota del personaggio) che alcuni amici presentino Asco Mascherin al comm. Angelo Motta di Milano che l'assume immediatamente come direttore della produzione dello stabilimento di Milano e per lo sviluppo dei prodotti Motta. E' un alto passo verso l'affermazione: nello stesso ramo, Mascherin diventa un nome. Dopo il matrimonio, avvenuto nel 1935, viste le condizioni italiane del momento, Mascherin nel 1937 con due amici « emigra » in Etiopia e a Adis Abeba crea con successo la Ditta Panetton Mascherin. Con il permesso delle autorità inglesi ed etiopiche, nel 1942, si trasferisce in Eritrea e ad Asmara, con quello che aveva potuto salvare, miete successi e larga diffusione.

Rientrato in Italia nel 1946, di nuovo viene associato alla Ditta Motta, per restarvi un anno: nel novembre del 1947 è a New York e dopo aver introdotto i primi prodotti Motta ha l'incarico di costruire a Puerto Rico uno stabilimento nuovo. Impossibile trovare in loco i mezzi necessari: e Asco Mascherin si dimette dalla Motta e nel 1950 assume la rappresentanza della Carle e Montanari S.p.A. di Milano che fabbrica macchine per l'industria dolciaria. Ci sono difficoltà iniziali ma nel 1955 viene creata la Carle e Montanari Inc., con sede nello Stato del New Jersey di cui Mascherin è socio e presidente: ed è arrivato il successo pieno. In questa ditta Asco Mascherin lavora come protagonista per trent'anni, ritirandosi, con un prestigio altissimo, all'età di 83 anni, nell'ottobre del 1980.

A Friuli nel Mondo è attaccato da anni: è convinto che sia la « grande famiglia » in cui tutti i friulani del mondo vivono e per il quale tutti dovrebbero fare qualcosa per il bene comune, per un sempre più grande Friuli: la serenità dei suoi occhi e la genuinità delle sue parole sembrerebbero non conciliabili con la sua avventura di vita. Eppure dentro, nell'anima, Asco Mascherin è rimasto un uomo di rarissimo stampo: e del suo Friuli non ha mai dimenticato i valori che ne fanno una terra e una gente di grandi possibilità. E' legata a questa convinzione, e alla generosità del suo vivere, la fondazione che ha voluto affidare all'Ente Friuli nel Mondo per borse di studio a beneficio di giovani figli di friulani emigrati negli U.S.A. e nel Canada.

Grazie, sig. Asco Mascherin, per il suo esempio, per la sua nobilissima opera e per la fiducia nel nostro Ente.



L'« Agenda friulana 1986 » che l'editore Chiandetti pubblica sotto gli auspici di « Friuli nel mondo » e a cura di Ottorino Burelli questa volta non poteva avere altro titolo che « Dieci anni dopo ». Il terremoto e la ricostruzione sono di fatto il tema che accompagna ogni foglio bianco destinato ai trecentosessantacinque giorni dell'anno venturo.

Lo spirito dell'Agenda — puntualissima all'appuntamento con la Terza Conferenza dell'Emigrazione — si può riassumere nei semplici versi di Nereo Malaman. Quando un samaritano gli chiede quanti morti ha avuto nella sua famiglia, il poeta infatti risponde: « Mil e tresinte, siorut, di muars te me famee / Mil e tresinte... ». Anche l'energia che ha sorretto i friulani nella ricostruzione sta in questo sentirsi fratelli, nell'impegnarsi ognuno e insieme per il bene di tutti.

Le immagini del recupero edilizio sono pertanto contornate dalle fotografie, che documentano il recupero del patrimonio artistico, dei segni concreti cioè di antica convivenza e profonda solidarietà. Per cenni il coraggio già dimostrato in altre sventure — l'invasione del 1917 per esempio — è toccato più volte nell'« Agenda ». I riconoscimenti che le prime pagine dei quotidiani nazionali hanno tributato nel 1976 alla dignità e alla fierezza dei friulani compaiono anch'essi senza enfasi. Di fatto la « piccola patria » è risorta « senza lacrime, a denti stretti ». E' giusto esserne orgogliosi, ricordarlo giorno per giorno.

La ragione profonda non sta però in boriosi confronti con altre più complesse e dolorose situazioni, ma nella volontà di proseguire nel solco della tradizione, di affrontare senza incertezze i problemi del nuovo presente.

FRANCESCO MICELLI

Nuovo indirizzo del Fogolâr di Padova

Comunichiamo per tutti i nostri lettori che da qualche mese il Fogolâr furlan di Padova ha un nuovo indirizzo e precisamente: Fogolâr furlan, Riviera Ruzante 5, 35123, Padova.



Asco Cesare Mascherin, con il presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros, al Congresso dei Fogolârs del Canada (1983).

La solidarietà con gli italiani di un friulano: Luciano Primus

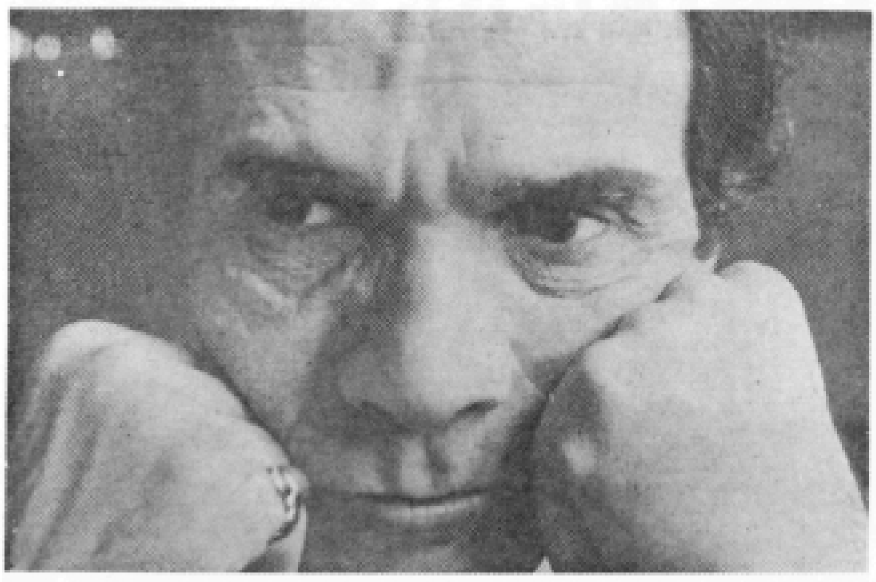
Luciano Primus ha lasciato l'Italia all'età di ventisei anni e risiede ormai in Francia da circa quarant'anni. Primus non ha mai dimenticato il suo paese natale, Udine in Friuli, nell'Italia nord-orientale. Sull'altro versante delle Alpi egli ha consacrato la sua vita alla difesa della lingua di Dante e si occupa dei problemi che assillano le comunità degli emigranti italiani all'estero. Luciano Primus, dinamico pensionato, risiede a Thionville e fa parte di molteplici associazioni: quella degli amici italiani, l'associazione dei combattenti e reduci, il Fogolâr Furlan e varie altre, nelle quali porta la sua vivacità e il suo contributo di iniziative e di collaborazione.

Primus aiuta gli italiani che arrivano nella regione del nord-est francese a riempire i moduli e i documenti amministrativi che li riguardano per il loro inserimento nel Paese. Egli spiega ai nuovi immigrati il funzionamento del voto per corrispondenza e le regole da applicarsi in materia di legislazione sociale. Per espletare meglio il suo compito egli agisce in collaborazione con il Consolato d'Italia a Metz. Luciano Primus si preoccupa della sua lingua materna, dell'italiano, che dovrebbe essere insegnato con regolarità e con mezzi adeguati ai figli degli Italiani, mentre a questo riguardo non sempre le autorità e i politici italiani si interessano come dovrebbero.

La mancata diffusione e difesa della lingua italiana all'estero, non essendo mai stata fatta una politica adeguata in tal senso, porta all'estinguersi delle comunità italiane e alla perdita di un'immagine e di realtà culturale nel mondo con un danno economico notevolissimo per la stessa madrepatria. Un legame linguistico e culturale con l'Italia diventa anche un legame produttivo e commerciale su tutte le aree geografiche a presenza italiana nel mondo. Questo discorso viene fatto da molti esperti. Primus ha avuto contatti con il sottosegretario agli Esteri italiano, on. Mario Fioret, incaricato dell'emigrazione, quando è venuto in Francia allo scopo di valorizzare e promuovere l'insegnamento della lingua italiana.

Quando è stato creato il Comitato Lotaringiano per l'Europa, Primus si è incontrato con il Decano della Facoltà di Lettere di Metz, dott. Reitel e hanno posto la questione della mancanza di insegnanti di lingua italiana nella città e nella regione. Il console Olivetti è stato contattato in materia da Primus ed è stata inviata una lettera al sottosegretario agli Esteri italiano. Questi ha risposto che la diffusione della lingua e della cultura italiane all'estero sono un argomento di costante attenzione da parte del governo. Resta il fatto che duecento allievi di Metz, di origine italiana, non hanno professore d'italiano. Un altro ideale per cui si batte Luciano Primus è l'estensione del voto agli emigranti, voto per corrispondenza, attuato da quasi tutti gli Stati eccetto che dall'Italia, la quale viene a privare pertanto dei legittimi diritti civili di fatto milioni di suoi figli emigrati, figli che concorrono alla ricchezza della Nazione.

Pier Paolo Pasolini a dieci anni dalla morte



Una significativa immagine dello scrittore, nella sua maturità.

Dieci anni fa, ai primi di novembre, moriva in circostanze tragiche, a Roma, Pier Paolo Pasolini.

Gran parte della sua vita, una parte ricca di passione giovanile, di speranze, di lavoro formativo, egli la condusse in Friuli, a Casarsa, il paese della madre, Susanna Colussi.

Se in vita il poeta, lo scrittore, il regista, l'artista insomma, fu « uomo di scandalo », nel senso della rottura che ogni suo gesto, ogni sua parola, ogni sua opera aveva nei confronti del conformismo imperante sotto tutte le latitudini e sotto tutti i colori, in morte non lo fu da meno, essendo divenuto spesso un « qualcosa di scomodo » da « rimuovere » dalle coscienze.

Questo atteggiamento da un lato portò ad un rifiuto totale di Pasolini e delle sue opere (oggi, a distanza di tempo, si può ben parlare di « preveggenza » per tante situazioni da lui descritte!), dall'altro, per reazione, ad una esaltazione o, peggio, ad una celebrazione.

Oggi, a dieci anni dalla morte, si è compiuto forse il tempo per una rimeditazione più serena sull'uomo e la sua opera e qualcosa in tal senso è stato fatto o è in via di svolgimento, sia nel suo Friuli che in altre parti d'Italia.

Messe da parte le celebrazioni, ché di quelle Pasolini proprio non avrebbe saputo che farsene, essendo stato egli in vita un suscitatore di dibattito e non un mito, si sta operando proprio nel senso di rivisitare la sua opera per conservarne meglio la memoria e per trarre da essa nuovi stimoli per il futuro. La manifestazione principale avviene in questi mesi di fine 1985 a Roma, dove per iniziativa del « Fondo Pasolini », del Comune di Roma e della Regione Lazio, si svolgono una serie di manifestazioni legate al cinema, al teatro, alla poesia, alle arti figurative e a quant'altro realizzò Pasolini.

Nell'ambito di queste manifestazioni vi sarà una mostra sulla vicenda umana, culturale e artistica di Pasolini: la Provincia di Pordenone e il Comune di Casarsa sono stati invitati a curare la parte della mostra (che poi dovrebbe arrivare nel capoluogo del Friuli Occidentale) relativa all'esperienza friulana di Pasolini.

Gli stessi due enti locali furono i protagonisti, assieme al Fondo Pasolini di una serie di manifestazioni svoltesi nel giugno scorso a Casarsa, culminate nella consegna dei « Premi Pasolini » per la poesia e la saggistica, nel corso di una stupenda, essenziale e non retorica serata nel giardino di Palazzo Burovich. Mesi addietro, poi, vi è stata un'altra iniziativa molto importante, lontana dall'effimero e destinata a rimanere per sempre. Si tratta del. l'edizione del volume di Achille Bonito Oliva e di Giuseppe Zigaina su « Disegni e pitture di Pier Paolo Pasolini » da parte della Balance Rief di Basilea con il patrocinio della Banca Popolare di Pordenone, istituto attento alle cose culturali, che ha così inteso rendere un omaggio al poeta di Casarsa.

Un illustre critico, Bonito Oliva, e un grande artista, Zigaina (amico di Pasolini quest'ultimo, per il quale apparve anche in un film come attore) hanno appuntato la loro attenzione sul settore figurativo dell'arte pasoliniana.

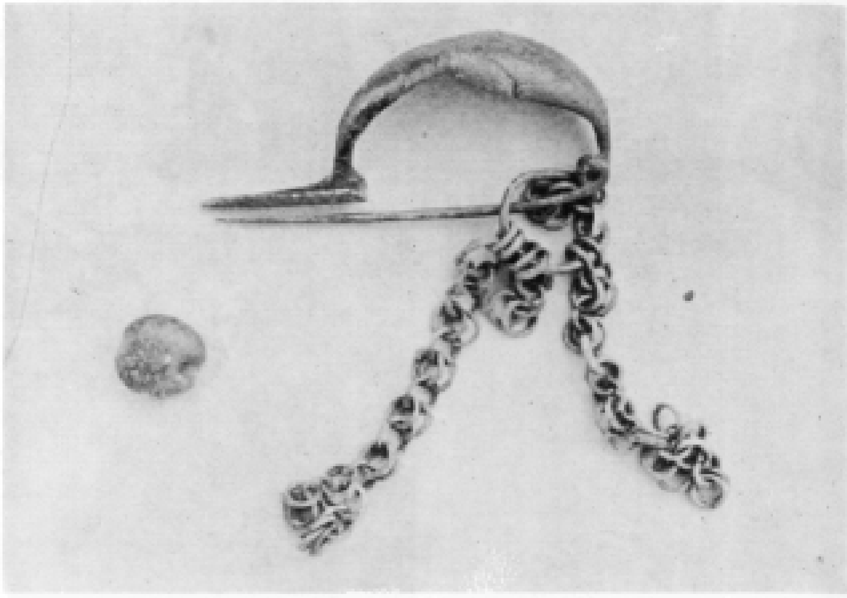
Di certo, quella pittorica non è stata fra le espressioni artistiche più importanti e migliori di Pasolini, ma altrettanto certamente è stata il sintomo eloquente di un certo suo modo di intendere l'arte e l'immagine.

Zigaina rileva che Pasolini s'è dato al cinema per due motivi di fondo: « per poter esaltare, nel procedimento stilistico del montaggio, la sua tecnica espressiva; e per l'amore per l'immagine ».

Un amore figurativo che si rifaceva al Manierismo, insegnatogli da quel grande maestro che fu Roberto Longhi.

« Per Pasolini — scrive Bonito Oliva — non esistono divisioni del sapere, ma campi preferenziali entro cui intervenire. Lo sconfinamento continuo è una necessità operativa e non una trasgressione, il bisogno di nuovi modi e strumenti espressivi che lo portano dalla letteratura verso il cinema, la poesia, la pubblicistica impegnata e non ultime le arti figurative. Eppure esiste un filo che unisce e tiene insieme tutte le sue esperienze; un desiderio e uno stile. Il desiderio di essere sempre creativo e sperimentale, lo stile del grande manierismo italiano ed in particolare di quello fiorentino ».

N. NA.



Oggetti ritrovati negli scavi alla ricerca della romana « Caelina ».

La romana «Caelina»

Sono diverse le località della Pedemontana pordenonese o addirittura delle montagne valcellinesi a contendersi il privilegio di essere identificate con l'antichissima città di « Caelina ».

Non un villaggio, ma una città vera e propria, citata dallo storico latino Plinio, ma della quale nessuna notizia certa è a noi pervenuta, tanto da far parlare gli storici, quando se ne sono occupati, di « mitica Caelina ».

Nuovi e più approfonditi studi, però, accompagnati da vaste campagne di scavo, che da qualche anno interessano un po' tutto il territorio del Friuli Occidentale, dalle montagna alla pianura, fanno emergere nuove conoscenze e sempre nuovi e abbondanti reperti. Tutto ciò ci dice e testimonia di una antichità della zona, che forse, fino a qualche tempo fa, non era neppure sospettata e, se lo era, non era suffragata da dati certi.

Le ultime notizie ci vengono proprio da Montereale Valcellina e sembrano riguardare la « mitica Caelina ». In questo comune pedemontano la Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Archeologici Artistici e Storici del Friuli-Venezia Giulia ha organizzato una campagna di ricerche, alla quale ha offerto la più ampia collaborazione l'Amministrazione comunale e alla quale hanno partecipato volontariamente alcuni studenti e laureati delle Università di Trieste e di Padova.

Nelle intenzioni della Soprintendenza ai beni culturali — che è guidata dal prof. Gino Pavan, sempre attento e sensibile alle istanze e alle necessità delle comunità locali — quella appena conclusa è la prima campagna di scavi archeologici condotta a Montereale Valcellina, segno che il materiale sinora recuperato è degno del massimo interesse e che pertanto altre campagne seguiranno.

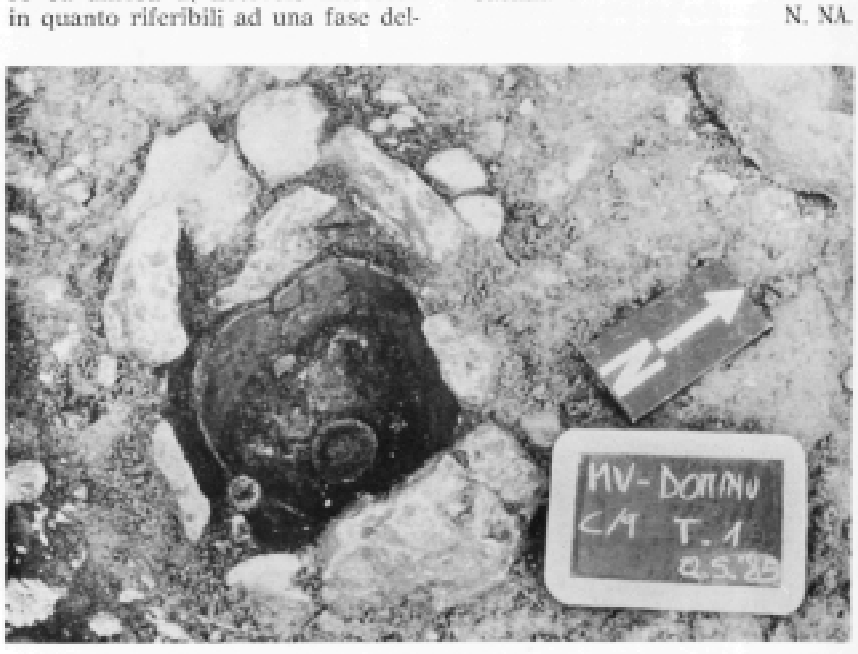
Le ricerche hanno fatto seguito al ritrovamento casuale, nel corso dei lavori per la sistemazione a parco di un terreno di proprietà comunale. di reperti di bronzo, ferro ed ambra di notevole interesse in quanto riferibili ad una fase dell'età del ferro (fine VIII-inizio VI sec. a.C.) sinora non documentata nella Destra Tagliamento.

Gli scavi hanno interessato una fascia di terreno situata alla base delle alture calcaree poste alle spalle di Montereale e di Grizzo: vi sono state localizzate undici tombe ad incinerazione, costituite, nella gran parte, da pozzetti rivestiti da lastre e ciottoli calcarei e di arenaria contenenti i residui carboniosi del rogo, al di sopra dei quali era collocata l'urna in ceramica che conservava le ossa del defunto ed il corredo funerario. Questo tipo di rituale, oltre che la foggia dei recipienti in ceramica, di raffinata fattura (vasi « situliformi ») e degli oggetti di corredo (spilloni e fibule di bronzo, perle di vetro e di ambra) fanno attribuire il cimitero, come quello più antico di S. Vito al Tagliamento, alla civiltà paleo-veneta; si sono notate in particolare notevoli affinità con le necropoli esplorate nelle aree alpine e prealpine del Veneto, che subivano l'influenza dei fiorenti centri di Padova ed Este.

Alcuni saggi compiuti sulle alture retrostanti l'area della necropoli hanno permesso di individuare resti riferibili ad abitati sia dell'età del bronzo recente (1300-1150 a.C.) che agli inizi dell'età del ferro (VIII-VII sec. a.C.); numerosi indizi raccolti fanno ritenere inoltre che un più vasto abitato, riferibile alle fasi più tarde dell'età del ferro (V-IV sec. a.C.) fosse ubicato immediatamente alle spalle del centro attuale di Montereale: appartiene infatti a questa fase l'abbondante ceramica venuta casualmente alla luce durante i lavori per la costruzione di una casa e pazientemente raccolta nelle discariche del Cellina da componenti del locale Circolo Culturale Menocchio, che hanno così attivamente collaborato con la Soprintendenza.

Tutti questi dati fanno ritenere pertanto Montereale sede di uno degli insediamenti protostorici di maggiore importanza della Destra Tagliamento e suggeriscono di riprendere in considerazione l'ipotesi di ubicare qui la città veneta di « Caelina ».

N. NA.



Il lavoro di scavo in una zona di esplorazione.

Incontro con il Sud Africa



Il console sudafricano ricevuto nella sede di Friuli nel Mondo: da sinistra, nella foto il direttore dell'Ente, Talotti, il sig. Scrazzolo, il console sudafricano, il sig. Cudin, il vicepresidente di Friuli nel Mondo, dott. Vitale, il dott. Burelli e il dott. Provini.

(foto Tino)

In un clima di cordiale serenità e di amicizia divenuta tradizionale tra Friuli nel Mondo e rappresentanze consolari sudafricane in Italia, si è svolto recentemente un incontro nella sede dell'Ente, in via del Sale a Udine, un incontro ufficiale tra responsabili dell'associazione regionale degli emigrati e il console del Sud Africa a Milano, Coers J.H. Wyke. Accolto dal vicepresidente di Friuli nel Mondo, dr. Valentino Vitale, che gli ha presentato i collaboratori dell'Ente (il direttore Talotti, il dott. Burelli e il dr. Provini), il console della Repubblica del Sud Africa ha partecipato ad un largo scambio di pareri e di argomenti sui problemi della nostra emigrazione presente nel suo Paese.

Lo accompagnavano il presidente del Fogolâr furlan di Durban e Umkomaas, Cudin e il signor Scrazzolo, presidente dell'Associazione ex emigrati del Sud Africa.

Sono molti, come ha detto il dr. Vitale dopo un cordiale saluto al rappresentante sudafricano, i problemi che attendono soluzione nei rapporti tra emigrati della nostra regione e repubblica del Sud Africa: in una radicata consuetudine di buoni rapporti reciproci, a cui i nostri corregionali e soprattutto i friulani hanno dato un contributo determinante, ci sono purtroppo alcune gravi carenze che provocano lunghe attese e gravi interrogativi. Sistemi sociali diversi, problemi di contribuzione previdenziale e pensionistica, trasferimento di capitali, rapporti bilaterali in materia di lavoro e tutela delle collettività etniche in terra sudafricana, sono stati gli argomenti di discussione e di meticolosa analisi tra i responsabili di Friuli nel Mondo e il rappresentante del Sud Africa. C'è stato poi un esame delle possibilità di eventuali scambi culturali che, dalla Regione verso il Sud Africa, fino a questi anni sono stati di non facile realizzazione e poca frequenza.

Problemi di doppia cittadinanza, di residenza e di immediato futuro sono stati esposti da Cudin, residente da oltre trent'anni a Umkomaas, in una comunità di oltre trecento famiglie friulane: conoscitore di una realtà friulana e sudafricana notevolmente complessa. Con il console Van Wyke si è tracciato una serie di proposte che saranno portate a maggior conoscenza delle competenti autorità del governo di quel lontano paese. Non è sempre facile, ha detto il console sudafricano, poter dare un'immediata risposta alle pur documentate richieste di questi nostri lavoratori che pure si sono guadagnati non pochi riconoscimenti con le loro imprese: la sua è stata una promessa di farsi portavoce di questi problemi, accettati nella loro importanza.

Al termine dell'incontro il signor Cudin, a nome della comunità friulana di Umkomaas, ha offerto a Friuli nel Mondo preziosi ricordi di artigianato sudafricano e l'Ente, con le parole del dr. Vitale, ha ricambiato con autorevoli pubblicazioni sulla storia e l'arte del Friuli.

Il Quinto Congresso dei Fogolârs del Canada

Si sono dunque spente le luci sul 5° Congresso della Federazione dei Fogolârs Furlans del Canada. Calgary lo ha accolto e ospitato nell'Alberta del West che ci ricorda le motivazioni della scelta caduta a suo tempo su Vancouver: l'abbraccio agli amici più lontani.

Un ottobre ancora luminoso, anche se qualche spruzzatina di neve si era già verificata poco prima di questo evento battezzato con il motto *« L'avignî cui zòvins »*.

Dal fresco delle Montagne Rocciose i congressisti sono dunque passati all'accogliente tepore dello « Skyline Hotel - Calgary Convention Centre ». E l'11 ottobre è avvenuto il ritrovo generale con un simpatico *wine and cheese party* seguito da una prima esibizione del gruppo folcloristico *« I Furlans »* di Montreal.

Dall'Italia è giunta una delegazione composta dall'assessore regionale all'industria Gioacchino Francescutto e dai consiglieri dell'Ente Friuli nel Mondo Gianni Bravo e Alberto Picotti.

Nella mattinata di sabato 12 ottobre (proprio il *« Columbus day »*, ma in Canada si ricorda di più Giovanni Caboto) sono iniziati i lavori congressuali nell'ampia *MacLeod Room* del Convention Centre.

Porgere il saluto inaugurale è stato compito del presidente della federazione Carlo Taciani seguito dal vice Vic Mattiussi e dal segretario Rino Pellegrina.

In coerenza col motto fatto proprio da questo Congresso, *« L'avignî cui zòvins »*, è particolarmente sui giovani che si è incentrato l'interesse e la preoccupazione di un sempre maggiore loro coinvolgimento nella vita dei Fogolârs e dell'intera comunità friulana che palpita oltre Oceano.

Anche Gianni Bravo, nel recare il saluto dell'Ente Friuli nel Mondo e quello del presidente Toros, si è rivolto particolarmente ai giovani spronandoli a far conoscere a tutte le altre comunità etniche la loro matrice friulana in quanto essa dev'essere espressione e motivo di orgoglio. Gli esempi di tanti uomini friulani illustri, citati da Bravo, contribuiscono a configurare il Friuli con una sua identità culturale non solo letteraria ma altresì tecnologica.

Il senatore Peter Bosa, autore di un simpatico intervento, pur sottolineando l'amore alla nostra lingua, ha rilevato la necessità di raggiungere i nostri giovani — in Canada ormai prevalentemente anglofoni — con testi di argomenti friulani scritti in inglese. Particolarmente ha suggerito l'opportunità che anche «Friuli nel Mondo » porti una pagina in inglese per favorire l'accostamento al nostro giornale dei giovani che, in gran parte, non leggono italiano né friulani. Sembra che tale proposta, fino a poco tempo fa impensabile, abbia riscosso notevole successo fra i mille congressisti di « Fogolârs '85 ». Si è osservato che lo stesso discorso si potrebbe però fare anche per lo spagnolo, per il francese... ma ne conseguono problemi tecnici e finanziari difficili a risolvere.

Alberto Picotti, consulente della Camera di Commercio di Udine per i rapporti con l'emigrazione e consigliere dell'Ente Friuli nel Mondo, è intervenuto per puntualizzare un argomento mosso proprio dalle proposte di Peter Bosa. Ha premesso che già in Argentina è stata tradotta in spagnolo la « Storia dei friulani » di Ellero e attende ora la possibilità di essere stampata e diffusa ad uso di tutte le aree di lingua spagnola. Picotti si è dichiarato sostenitore e collaboratore per una simile opera, in lingua inglese, caldeggiata da alcuni sensibili promotori « canadesi ». E' stato individuato il testo ritenuto più opportuno, individuata l'*équipe* di esperti traduttori e reperiti, in Canada, i fondi per pagarli, sono state superate notevoli difficoltà in ordine a competenze di diritti d'autore e di editore... ma quando l'Ente Friuli nel Mondo si è interessato presso la Regione per il contributo relativo alla stampa esso non è stato concesso poiché non previsto per opere tradotte.

La presentazione della « Storia del Friuli » in lingua inglese doveva costiture l'evento centrale di questo Congresso di Calgary, appunto per il significato che lo collega particolarmente ai giovani, oltre che per rappresentare la più importante e prestigiosa iniziativa culturale del momento. Picotti si è quindi rivolto all'assessore regionale Francescutto, ricordando la recente conferenza di Grado, per sollecitare i suoi buoni uffici affinché vengano rimosse, nell'opportuna sede, le difficoltà burocratiche che finora si sono opposte a queste importantissime operazioni culturali. L'assessore Francescutto ha assicurato il suo interessamento in merito e ha concluso i lavori della mattinata di sabato con un suo intervento, non mancando di ricordare la natia Casarsa e tutto il Pordenonese che è terra d'origine di tanti emigrati in Canada, ma che comunque il Tagliamento non disgiunge affatto da tutti gli altri friulani, intimamente uniti dai monti al mare del piccolo universo Friuli.

Oltre a portare il saluto del presidente della giunta regionale Adriano Biasutti, Francescutto si è fatto interprete anche del sottosegretario agli esteri on. Fioret che lo ha espressamente incaricato di ricordarlo a tutto il Friuli che vive in Canada.

Il congresso è proseguito con le riunioni dei gruppi di lavoro. Lavoro sodo, articolato in cinque diversi *Workshops*.

Frattanto il congresso ha approvato la nuovissma «Constitution and general By-Law » della Federazione.

Infine c'è stato l'intervento del nuovo ministro federale per il multiculturalismo Otto Jelinek. Si è trattato di una promessa: « ...aprire a Toronto un ufficio speciale per il multiculturalismo, un ufficio aperto a tutti, per tutti, dove ogni immigrato potrà esporre i suoi problemi ed essere ascoltato. E' il primo passo verso una politica multiculturale nuova ».

Un'altra presenza di interesse ha caratterizzato questo «Fogolârs '85»; quella dell'onorevole Sergio Marchi, il giovanissimo parlamentare canadese originario di Domanins, il primo friulano alla *House of Commons* di Ottawa, una figura veramente di alto prestigio per il Friuli e proiettata sicuramente verso successi ancora più vistosi.

Un primo intervento l'on. Marchi lo aveva fatto sabato durante il *lunch* non mancando di ricordare, fra l'altro, con accenti commossi ma con piglio risoluto e sicuro di sé, le sue esperienze come figlio di genitori friulani, già emigrati in Argentina dove appunto egli nacque.

E' mancata la serata culturale friulana come oramai era appropriata e felice consuetudine in ogni congresso dei Fogolârs « canadesi ». Ma mancava pre Ermanno Bulfon, deceduto immaturamente.

Al suo ricordo, si è saputo creare in seno a « Fogolârs '85 » il momento più commovente in un'atmosfera suggestiva: nella grande *MacLeod Room*... tutti in piedi... in silenzioso raccoglimento mentre il coro di Montreal, diretto da padre Morassut, accennava sommessamente le note di « Stelutis alpinis ». Grazie *pre'* Ermanno! Continua a illuminare la strada dei friulani del Canada. A *pre'* Ermanno si è unito anche il ricordo di un altro amico del Canada, Angelo Candolini sindaco di Udine, città gemellata con Windsor.

Fra le attività di contorno del congresso va segnalata una mostra di pittura con la partecipazione di tre valenti artisti provenienti dal Friuli: Gaetano Tajariol, Luciana Pugliese e l'acquerellista Gianni Di Lena. Tutti e tre hanno riscosso un notevole e meritato successo. La serata di domenica, poi, è stata allietata dalla fisarmonica classica di Giorgio Garofolo di Udine. Su espresso invito del presidente Bravo, Garofolo ha poi raggiunto la delegazione « Made in Friuli » a Toronto e a Montreal dove si è ulteriormente esibito con successo negli splendidi saloni del Toronto Convention Centre e del Ritz - Carlton della metropoli quebecchese.

La nota folcloristica dominante, a parte le generose e sempre apprezzate prestazioni de « I furlans » di Montreal », è stata appannaggio di un gruppo indigeno nel corso di un « Jamboree » realizzato in un tipico ambiente western: *The Simon Valley Guest Ranch*. Pellirosse veri, d'ambo i sessi e d'ogni età, hanno cantato, suonato e ballato sfavillanti nei colori dei loro tradizionali costumi. I monotoni « tam-tam » indiani hanno messo in moto anche la marea dei congressisti muniti tutti, o quasi, di un grande cappello da « cow-boy ».

L. P.



Toronto: alla Aereobase militare di Downsview la cerimonia della consegna del bassorilievo « memorial » della Camera di Commercio di Udine in onore del capitano canadese Mc Bride, precipitato con il suo elicottero sul monte Brancot in occasione dei soccorsi ai terremotati nel 1976.



La chiesetta di Muina di Ovaro, restaurata dai danni del terremoto, dedicata alla Patrona degli Aviatori.

La chiesetta degli aviatori recuperata alla sua identità

Festa grande a Muina di Ovaro per l'inaugurazione della restaurata chiesetta votiva della Madonna di Loreto, che è coincisa con le celebrazioni dei trent'anni della sezione di Udine dell'Associazione nazionale degli avieri in congedo, presieduta dal commendator Libero Martinis.

Il programma ha preso avvio a Ovaro, dove, nella loggia del municipio la sezione della Associazione arma aeronautica di Udine, con i nuclei di Campoformido, Cervignano, Cividale, Codroipo, Fagagna, Latisana-Lignano, Manzano, Marano, Mortegliano, Spilimbergo, Tarcento, Tarvisio, Torviscosa e Valvasone, ha reso omaggio ai caduti delle due guerre mondiali, con la deposizione di due corone di alloro, presenti il sindaco del capoluogo della val di Gorto, Fabris, il presidente dell'associazione combattenti e reduci, Mecchia, il corpo bandistico Val di Gorto di Luincis e un picchetto armato dell'aeronautica militare di Campoformido-Rivolto.

Popolazione e autorità si sono poi trasferiti a Muina di Ovaro, dove, dopo un analogo omaggio alla lapide ai caduti, situata nella piazzetta del paese, è stata inaugurata, nella restaurata casa Lorenzini, una mostra di pittura dell'aviatore Giuseppe Zanella (originario di Amaro, trasferitosi poi a Basaldella), recentemente scomparso.

Alle 11, con la celebrazione della messa officiata dal cappellano capo A.A. Artico, ha preso avvio la cerimonia d'inaugurazione della restaurata chiesetta, che, dedicata alla protettrice degli aviatori è stata restituita all'originale splendore dopo i gravi danni subiti durante il terremoto del 1976.

Al termine del rito gli aviatori di Udine hanno voluto solennizzare l'avvenimento donando alle scuole elementari di Ovaro, Prato Carnico e Ravascletto il tricolore, simbolo dell'unità nazionale.

Sono seguiti i discorsi ufficiali, aperti dal saluto del sindaco di Ovaro, Fabris. Hanno poi preso la parola il presidente della comunità montana della Carnia, Silvio Moro, il colonnello pilota Bertocchini, comandante delle basi aeree di Campoformido e Rivolto, il direttore didattico di Villa Santina, Aldo Felice, il commendator Libero Martinis, presidente degli avieri in congedo di Udine (grazie al cui intervento i lavori sono stati accelerati al massimo), e il geometra Repezza, in rappresentanza del sovrintendente alle belle arti.

Al soprintendente architetto Pavan e al cavalier Troisi (segretario degli avieri di Udine per oltre un ventennio) sono state consegnate dal sindaco Fabris e dal presidente Moro targhe di benemerenza per il loro disinteressato impegno a favore della chiesetta di Loreto.

In precedenza la presidente dell'Associazione Caduti dell'Aeronautica, sig.ra Dell'Oro-Venchiarutti, ha scoperto la lapide che reca la seguente epigrafe: « In pace ed in guerra / sempre nel nome d'Italia / caddero i fratelli aviatori. / Il loro ricordo custodisce / questo sacro luogo mariano / di Loreto ».

Popolazione, scolaresche, avieri, picchetto, corpo bandistico Val di Gorto e autorità si sono poi spostati nel piazzale di Muina, appositamente allestito per i festeggiamenti.

Nella capitale australiana c'è la presenza dei friulani

Il Fogolâr di Camberra ha tenuto lo scorso luglio nella sede del Club Italiano della Capitale Federale la Assemblea generale ordinaria annuale con le elezioni per il nuovo consiglio del sodalizio. Il presidente del Fogolâr ha tenuto la relazione morale e finanziaria dell'Associazione mettendo in luce le iniziative e le manifestazioni sociali attuate e in via di attuazione. La relazione è stata approvata dai soci intervenuti all'incontro.

Si è quindi passati alle elezioni del nuovo consiglio e all'assegnazione delle cariche sociali. Al termine delle operazioni sono risultati eletti: Leo Galassi presidente, ing. Radames Venchiarutti e Riccardo Canciani vicepresidenti, mons. Diego Causero, assistente religioso, Mario Binutti tesoriere, Ernesto di Pauli revisore dei conti, Mariamagda Damo segretaria, Francesco Ellero vicesegretario e i consiglieri: Roberto Patat, Antonio Di Cecca, Maria Flamia, Aldo Tomba, Chiccio Ferrante, Aldo Tosolini, Roberto Tomadini, inoltre Leonardo Solari e Mario Frezza per Cooma. Il sodalizio friulano della capitale australiana intende collegarsi alla comune opera di salvaguardia delle tradizioni del Friuli tra i corregionali degli altri Fogolârs dell'Australia. A Camberra e dintorni i Friulani trovano nel Fogolâr il momento ideale per rivivere e continuare le usanze, la lingua e il folclore friulani. Vengono programmate conferenze e manifestazioni di vario genere per favorire la cultura e le altre attività artistiche e ricreativo-sportive.

Il nuovo comitato direttivo si è già messo al lavoro per raggiungere gli scopi prefissi dallo Statuto dell'Associazione friulana di Camberra, Qeanbeyan e Cooma. E' stata pure svolta una campagna di abbonamenti a « Friuli nel Mondo », il mensile dell'Ente, che collega in un'unica famiglia tutti i Friulani emigrati nei diversi continenti e porta loro le notizie del Friuli e dei lavoratori sparsi nel mondo intero.

Un paese al giorno

CLAUT
Non perdere le occasioni per il Parco e il Pradut

Se ne parla ormai da troppo tempo perché ci si possa permettere di rimandare in continuazione progetti e idee che dovrebbero trovare realizzazione a brevissima scadenza. La convinzione che questa zona clautana abbia la possibilità di uscire dal suo isolamento e di puntare ad un proprio concreto sviluppo economico è ormai condivisa da tutti: e per il nuovo polo turistico del Pradut e per il parco sono già stati stanziati ben cinque miliardi che avrebbero dovuto dare la possibilità di avvio a qualche progetto. Ma ancora i discorsi sono rimasti sulla carta e forse ancora più indietro, soltanto nelle buone intenzioni: di fatto ancora non c'è nulla o soltanto una nuova raccomandazione a mettere nero su bianco perché gli operatori privati si mettano in condizioni di poter agire. Sono questi operatori privati che devono essere sollecitati con decisioni che non bisogna rimandare: il Parco e il polo turistico si legano in maniera vincolante alle sorti del futuro di Claut che ha tutte le buone ragioni perché si faccia presto e non si lascino passare le stagioni una dopo l'altra, ricche soltanto di grandi proiezioni per un futuro che non arriva.

MONTENARS
Dal 1902 a questa nuova realizzazione

Era stata inaugurata il 22 settembre del lontano 1902 sulla cima del Monte Quarnan e a dare ufficialità a quella cerimonia che aveva raccolto, allora, una piccola folla, c'era anche un vescovo nativo di Montenars, mons. Isola. Poi, su questa chiesetta costruita come una sentinella a guardia dei paesi sottostanti, si è abbattuta la furia del terremoto del 1976 e ne aveva fatto un cumulo di rovine. Ma la gente non s'era rassegnata a perdere questa specie di angelo custode e si è messa, con caparbia tenacia e volontà, a raccogliere fondi e persone per ricostruirla. E ce l'ha fatta: l'hanno inaugurata lo stesso 22 settembre di quest'anno: tra le autorità, oltre al vescovo di Udine, c'era il generale dell'aeronautica americana Clark Dwight e l'italiano Lalli: naturalmente tantissime autorità regionali e comunali. Ma c'era soprattutto tanta folla che non era venuta fino quassù soltanto per una scampagnata, ma anche per un atto di solidarietà con le popolazioni locali.

MEDIO FRIULI
Una sete che brucia l'agricoltura e altro

Dopo quel prolungarsi dell'inverno che aveva caratterizzato la tarda primavera, dopo il caldo da primato che è stato il peso quasi insopportabile del luglio e dell'agosto, è venuta la siccità per queste terre del Medio Friuli, dove fino a poco tempo fa sembrava di trovarsi in un paradiso di verde, senza confini all'orizzonte segnato dal mais e dalla soia. Nel mese di settembre e nella prima decade di ottobre le piante hanno dovuto sopportare una sete che le ha obbligate ad una fermata di crescita e di maturazione, ovunque gli impianti di irrigazione non sono intervenuti. Non è possibile ancora quantificare i danni prodotti da questa mancanza di precipitazioni atmosferiche, ma i tecnici della direzione regionale dell'agricoltura, messisi subito al lavoro per la valutazione delle conseguenze, parlano ormai di centinaia di milioni di lire. La sola vendemmia sta attestandosi sul quindici per cento in meno dello scorso anno. E poi ci sono stati i disagi dei fiumi in secca come l'Isonzo che hanno messo a rischio le città e i centri che, per i loro acquedotti, si rifornivano da queste acque. Chi ne ha goduto sono stati i vacanzieri.

GAIO
Il monumento ai caduti

Tempi duri, potrebbero definirsi questi che viviamo per le celebrazioni di qualsiasi contenuto: si è andata perdendo — giustamente o meno — quell'ufficialità con cui la tradizione voleva ricordare episodi e uomini, che sembrava tutta retorica. Eppure il piccolo paese, frazione di Spilimbergo, Gaio, ha deciso diversamente, quasi una volontà a cui hanno aderito tutti gli abitanti: un comitato ristretto ha dato inizio al progetto per un monumento che ricordi alle nuove generazioni i caduti di tutte le guerre e ha già provveduto, non dopo una faticosa ricerca, di indicare la localizzazione dell'area da utilizzare e dell'artista che ha creato il progetto — Mario Zavagno — e all'inizio dei lavori: il progetto, nelle sue forme bianche abbracciate, è il simbolo della fraternità e nell'offerta di un sacrificio che deve ammonire e ricordare quanto hanno insegnato i fatti del passato.



I cinque fratelli Gaudin, a Gonars, si sono ritrovati assieme dopo quindici anni: hanno festeggiato il novantesimo compleanno della mamma Annunziata (Enzo Gaudin da Caracas, Giò Batta da Puerto Ordaz, Cesare da Trieste, Liana da Lignano e Bruno, il primogenito che abita a Gonars).

SAN PIETRO AL NATISONE
Un edificio che verrà sfruttato di più

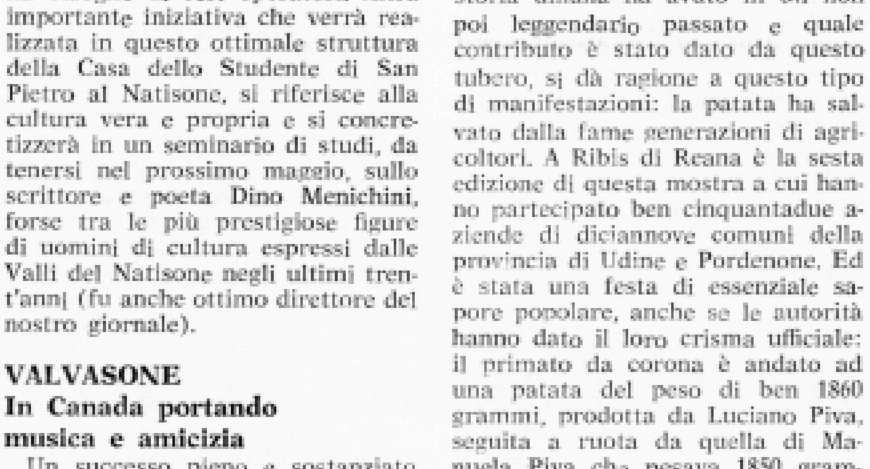
Esiste ed è operante, a San Pietro al Natisone, una Casa dello Studente che tanti altri centri della regione giustamente invidiano: capace di ruoli polivalenti, è in grado di offrire spazio e comodità operativa per diverse iniziative, dai corsi estivi ai soggiorni per giovani, a convegni e a incontri di ogni genere. Per questo le valli del Natisone guardano a questa struttura con la volontà di farne un punto di riferimento per le nuove idee e nuovi progetti: così è stata decisa la richiesta da parte dell'amministrazione comunale di dar corso ad una sezione dell'Istituto professionale di stato « B. Stringher » di Udine, e precisamente con lo specifico indirizzo di scuola alberghiera. Uno dei settori infatti in cui è necessario intervenire per l'economia di questa zona è il turismo, e questo ha bisogno di seri operatori. Altra importante iniziativa che verrà realizzata in questo ottimale struttura della Casa dello Studente di San Pietro al Natisone, si riferisce alla cultura vera e propria e si concretizzerà in un seminario di studi, da tenersi nel prossimo maggio, sullo scrittore e poeta Dino Menichini, forse tra le più prestigiose figure di uomini di cultura espressi dalle Valli del Natisone negli ultimi trent'anni (fu anche ottimo direttore del nostro giornale).

VALVASONE
In Canada portando musica e amicizia

Un successo pieno e sostanziato di cordialità ha caratterizzato la tournée della Banda di Valvasone in diverse località del Canada: l'intenzione era quella di visitare gli emigrati valvasonesi, ma poi il giro si è allargato, come era facilmente prevedibile e il progetto ha avuto la sua completa realizzazione, grazie anche a un notevole contributo regionale. La visita è durata una decina di giorni e la Banda è stata ospite d'onore della Famèe furlane di Toronto, con un'accoglienza che non si sa se definire di struggente commozione o di profondo entusiasmo o di tanti irraccontabili sentimenti di affetto. Si sono avuti incontri con gruppi e personalità conosciute in mille occasioni e in diversi luoghi. Ci piace ricordare l'incontro con la Chaminade College School, un complesso bandistico di giovani che lo scorso anno è stato ospite per due concerti agli studenti di Udine e uno alla cittadinanza di Valvasone.

REANA
Una patata che pesa 1860 grammi

Potrà sembrare strana una fiera della patata, così amica e così domestica, ma se si pensa a quanta storia umana ha avuto in un non poi leggendario passato e quale contributo è stato dato da questo tubero, si dà ragione a questo tipo di manifestazioni: la patata ha salvato dalla fame generazioni di agricoltori. A Ribis di Reana è la sesta edizione di questa mostra a cui hanno partecipato ben cinquantadue aziende di diciannove comuni della provincia di Udine e Pordenone. Ed è stata una festa di essenziale sapore popolare, anche se le autorità hanno dato il loro crisma ufficiale: il primato da corona è andato ad una patata del peso di ben 1860 grammi, prodotta da Luciano Piva, seguita a ruota da quella di Manuela Piva che pesava 1850 grammi. E' stata premiata poi la patata di pasta gialla e quella di pasta bianca, per singole sezioni e di diverse qualità, per quantità di amido e per altre caratteristiche di particolare interesse. E la festa, o le giornate di festa sono continuate con piatti squisiti preparati per la degustazione di primi e di secondi come conferma della bontà del prodotto. Anche il parlamentare europeo Alfeo Mizzau ha fatto onore a questa festa.



I coniugi Pietro Zanini e Matilde (al centro nella foto) hanno festeggiato le nozze d'oro e per l'occasione hanno riunito accanto a loro i figli, i nipoti e i fratelli. Ricordano caramente la sorella Augusta Zanini e il cognato Giovanni Cossaro.

PAULARO
Anche per i boscaioli c'è la cassa integrazione

Accade spesso, per questi lavoratori di grande importanza per la montagna (ma questa fatica va sempre a beneficio anche della pianura) che la gente, l'opinione pubblica e perfino chi ci dovrebbe tutelarne i diritti spesso non si accorge di dimenticarli: i boscaioli, addetti alla manutenzione di quel prezioso patrimonio che sono le nostre montagne si trovano molte volte in difficoltà, per inverni senza lavoro perché troppo rigidi e per altre cause. Il comune di Paularo ha assunto la decisione di concedere anche a loro la cassa integrazione, che dalla stagione 1982-1983 non veniva loro corrisposta. E le conseguenze negative sulla realtà socio-economica del paese si facevano sentire: un rimedio almeno parziale alla disoccupazione e un incremento alla valorizzazione e al reale sfruttamento delle risorse legate al bosco, prima che cominci la nuova stagione.

ZOPPOLA
Arrivano gli amici di Tolmino e Caporetto

Ormai la corale S. Cecilia ha varcato i confini della piccola patria e le puntate, con agganci di amicizie e di nuove conoscenze con positivi incontri sono occasioni frequenti, ma non per questo meno importanti. E' l'amministrazione comunale che promuove questi appuntamenti e patrocina anche l'ospitalità per quanti restituiscono le visite provenienti dall'estero. Così è avvenuto in quest'ultimo appuntamento. Sono arrivati, per incontrare la corale Santa Cecilia, due ottetti sloveni, da Tolmino e da Caporetto, restituendo un'esecuzione fatta a metà settembre dalla S. Cecilia: era stata ricevuta nella sala teatrale di Caporetto, con un'ospitalità di grande rilievo, come avevano sottolineato gli assessori comunali Mussio e Biancolin, dopo aver visitato il tempio ossario di Caporetto. Sono questi scambi che danno vita concreta ad un nuovo rapporto tra genti diverse, nella memoria di vicende passate, sulle quali cresce una nuova fraternità, mediante un più stretto e diretto avvicinarsi, saldato da valori comuni e universali. La musica, di cui la corale Santa Cecilia è portatrice con affermazioni apprezzate, è uno di questi valori che creano con immediatezza una comprensione tra i popoli.

CASARSA
Gli uccelli non sono uccisi soltanto dai cacciatori

Siamo all'ennesima conferma, contro una scontata polemica che vorrebbe i cacciatori nemici da combattere perché distruggono il patrimonio faunistico delle nostre terre. Può anche essere vero, in questi anni desertificati nelle campagne friulane. Ma c'è un nemico ancora peggiore per merli e fagiani e sono i veleni agricoli: a Casarsa, un guardiano di una riserva di caccia, ha trovato cinque merli e sette fagiani morti. E non erano stati abbattuti dai cacciatori assassini. Le irrorazioni indiscriminate di anticrittogamici per combattere i ragnetti rossi e altre bestioline, contro cui ci si difende con ogni mezzo chimico, fanno molte più vittime di tutti i cacciatori. Che sono troppi, certamente, e spesso irresponsabili: ma la scomparsa di molte specie non va a loro colpa, ma a questo tipo di agricoltura industrializzata che elimina ogni possibilità di sopravvivenza per molti pennuti e altre specie.

CHIONS
Le prime foto della Cometa Halley

In questo piccolo centro, a pochi chilometri a sud di Pordenone, esiste un osservatorio astronomico fatto da amatori che è riuscito, il 12 settembre scorso, a realizzare su una lastra speciale spettroscopica Kodak una fra le prime immagini della Cometa Halley: al momento dell'impressione della fotografia, la cometa si trovava a 2,63 unità astronomiche dalla terra (si noti che una unità astronomica corrisponde alla distanza tra la terra e il sole), pari a circa 393 milioni di chilometri. Gli astronomi sanno che più alto è il numero di magnitudo (cioè luminosità visibile dalla Terra) e minore è la visibilità dell'oggetto: le stelle più luminose in assoluto (pianeti esclusi) nel nostro cielo hanno magnitudo zero o vicino all'uno. La fotografia alla Cometa Halley, scattata a Chions, nel tempo di otto minuto di trascinamento, aveva una magnitudo di 18,3: un valore di circa un milione e cinquecentomila volte inferiore alla più piccola stella visibile a occhio nudo. La notizia di questa impresa fotografica riuscita non è stata data subito, tenuto conto della estrema riservatezza con cui operano gli astronomi: anche adesso, con tutta la certezza dei loro risultati, gli stessi osservatori desiderano attendere le conferme dei grandi osservatori internazionali.

PALMANOVA
Siamo al trecentonovantaduesimo anniversario

Con una cerimonia che di anno in anno si sta facendo sempre più solenne, è stata consegnata all'ex sindaco della città stellata, fondata dalla Repubblica di Venezia nel 1593 come baluardo contro i turchi e contro gli imperiali, la « Moleca », in occasione del 392.mo anno di vita della piazzaforte militare. La Moleca non è una medaglia né una statua: è una pergamena che costituisce il più prestigioso riconoscimento ai cittadini palmarini che si sono distinti per meriti civili, culturali e sociali a favore della città. Quest'anno è andata a Dino Bruseschi, ex sindaco per sedici anni di Palmanova e ex sostenitore per vent'anni delle sue attività sportive in tutti i campi. Alla cerimonia, cui ha fatto seguito una solenne celebrazione religiosa, era presente anche lo scrittore friulano, « premio Strega », Carlo Sgorlon.

CEPLETISCHIS DI SAVOGNA
Una lapide per i bersaglieri e tanti riconoscimenti

Con una solenne cerimonia, che ha avuto la sua degna parte religiosa e civile, i bersaglieri hanno voluto ricordare con una lapide scolpita sul monumento ai Caduti di Cepletischis, il dodicesimo reggimento dei commilitoni che il 24 maggio 1915 raggiungeva il confine. E' stato riportato alla memoria nei vari interventi il grande e sofferto peso di sangue di questo reggimento di bersaglieri che si è comportato in maniera eroica e che ha perfino subito, in quegli anni crudeli, la decimazione. Il sindaco di Savogna, Paolo Cudrig e Giuseppe Trinco, presidente della sezione combattenti e reduci, hanno poi consegnato, assieme ad altre autorità, croci di guerra al merito e diplomi di patrioti, a ex combattenti e a loro familiari, mentre un picchetto armato rendeva onore al ricordo dei Caduti.

Un paese al giorno

LATISANA
Le antiche origini marinare studiate da un ricercatore

Che fosse stato, in secoli lontani un porto e non di secondo grado, lo si sapeva: ma si era troppo dimenticato perché uno studioso locale attento e impegnato non si applicasse a riportarne più ampie notizie. E infatti oggi sappiamo, grazie a questa ricerca di G. B. Altan, che il Portus Tisana ha avuto un ruolo di primo piano nel passato della Bassa friulana: ne fa fede una moneta del secolo XIII che porta la scritta di Portumtesana e che testimonia l'esistenza, a Latisana, di un antico nodo di traffici fluviali. Il porto ebbe la sua importanza a partire dalle invasioni barbariche che fecero meno sicure e decadenti l'imponenza e la transitabilità della rete stradale costruita dai romani. Questo Portus Tisana conobbe il suo culmine di attività, partendo dal Mille, nei secoli del Patriarcato come raccolta ed esportazione di merci verso l'alto Adriatico provenienti dai vari punti di scalo a Osoppo, Codroipo, Belgrado e Ronchi: merci che provenivano dalla Carinzia, con tanto di società organizzate. Ma la storia racconta che ci furono diversi personaggi illustri che presero il mare a Latisana: dall'imperatore Corrado IV (1228-1254) al papa Gregorio XII che proprio da Latisana, inseguito dagli udinesi, riuscì a fuggire sulle navi del re di Napoli per finire nel Sud d'Italia.

PAULARO
Riscoperta la storia di una casa del Seicento

Si è posto mano al restauro di una troppo dimenticata abitazione, che come valore storico-artistico-architettonico non ha nulla da invidiare a palazzo Calice: la scoperta è stata fatta dal grande ufficiale del Regno Belga Onorato Moro che ha fatto ristrutturare la vecchia casa natale, trasformata tanto malamente nei secoli successivi. Viene alla luce un edificio di perfetta osservanza dello stile di Venezia, con le tipiche logge al piano terra, dove si apre un portico a più archi con conci di pietra sagomati a tutto sesto. Al piano superiore un loggiato con archi sorretti da pilastrini eleganti e sopra la soffitta e il tetto a due falde. L'interno è bellissmo, con soffitti a crociera, con pavimenti in pietra e cotto. Chi e come è arrivato a Paularo nel Seicento con questo palazzo? Anche se Moro non sa dirlo, le carte parlano di un Leonardo Candido de Clavais che arriva nel 1520 ed è sindaco di Paularo, capostipite dei Gortan d'Incarojo, conosciuti come « Cons » (conti) che ebbero dal Settecento in poi belle abitazioni a Paularo.

PORDENONE
Un palazzo ripulito rivela antichi affreschi

Nella terra friulana si ripetono troppe volte furti e vandalismi che distruggono opere d'arte preziosissime: fortunatamente qualche volta c'è una buona notizia ed è il caso di Palazzo Mantica, in via della Motta a Pordenone. Costruito forse prima del Cinquecento e poi rimaneggiato nell'Ottocento con una sopraelevazione del tetto, ha permesso di riportare alla luce una bellissima serie di affreschi che venivano attribuiti al famoso Pordenone, ma che probabilmente sono opera dei suoi allievi. E' stata riportata alla sua fattura originale una finestrella tardo gotica, realizzata, secondo gli esperti tra il Trecento e il Quattrocento, che presenta pitture a fasce. Anche sotto il tetto sono venute alla luce, nascoste dalla sopraelevazione, parti policrome di buona fattura. Le figure rovinate che si possono ammirare, sono state pazientemente restaurate e i lacerti ora presentano una buona facilità di lettura. La parte più bella riguarda un affresco che presenta un Giudizio di Paride: molto rovinato, dopo attente cure di impacchi speciali con sali è ritornato quasi all'originale bellezza. Adesso si studia tutto il complesso per arrivare ad una precisa collocazione di date di quanto riscoperto.



Gli emigrati di Fontanafredda a Windsor (Canada) hanno realizzato un incontro dopo trentacinque anni di emigrazione: da sinistra, nella prima fila, Clementina Polesel, Virginia Pezzutti, Orlando Pezzutti, Franco Pezzutti; in seconda fila, sempre da sinistra, Franco Turchet, Angelo Sfalcin, Nello Polesel, Mery Pezzutti.

POFFABRO
Una indimenticabile giornata per gli anziani

Nella Casa Villa S. Maria, c'è stata una giornata d'eccezione: sono stati i soli protagonisti, gli anziani della Valcolvera a farla diventare una manifestazione corale di autentica e cordialissima amicizia. Tutti felici per un incontro che li ha avvicinati ancora una volta — e questa è stata la terza edizione — in compagnia di tanti parenti e di tanti amici. Sono stati accolti con affetto dai responsabili e dagli organizzatori come i veri testimoni di una storia che loro possiedono per averla vissuta e per quell'esempio di laboriosità, di solidarietà e di generosità che hanno saputo insegnare e che non deve essere dimenticato. Le campane non soltanto hanno suonato a festa, ma si sono date da fare per sottolineare una comunione che esiste e si perpetua da una generazione all'altra: gli anziani si sono incontrati per rivivere un'esistenza certo passata ma vivissima nelle loro immagini e nei loro ricordi. La serenità è stata creata da tutti: da preti e sindaco e dal complesso musicale della famiglia Tubello di Pozzo di San Giorgio della Richinvelda. Si sono dati appuntamento per il prossimo anno.

PROVESANO
Un'eccezionale mostra di francobolli

Un appassionato collezionista di francobolli e di lettere ha saputo realizzare a Provesano una rassegna che potrebbe ben figurare a livello nazionale: si chiama Arten Sandini e il suo lavoro meriterebbe più diffusione. Si tratta di documenti filatelici e di lettere che risalgono al 1538, a cui sono unite lettere con il timbro della repubblica di Venezia, affumicate per il rischio del contagio da peste. I documenti che sono stati esposti passano poi, quasi in una rivisitazione rigorosamente storica attraverso la repubblica cisalpina, il regno lombardo veneto, il regno d'Italia e il periodo coloniale africano. Sono abbondanti poi le testimonianze di corrispondenze dai fronti di guerra, dell'occupazione anglo-americano (Amvg: amministrazione militare Venezia Giulia) sino alla repubblica di Salò. Più di cinquecento anni di storia documentata con passione instancabile: Sandini è un collezionista severo e intelligente, più volte premiato in diverse mostre.

TOLMEZZO
Si rinsalda una buona collaborazione con il Piemonte

Risale al periodo doloroso del terremoto, nel 1976, una stretta amicizia tra la comunità montana della Val Sesia, in Piemonte, e la Carnia: un legame che recentemente è stato ancora rivissuto con un incontro fattivo tra amministratori di quella zona piemontese e la Carnia, con i suoi responsabili della Comunità montana. Scambi di esperienze e soprattutto collaborazione tra le due istituzioni sono gli obiettivi di questo rapporto. I « piemontesi » questa volta hanno potuto visitare alcune significative realizzazioni della comunità montana della Carnia: tra questi, sono stati illustrati, nel loro ruolo comunitaro e nella loro valenza per il territorio, l'impianto di smaltimento dei rifiuti solidi e il Centro anziani di Villa Santina. Hanno poi visitato la Tessitura di tappeti artistici che, grazie ai corsi di preparazione professionale, dell'Irfop e di un intelligente imprenditore, da un paio di anni funziona con prospettive di notevole profitto. Non è mancato il momento artistico, con la visita alla suggestiva mostra dell'oreficeria e argenteria sacra e al museo delle arti e tradizioni di Tolmezzo. I « piemontesi » hanno invitato i « carnici » nella loro comunità, in Val Sesia.

FORNI AVOLTRI
Riapre la vecchia miniera sul Monte Avanza

Definitivamente chiuse durante gli anni del secondo conflitto mondiale, quando il minerale veniva trasportato dalle truppe di occupazione in Germania, dopo ben quattro decenni di studi e di esperienze, sono state aperte le gallerie della miniera di rame del monte Avanza. Secondo gli esperti che ne hanno a lungo e con meticolosità studiato le possibili prospettive, il minerale deve promettere bene se soltanto si pensa che i lavori di estrazione della materia prima si trovano tra i millesettecento e i millenovecento metri di altezza: cinquecentomila tonnellate all'un per cento, integrato con l'utilizzazione di vari sottoprodotti ricavabili come piombo, zinco, antimonio e, molto pregiato, l'argento: elementi che giustificano ampiamente la ripresa dei lavori, non soltanto a livello locale, ma anche per quanto riguarda l'economia nazionale.

CARNIA
Entro la prossima primavera sarà rifatta la ferrovia

Per la maggioranza che ne parlava con una buona dose di scetticismo, c'è stata meraviglia e sorpresa, tutte in senso positivo, quando si è visto la posa in opera delle prime traversine e dei primi segmenti di binario che rimetteranno in moto la ferrovia Carnia-Tolmezzo. Se ne parlava da anni e certamente l'iter che ha accompagnato questo progetto e questa che adesso sta dimostrandosi una realtà è stato non facile e non sempre apprezzato quanto meritava. I tecnici del consorzio garantiscono che la nuova (per non dire la resurrezione) ferrovia Carnia-Tolmezzo sarà operante entro la prossima primavera e sarà utilizzata anche per il trasporto dei carichi speciali. La probabilità che questa linea ristrutturata con criteri del tutto adeguati ai tempi possa essere utilizzata dalle ferrovie dello Stato, fa sperare che alcuni vecchi problemi delle varie zone carniche possano trovare soluzione o quanto meno notevoli vantaggi.

PASIANO
La novantenne nipote del garibaldino udinese

Nily (Giovanna) D'Agostino Cella Quirini, figlia di Balilla Cella e nipote del leggendario Titta Cella, ha festeggiato nella sua villa di Visinale di Pasiano di Pordenone il suo novantesimo compleanno. La signora Nily è nipote dell'udinese Titta Cella, uno dei più coraggiosi tra i Mille di Garibaldi, tanto da essere definito dal generale « prode tra i prodi ». La signora Nily ha coltivato una venerazione per il grande nonno che lei chiama affettuosamente « l'eroe », anche se non lo ha conosciuto di persona. E' nata nel 1895, sedici anni dopo che Titta Cella aveva posto tragicamente fine alla propria esistenza: Udine, a questo eroe, ha dedicato una piazza (Piazzale Cella) e un busto in Piazza Libertà. La sig.ra Nily porta tre cognomi quasi riassunto della storia ricca della sua vita, particolarmente interessante per le relazioni di quasi un secolo di esperienze di tanti fatti.

SAN GIORGIO DELLA RICH.
Non sempre la mela grossa è la più sicura

Un convegno di grande interesse, quello che è stato realizzato a San Giorgio della Richinvelda, da amministratori pubblici ed esperti della materia: no all'uso dei veleni nell'agricoltura. Tutti sanno quanti prodotti chimici vengono usati per la protezione e la produzione ortofrutticola, con fitofarmaci di largo consumo. E si ottiene una bella, grossa, sana mela (o altri frutti pregiati) che sembrano essere il meglio di quanto si possa consumare. Ma non tutti sanno — e lo ha sottolineato l'assessore regionale all'agricoltura prof. Silvano Antonini, anche sulle documentazioni proposte da altri professori della facoltà di agraria di Udine — che l'uso dei fitofarmaci ha spaventosamente aumentato l'incidenza di alcune gravi malattie. Per cui tutti hanno capito che c'è bisogno, in agricoltura, soprattutto in quella specializzata in prodotti pregiati, di personale altamente preparato e che si deve ricorrere sempre più a laboratori adeguati alle esigenze delle varie coltivazioni: le malattie delle piante dovranno essere combattute non tanto con prodotti chimici quanto con insetti predatori, microorganismi e ormoni.



Attilio Cum, nato a Talmassons il 25-2-1910 e residente da cinquantasette anni a Punta Arenas (Cile) ha fatto visita con il figlio Attilio jr. ai parenti in Friuli. E' la prima volta che Attilio Cum rivede la sua terra natale: ed è entusiasta di tutto. Nella foto, con tra le mani il nostro mensile, e accanto ai parenti di Talmassons che ringrazia con tutto il cuore.

CASARSA
Un nuovo albergo per la vecchia osteria

Perdere alcuni dei segni più caratterizzanti di una tradizione che ha legato generazioni intere di una comunità, come punto di riferimento della vita sociale, sarebbe un vero peccato: non si è voluto farlo con il riammodernamento della vecchia Osteria Susane che nei tempi passati era la stazione di Posta, dove si fermavano le diligenze per dar ristoro ai cavalli e ai conducenti: c'è ancora una trave di legno antico con i tipici ganci a cui venivano legati i cavalli. Tutto l'ambiente è stato ristrutturato e trasformato in un moderno albergo, senza perdere quella sobrietà di linee e di strutture architettoniche ambientali che ricordano i tempi andati. E la destinazione del locale è rimasta la stessa: il nuovo albergo si chiama Al Posta, quasi a memoria di un angolo di storia locale che non va dimenticata. Il nuovo albergo è stato inaugurato dal presidente della giunta regionale Biasutti e dal sindaco di Casarsa Agresti.

COLLOREDO DI M. ALBANO
Il ministro assicura la ricostruzione del castello

Difficili e certamente impegnativi si sono rivelati, nel corso di questi anni del dopoterremoto i lavori di ricomposizione, di riparazione e di recupero del prestigioso castello di Colloredo di Monte Albano: uno dei più significativi punti di caratterizzazione del paesaggio, della cultura e della storia del Friuli. Ma la ricostruzione di questo storico monumento va completata: lo ha ancora una volta affermato il ministro Antonio Gullotti, responsabile dei beni ambientali e culturali nell'attuale governo nazionale. Lo ha fatto in una visita che è stata la verifica dello stato di avanzamento dei lavori: gli amministratori locali e regionali, dopo aver illustrato all'esponente del Governo quanto è stato realizzato, hanno ricevuto conferma che il castello riavrà la sua fisionomia originale con ulteriori interventi.

LESTANS
Un convegno per gli affreschi popolari

Organizzato dalla Società filologica friulana e dal Comune di Sequals, si è tenuto a Lestans un convegno che avrebbe dovuto avere più risonanza e più coinvolgimento: si trattava un tema — la conservazione e la valorizzazione degli affreschi popolari — che in tutto il Friuli si trova tra la vita e la morte. Soltanto trenta o quaranta anni fa, nei paesi erano frequentissimi gli affreschi popolari sulle facciate delle case ed era una serie di « murales » che davano identificazione ad una cultura, ad un modo di vivere e di sentire le esperienze della vita. Oggi, dopo le trasformazioni radicali che hanno toccato soprattutto il mondo contadino e la società rurale, questi dipinti, popolari quanto si vuole ma di preziosa testimonianza, sono diventati rarissimi e la loro conservazione, il loro restauro e il loro recupero diventano oggetto di cura particolare.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

La reditât

Nuje di gnûf par doman: messe e funzion cul solit orari e dopo benedizion, quatri peraulis dal capelan es caporalessis dai borcs. Veiso capît, comari Miute, che l'indomenie di sere us reste simpri di lâ a lavâ il lidric pe cene?

E cumò sintît cheste altre. 'O soi juste tornât dal capolûc dal mandament, che mi vevin clamât a fâ di testemoni te quistion dai fradis e nevôz di Tite Zocul, parvie de robe ch'al à lassade. Duc' si lu sa che Turin di Tite, e sô sûr Meneghine la Penge e i fîs dal defont fradi Nardon no si dìsfin di amôr tra di lôr: ma a viòdju in tribunâl che si cjatavin da dî cu la bave sui lavris, cui vôi fûr dal cjâf, cu lis ongulis uzzadis, veretât di vanzeli 'e je une robe di no crodi: une robe ch'e fâs fintremai riviel. Dopo dut 'a son di chel sanc istes, a' son fradis o cusins drez. Al pâr dal impussibil che une quistion di interes 'e vebi di dismovi tante asse e tante rabie, ch'e vebi di fâ nassi tantis bausìis e tante carognarie.

Il pùar Tite — Di' perdoni! — al à lisimade la vite, frujâz i comedons, consumâz i ues a lavorâ tanche un sassìn, par meti adun un fregul di sostanzie; al à sudât come une gorne par slargjâ la cjase; al à tocjade la polente tal odôr di frico, par sparagnâ il carantan; al à squartât il pedòli par vendi la piel e comprâ une quarte di pantan di plui; nol à vût padin ne di fieste ne di disdevôre; nol à vût dûl ne di puarez ne di malâz; nol à vude rimission ne cui debitôrs ne cui dipendenz; nol à vût timôr ne di Diu ne dai Sanz; nol à polsât ne gjoldût un marilamp: al è dome strussiât dì e gnot, cul zerviel e cu lis àinis par tirâ-dongje, par ingrumâ, par implenâ. Nol à nancje vût timp di fâ l'amôr, ne voe di maridâsi par no strassâ une bocjade cun tune femine o cu la prole. E une dì, cheste viarte, si è fintremai dismenteât di tirâ-flât; e la parentât si è butade intôr dal so cadavar, lu à mandât a stâ sot di un bâr di tiare, e cu la presse di distrigâsi, si è dismenteade di meti sot il cjâf il pacut des cjartis di mil ch'al veve ingrumadis. S'al ves fat par amôr di Diu o dal prossim une pizzule part des faturis e dai sacrifizis ch'al à faz par sparagnâ bêz, a chest'ore al sares dal sigûr in ponte dal paradîs. Invezzi, sepi Crist indulà ch'al si cjate a jessi; e dute la sô robe a' son daûr a sbridinâle cui dinc', come cjans, i siei parinc': fin l'ultim sbrendul dai linzui ch'e veve puartâz a marît sô biade mari (che lui dal sigûr no 'ndi à faz altris); fin l'ultime cjadrèe cun tre pecoi ch'e fo cjatade in chê grote di cjase, là ch'al viveve; fin l'ultime dòve scridilide dal sizzâr, dulà ch'al tignive l'asèt (che il vin lu vendeve simpri dut); fin l'ultim corean des dalminis ch'o jes vevi fatis jo ampassât (che anzi lui la veve sujade cul pajâmi un tai di bàcaro là dal Violon, parcè che lì di Baduscli jo no met pît). Misericordie cu la cariole, ce gjarnazzie di int, che no à plui nancje la inficje di uman!

Mi à simpri plasût di lavorâ salt e tignî cont dal franc, ancje a mì; e 'o ài fate la cjasute, comprât un bocognut sot il soreli, mantignude la mê cristiane e chê prole che il Signôr mi veve lassade. E no pues dî di vê strassât in vite mê. Ma a viodi tante brame, tante cruditât, tante pôre che un altri al puarti-vie un claut di plui di ce che j tocje, 'o dîs la veretât che mi fâs vilezze. Gino de Penge al à vût cûr di zurâ in tribunâl che so nono i veve imprometude la braide de Rive Basse, sôre ch'al lave ogni an a fâ il fen par lui; e che jo 'o jeri presint quan'che j veve fate cheste promesse. Par chel mi àn clamât a rispuindi. Podessio restâ sec culì ch'o soi — che Diu m'al perdoni — se jo 'o ài mai sintût un discôrs di chê fate. Jo 'o ài rispuindût ch'e jere la prime volte ch'o sintivi a fevelâ di promessis e che Tite Zocul nol tratave mai di lassâ robe a nissun, parcè ch'al crodeve di vivi par simpri, e anzi al è muart cence testâ. Poben, co si è vignûz-fûr dal tribunâl, Gjno mi à mostrâz i pugns, crustant i dinc' e tirant i vôi come un crot; e al mi à dit ch'o fasarìn i conz. Ce conz varessino di fâ? Vevio jo di fâ un zurament fals par chê biele ghigne di tirecampanèi alì? I conz di chest gjenar jo ju fâs cu la mê cussienzie e cun Chel lassù, e no ài fregul di pôre dai voi discocolâz di un verzot compagn. Cjalait po' ce discors!

No si contèntisi plui di zurâ il fals: si pratint che lu zùrin ancje chealtris par fâ un plasê, e ch'a màndin in malore un puar diaul, par judâ un temul cence cussienzie. E se no si ju contente, a' prometin di vignî a fâ i conz. Ohe, dulà lino cul pensadôr?

E cumò 'o ài disvueidât il sac e us doi la buine sere.

Novembar

Il platan dal zardin
al si disviest.
Mil fueis, ram lusint,
si pòin lizeris
sul umidum dal prât.
Cu la bocjute viarte
al par ch'a spietin
un alc par resurì.

LUCIA SCOZIERO

Aghe de Ledre

Aghe de Ledre
che tu vens jù
frede e scure e pegre,
va pai mulins
a tignî in vôre i rôz,
a fâ zirâ lis parmulis,
crizzâ lis muelis.
Va tai rojuz
parmìs duc' i cunfins
vie pes tavielis
e quant che tante arsure
'e rint la tiare sute e dure,
côr pai sclusèz daviarz
e slargjti a bombî
e quant che tante arsure
chei puars agârs.
Aghe de Ledre
che tu vâs jù
frede e scure e pegre,
ce puartistu vuedì
parentri te
cussì lontan di chi?
A si son roz i vues
i nestris vons
par fâti strade
e se cumò a' savessin
ce ch'a son chei glons,
lament ancò
di dute la contrade,
a' smalitarèssin
lajù ta li' lôr fuessis.

Tu âs fat di massariate
a di chê brute ghigne
cul falcet in man.
Dibant lis vìlis
ti àn preât biel planc:
— Côr vie ladine!
No scoltâ lis strìis
ch'a pàrin dongje
dome mâl e afan.
Cjampane sorde,
parcè no séi plui buine?
Tu âs distudât
un curisin di frut
ninin,
tant biel
come ch'a son i fruz
e blanc e ros e molisìn
cul àur tai rizzotuz.
Pal grumalut a flôrs
lu à grampât jù
la tô manate
sclendare, sidrade.
Tal ajar
si à sintût 'ne bacanade...
Scjampâz duc' i uceluz!
i grìis tasè di pore:
la bacanade
da la tô parone
cul falcet in vôre.

ALBERTO PICOTTI

Pier Paolo Pasolini

A dieci anni dalla morte dello scrittore Pier Paolo Pasolini, scomparso a Roma il 2 novembre 1975, pubblichiamo alcune poesie in omaggio al validissimo contributo da lui dato alla cultura e alle lettere friulane.

SUSPIR

O barghessutis claris
o blusa cialda
dal me antic cuarpisín...
Ieh, se tant pòlvar
e àins plovùs dal sèil
sora chel puòr grin.

ALBA

O sen svejàt
dal nòuf soreli!
O me cialt jet
bagnàt di àgrimis!
Cu n'altra lus
mi svej a planzi
i dis ch'a svualin
via coma ombrenis.

VEA DI FIESTA

Fres'cis ciampanis
davòur di me
ta l'aria clara
sùnin di fiesta.
Ma un veciu scur
al scund il sèil,
e i ciamps a pàusin
disculurís.
Sòul ta na cuarda
in ciaf da l'ort,
un vistít blanc
al par ch'al ardi...
Vistít di fruta
lusínt e plomb,
coma il mond veciu,
fresc coma il mond.

DOMENIA LONTANA

Una sea stralumida
si nissulèa tal troi:
il zòvin ch'al la puarta
dut contènt al sivila.
A cianta qualchi rana
pierduda pai agàrs,
in dut al mont a resta
doma che chista plagna.
E il zòvin cu la sea
al pensa a li so fiestis,
intànt ch'a boteèa
na ciampana lontana.

SORELI

In miès dai ciamps serèns
i troiùs a si incròsin.
Ulì tal soreli pens
al pàusa un zòvin.
Pojàt a un morarút
ju pai ciamps di Versuta
tai so lavris al strens
na primuluta.
A cola jú la sera,
na oscuritàt tranquila.
Doma chel flòur tal silensi
al disfavila.

PRUFÙN DI SERA

L'inossensa al prufún
(iniquitatem meam
ego cognosco) dal dí
ch'al mòur, cu'l cuàrp
(et peccatum meum
contra me est semper)
a si tens cu li erbutis
a la lus da la sera.
E la ciar a mi cianta
plena di scur amòur.
Asperge me yssopo
e a bat tal me cuàrp
un lun blanc coma nèif
da li nulis lontanis...
L'inossensa di sera
cu'l cuàrp di ogni dì
a cianta prufumada:
« Miserere mei Deus ».

MATINA DI DOLÒUR

Mi plans il còur a vivi in
[Fevràr
co il soreli al nas clìpit
sul plan tra i mons e il
[mar.
Lus sensa passiòn, lus ve-
[cia,
cui rajs ch'a s'cialdìn ape-
[na
i lèins nus e l'erba secia.
La roja a spiegla tai sgi-
[víns
li mari' zalutis da li violis,
muartis ta la so siminsa.

L'AUNÀR

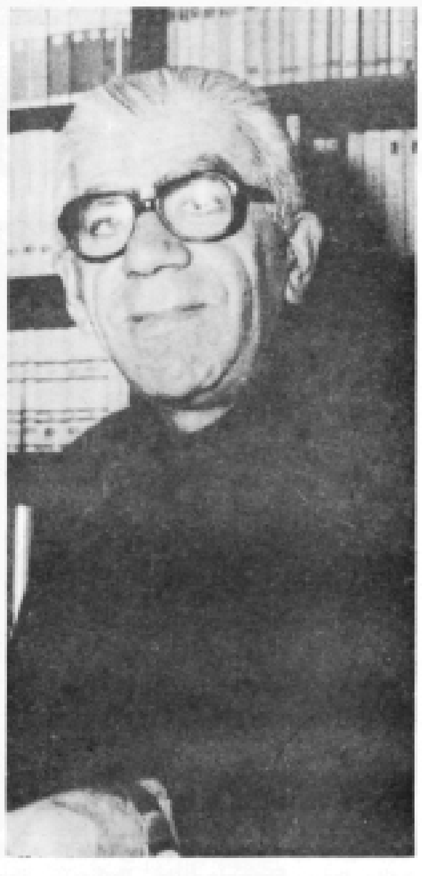
O aunàr trasparint
lassa ch'i ti caressi
la to tinara ciar
i to ciaviej di vint.
Li tos verzinis zemis
a ridin, jeh, a ridin
vergognànsi al me vuli
che tu, inossent, ti temis.
Cuarpisìn silenziòus,
legri plen di reguàrt,
lassa ch'i ti strenzi
tal me sen ch'al art.



Quattro signore della Società Femminile Friulana di Toronto, sono state premiate dal ministro del multiculturalismo dell'Ontario: da sinistra nella foto, Emily Pellegrin, Rita Danesi, il ministro Susan Fish, Cathy Finos e Alda Fratta. Cordialissime sono le nostre felicitazioni.

La tragedia dei Cosacchi

Abbiamo assistito, nella più recente fase della sua produzione, a un progressivo accostamento di Sgorlon ai fatti storici, pur senza rinunciare alla sua visione fiabesca del mondo. I romanzi *La carrozza di rame* e *La conchiglia di Anataj*, per la tematica e per la presenza di taluni eventi vissuti, si possono considerare anche testimonianze storiche. Dai profondi strati del mito, Sgorlon risale così alla realtà del passato, per interpretarla e narrarla in chiave di poesia. Questo nuovo romanzo, *L'armata dei fiumi perduti*, completa una triade storica, ma, lungi dal limitarsi a confermare la scelta di un filone, reca delle effettive novità, che lo distinguono nettamente da altri due. *L'armata dei fiumi perduti*, opera definibile come poema corale e tragico, è nutrita di conflitti di passioni ed elementi sino a oggi sconosciuti al discorso narrativo di Sgorlon.



Lo scrittore friulano Carlo Sgorlon, vincitore del premio Strega 1985.

Tragedia corale, in quanto tragedia di popoli, e tragedia di singoli individui trovano un perfetto equilibrio nella vicenda complessiva, in cui rifluiscono, liberamente interpretati, episodi della cronaca friulana di un quarantennio fa, aventi per protagonisti degli uomini di stirpe guerriera, dunque personaggi insoliti nell'opera di Sgorlon, che per la prima volta si è cimentato, ottenendo un lusinghiero esito, con descrizioni di scene di battaglie, e, in generale, di violenza. Il suo nuovo capitolo di storia del Friuli rievoca l'ultima invasione barbarica di questa terra: l'invasione compiuta nel 1944 da un'armata cosacca, inviata qua per volere della Germania nazista, con l'incarico di coprire le spalle della *Wehrmacht* sul confine orientale italiano. A questi collaborazionisti, divenuti nemici dei loro paese per odio verso il regime bolscevico, era stato promesso in premio il Friuli come nuova patria, il *Kazakenland*. Oltre i cosacchi veri e propri, l'armata comprendeva kirghisi, mongoli, tartari, siberiani, caucasici e altre rappresentanze etniche dell'immenso territorio sarmatico. Guerrieri a cavallo, famiglie stivate su carrette, forse cinquanta-sessanta mila anime, formavano un quadro vivente del medioevo russo, il campionario di un'umanità seminomade, scolpita in un tempo immobile. Un armamento individuale scarso ed eterogeneo caratterizzava i pittoreschi combattenti, la cui arma peculiare, tipica, era la grande sciabola ricurva, fatta per le furibonde cariche nella steppa, e non per la guerra moderna, ma un'arma pur sempre terrificante nel suo anacronismo, simbolo stesso di questa orda a cavallo. Come una mandria allontanata dai suoi pascoli e dai suoi fiumi (il Don, il Dnepr, il Volga, il Kuban, il Terek), perduta nel miraggio di altri pascoli e di altri fiumi, vediamo nel romanzo di Sgorlon i cosacchi, né prigionieri né liberi, calare in Friuli; l'autore ha cercato l'objettivo su un reparto dei Terek, insediatosi in un piccolo paese carnico, dove il suo arrivo è preceduto dalla deportazione, per mano tedesca, di un'anziana signora ebrea e di un *clan* di zingari.

Siamo, appunto, al preludio della tragedia, denso di presagi malaugurosi, e nel preludio prende consistenza il principale personaggio femminile, Marta, una nuovissima creatura uscita dalla penna di Sgorlon, una giovane paesana che, durante la tragedia, e dopo, riesce sempre a trovare una sua naturale armonia con il mondo sconvolto. Marta vede in ogni soldato, non importa chi sia né a qual esercito appartenga, un uomo smarrito e trascinato senza sua colpa nel vortice della guerra: un uomo disperatamente solo, bisognoso di conforto femminile, di protezione materna. E noi, nel personaggio di Marta, semplice e insieme complesso, vediamo la prefigurazione di quella *pietas* che, a lunga distanza di tempo, i popoli invasi possono provare anche per gli ex nemici, quando questi hanno pagato per le proprie colpe e magari per le colpe di chi dall'alto li manovrava. Con gli occhi di Marta siamo in grado di osservare in ogni aspetto la vita dei cosacchi dentro il piccolo paese carnico: ci incuriosiscono e ci affascinano le loro esotiche costumanze, i *duny*, cioè i loro canti epici, i racconti del loro leggendario passato, le loro scatenate danze al suono della *balalaika*, le loro nenie lentissime, struggenti, i riti ortodossi celebrati dal pope. Una tipologia molto varia è qui sapientemente delineata da Sgorlon: dai pochi ufficiali della vecchia guardia, figli dell'antica artistocrazia russa, ormai occidentalizzati (già profughi in Europa dall'epoca della rivoluzione sovietica), come l'elegante colonnello Gavrila, sino ai rozzi guerrieri quanto mai picareschi, come Burlak e Akmek, elementari, istintivi, irriducibili nella loro barbarie, gente nata per la scorreria, la rapina, la preda. Su tutti incombe però il destino dei senza patria, la condanna alla vana ricerca di spazio vitale, una triste odissea con la sua meta in un'Itaca inesistente.

Il Friuli-*Kazakenland* si rivela una tappa provvisoria, una conquista effimera, un'area di sosta nell'attesa di altre destinazioni ignote. Non manca, tra i cosacchi, chi di ciò ha qualche presentimento: come Urvan, ufficiale della nuova guardia, di estrazione popolare, un giovane che a proprie spese sta imparando la dura lezione della Storia, e va perdendo, forse ha già perduto la fiducia nei capi carismatici, gli *ataman* (cari alla grande narrativa russa), figure legate a un sogno di restaurazione zarista, il sogno incarnato dalla patetica figura di Krassnov, l'ottantenne *ataman* supremo, comandante simbolico, quasi fantomatico di questa singolare armata. (Una pagina di Sgorlon ce lo mostra nella breve, sfumata visione di un'illusoria coreografia imperiale, allestita nella villa del comando). Ebbene, il modesto capitano Urvan, con un certo criterio di moderazione, nei limiti a lui consentiti da una dubbia disciplina militare, tenterà sempre di opporsi a eccessi di qualunque specie, e soprattutto di evitare lo scontro diretto con i partigiani annidati sulle montagne. Anche nelle file partigiane Sgorlon coglie e fissa dei profili, primo fra tutti quello di comandante chiamato *Il Salvadi*, abile guerriero, ricco di genuina umanità, contrario agli inutili massacri. Altri personaggi della montagna rivelano la loro presenza attraverso la fama leggendaria, talvolta sinistra, echeggiante nelle sommesse voci del paese.

Sulla piccola comunità, malgrado le requisizioni e le ruberie degli invasori, regna per un periodo una relativa calma, e persino una timida intesa fra donne friulane e donne cosacche sembra incominciare a stabilirsi nel segno della comune sofferenza di spose e di madri. Ma poi, com'era inevitabile, la violenza barbarica esplode e i crimini commessi dai cosacchi più feroci e irresponsabili spalancano un abisso di ostilità. Sgorlon visualizza crudamente scene di foia e di furore selvaggio, scene di dolore e di lutto. La tragedia divampa in un crescendo travolgente, sino al giorno in cui, dietro la definitiva disfatta tedesca sui fronti di guerra, i cosacchi, abbandonati al loro destino, devono rimettersi sulla strada con cavalli e carrette per cercare un improbabile rifugio oltre il confine austriaco. Attaccata dai partigiani (la battaglia di Ovaro), fatta bersaglio degli aerei alleati, la carovana cosacca, o ciò che ne resta, riesce a varcare frontiera, dirigendosi, senza saperlo, a cadere nelle fauci dell'armata rossa. Così ha freddamente deciso, dalla parte dei vincitori, il comando britannico. I cosacchi, traditori e traditi, preferiscono allora la morte nei gorghi della Drava in piena. L'acme della tragedia è dunque segnato dal suicidio in massa, un olocausto che comporta l'estinzione totale di una sopravvivenza storica.

Ciascuna tragedia deve avere la sua catarsi e questa si verifica con l'alba della pace nascente sul piccolo paese carnico, ormai libero dal lungo incubo; quel paese di cui Marta, la donna misericordiosa verso gli sbandati di tutti gli eserciti, sembra adesso (a onta dell'incomprensione e dei risentimenti di compaesani incapaci di capire il perché dei suoi atti) personificare la rinnovata forza di vivere, di ricominciare tutto daccapo, di ritrovare — di dentro e di fuori — l'ordine morale e civile stravolto dalla guerra. Un popolo è scomparso dall'orizzonte della Storia; un altro popolo rinasce più forte dalla sua stessa sventura, e, per l'ennesima volta nel suo travagliato cammino, si prepara alla ricostruzione. Restano nel paese i vuoti lasciati dai giovani alpini che non fanno più ritorno. Sono rimasti nelle sconfinate steppe della Russia, lambite dai grandi fiumi, proprio là, nei luoghi di provenienza di quei cosacchi che hanno consumato qui la loro estrema avventura. La memoria del popolo friulano conserva dei cosacchi la strana immagine di fierezza e di ferocia. Sgorlon traspone la memoria in un canto epico, scandendo l'ultimo *duny* virile e malinconico, con una nota di profonda *pietas* verso i cosacchi illusi, delusi e traditi: come in tanti diversi modi e con tante diverse conseguenze, illusi e traditi furono forse tutti i popoli coinvolti nel secondo conflitto mondiale, o piuttosto tutti i popoli in ogni guerra della Storia.

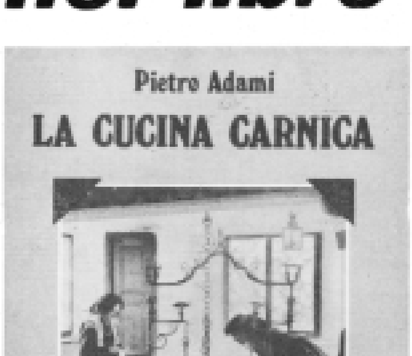
ANTONIO DE LORENZI

Un friulano che si fa onore nel Michigan

Il dott. John Di Biaggio, nato a San Antonio nel Texas, l'11 settembre 1932 e residente nella città di East Lansing (Michigan), figlio di genitori friulani provenienti da San Daniele del Friuli e da Maiano) è stato eletto presidente della Michigan State University. Sposato con Caroline Enrigat, il dott. Di Baggio ha tre figli: Davide, Dana e Deidre. Il padre Ciro lavorava come caporeparto alla Chreisler. Al dott. John Di Baggio le nostre più cordiali felicitazioni per la prestigiosa affermazione e i nostri migliori auguri.



La cucina carnica nel libro di Adami



La Carnia è lì a due passi, ma chi può dire di conoscerla a fondo nelle sue bellezze ambientali e nelle sue ricche e antiche tradizioni? Probabilmente gli stessi carnici, specialmente quelli più giovani, non sanno tutto della loro terra, dei suoi segreti nascosti nelle pagine più polverose della storia. E parlare di tradizioni in Carnia vuol dire parlare prima di tutto di costumi, di abitudini, modi di essere e di vivere.

E' allora il caso di fare un passo indietro per riscoprire cose che corrono il rischio di andare perdute. Diremmo proprio di sì e l'opportunità ci è offerta da « Cucina carnica », un pratico volume scritto da Pietro Adami di Raveo e uscito di recente (editore Franco Muzio, di Padova) per gli auspici delle delegazioni di Udine, Gorizia e Pordenone dell'Accademia italiana della cucina. Adami, appassionato cultore delle tradizioni popolari, offre un affascinante viaggio nella gastronomia carnica antica, con una rivisitazione di piatti e luoghi ai più sconosciuti od ormai celati negli anfratti più reconditi della memoria. E come aprire questo affascinante discorso se non con la povera, ma oggi ricercata, polenta, quella che ha fatto la storia del nostro intero Friuli? Già, in Carnia il « sòrc », ovvero il granoturco, era considerato « el rost dai pòars », come dire l'arrosto dei poveri, ma lassù, tra monti e vallate, si diffuse più tardi (nella prima metà del '600) rispetto alla Bassa, dove il mais era già coltivato. Ed ecco le varie versioni: dalla semplicissima « polente e lat », alla « polente e lidric », alla ricca « polente cuinzade ».

Poi la bella descrizione di Adami accompagna nel pianeta minestre, dalle più umili alle più elaborate, come la « mignéstre di uàrdi di Sauris », la « mignéstre di còce » e quella di « foncs », per giungere alla « jota », poverissima senza pasta e riso, alla « sope di salàm », e alla « panada di Davâr ». E dopo arrivano i primi piatti asciutti, nei quali è facile avvertire il sapore più genuino della montagna, come la ricotta di malga, magari affumicata, e tante saporitissime erbe e spezie. Ne sono testimoni gli gnocchi di Raveo, Ovaro ed Enemonzo, i vari « macaròns » e « lis agnis ». Un capitoletto è quindi tutto dedicato ai « cjalzòns », il piatto che più carnico non si può — ricchissimi quelli di Cercivento con patate, cavolo rapa, melissa e menta crespa, prezzemolo, ricotta, uva sultanina, fichi secchi, eccetera eccetera — e un altro al latte e ai latticini, con ottimi formaggi e il famosissimo « frico » che, dicono in Carnia, « al fâs ai muarz tirâ lu flât ».

Il viaggio, condotti per mano da Pietro Adami, continua poi ancora a lungo, in quanto si approda all'arte della macellazione del maiale, alla selvaggina, al pesce (ovviamente di torrente) e ai gamberi, alle lumache, alle rane. E per finire, ci sono proprio loro, i dolci. Ma anche i distillati, gli sciroppi, gli amari e gli infusi. Vi abbiamo dato però soltanto qualche indicazione per andare alla scoperta della buona e genuina cucina carnica. Buon viaggio, ne vale la pena!

NUOVO FRIULI

Lettera aperta ai friulani in Canada

Alla Famèe Furlane di Toronto, al Fogolar Furlan di Montreal e a tutti gli emigrati friulani in Canada.

Siamo grati dell'accoglienza che avete voluto offrire agli imprenditori friulani che si sono uniti alla Camera di Commercio di Udine per il viaggio nell'Ontario e nel Quebec.

Sapevamo della vostra coscienza e consapevolezza friulane da quanti ci hanno preceduto, ma permettetemi che confessi una mia commozione che mi ha pervaso nel sentirmi rispondere molto spesso in friulano nel viaggio in Canada.

E' stato come non avessi fatto un così lungo viaggio, bensì una breve passeggiata fuori di casa nel nostro Friuli. Sostando per dieci giorni fra voi mi si è rafforzata la convinzione che mi ero fatta da tempo: l'emigrato è coscientemente friulano nella sostanza umana del suo vivere individuale o di gruppo; non può essere difficile innestare in questo ceppo dalle radici profonde tutti gli altri rapporti sociali civili ed economici.

Su una documentata realtà friulana, spesso autonoma e individualistica nella corretta e leale integrazione della seconda patria come è per voi il Canada, deve essere possibile avviare, sviluppare e concretizzare nuove esperienze a carattere scientifico ed economico.

Vi scrivo come presidente della Camera di Commercio di Udine e come sostenitore di una preziosa campagna promozionale del «Made in Friuli».

Questa campagna è stata accettata 2 anni fa con una certa diffidenza dalla gente di casa tanto abituata alla modestia, all'umiltà e, pertanto, a un'economia ristretta, arroccata nell'individualismo degli affari propri.

Visitando le aziende friulane un po' come presidente della Camera di Commercio e un po' come amico mi sono convinto che i friulani sanno fare tutto e lo fanno bene, però senza chiasso, senza pubblicità nei limiti dei confini provinciali o al massimo regionali.

Ebbene oggi a distanza di due anni i più timidi hanno compreso che per far fronte ai pericoli di una crisi incombente bisogna uscire dai confini nazionali con l'unità d'intenti, perché l'unità fa la forza.

Così una parte del Friuli imprenditoriale ha preso coraggio ed è venuto in Canada.

La mia funziona non è commerciale, ma soltanto di promozione al di fuori e al di là degli interessi personali. E' un incarico dovuto come presidente dell'ente camerale, che rappresento, il creare amicizie e simpatie all'estero e mettere così gli imprenditori friulani e stranieri a contatto amichevole e quindi fare nel contempo il business. In questo senso più che amici so di trovare in Canada dei fratelli che possono contribure a questo sforzo di promozione di affari. So d'altra parte anche quali sono le funzioni del Fogolar Furlan: sarei certamente fuori strada qualora volessi privilegiare l'economia sul culturale, nel senso più umano che tecnico.

Allora mi chiederete giustamente che cosa vuole il Friuli.

Vuole non la solita esportazione dei propri prodotti e la ricerca del marketing, ma che referenti, meglio ambasciatori commerciali dei nostri esportatori siano i friulani come voi, viventi all'estero e pienamente inseriti nelle società locali.

Ogni forma d'interscambio è oggi più veloce e più completa di trent'anni fa e ora il Friuli non è poi tanto lontano dal Canada, specie grazie alla vostra presenza.

Il rapporto tra i friulani rimasti nella piccola patria e i friulani fuori casa può costituire un esempio sul quale uniformarsi in un'epoca in cui alle pregiudiziali nazionalistiche si vanno sostituendo da un lato le identità culturali a misura d'uomo, dall'altro vasti raggruppamenti cementati da interessi storici ed economici.

Il rapporto possibile è che le nuove generazioni di friulani nel mondo sono destinati a divenire intermediari attraverso i quali il Friuli e il Canada si potranno integrare a vicenda, in modo che il Friuli possa essere riconosciuto culturalmente ed economicamente.

Nei giorni trascorsi a Toronto, ad Hamilton e a Montreal mi auguro di aver offerto ai friulani del Canada un'immagine nitida e reale della loro piccola patria, un'immagine non offuscata da intenti oleografici della vita friulana degli anni '80 con le sue contraddizioni e con i suoi aspetti sia positivi che negativi. Ho riconosciuto in tutti voi l'orgoglio di provenire da una terra che ha sempre saputo migliorarsi, e l'abbandono della pur affascinante illusione di fermare le lancette della storia ad una mitica età, che sarebbe più appropriato definire della polenta che dell'oro.

Così con tutta franchezza devo ammettere che esistono molte difficoltà da superare per un regolare avviamento di iniziative commerciali fra aziende friulane e mercato canadese. Queste difficoltà non sono soltanto di carattere burocratico, sono soprattutto di natura psicologica, di capacità individuali, di una continua analisi della domanda e dell'offerta e — non certo per ultimo — un preciso collegamento con tutto l'import-export italiano.

Qualcosa si è fatto e qualcosa si sta muovendo con la visita di ottobre. Si tratta di creare insieme progetti fattibili con la certezza che non è avvenuto nulla di negativo e d'intentato per economie in difficoltà congiunturali.

Posso ritenere che esistono buone prospettive per entrambe le parti soprattutto se si saprà operare con saggia concretezza senza pretendere soluzioni totali dei problemi che gravano sull'economia friulana e su quella canadese. Con un vivo ringraziamento per quanto avete fatto e farete, ricevete il «mandi di cûr» da parte di tutti i membri delle delegazioni che sono venuti con me in Canada.

GIANNI BRAVO

Cosa nasce dalla cultura



Toronto, 15 ottobre 1985: il Made in Friuli con i suoi realizzatori: da sinistra, nella foto, Francescutto, Roberto Snaidero, Gianni Bravo, Marchi, il console generale d'Italia in Canada e De Luca, presidente del Fogolâr di Toronto.

Al sesto congresso della Federazione dei Fogolârs del Canada Gianni Bravo è intervenuto in rappresentanza dell'ente «Friuli nel mondo», portando il saluto del presidente, senatore Mario Toros, trattenuto in Italia per impegni parlamentari (la discussione della legge finanziaria).

L'occasione ha dato modo a Gianni Bravo di constatare la serietà, l'impegno e la dignità del congresso che ha seguito modi e regole, che sono proprie delle genti friulane. Sono la stessa serietà, impegno e dignità con le quali i friulani hanno saputo vivere e lavorare in quel grande Paese che si chiama Canada.

Nel cammino dell'umanità il Friuli potrà anche ritenersi privo di geni storici, ma questa privazione non deve contribuire ad aumentare la timidezza e la modestia insita nei friulani.

Bravo ha ricordato un recente incontro con un giovane canadese d'origine friulana, il quale rimase più che sorpreso nel conoscere che all'invenzione della lampadina elettrica di Edison aveva partecipato in modo determinante l'udinese Arturo Malignani. Per merito di Malignani, fra l'altro, Udine è stata una delle prime città del mondo a sostituire le lampade a gas con l'illuminazione elettrica.

Questa semplice notizia di storia aveva fatto brillare gli occhi di felicità al giovane canadese, che ha chiesto subito una documentazione per farla conoscere agli amici del Canada. Perché? gli è stato chiesto. «Per far sapere che il Friuli non è soltanto un paese dove si mangia fagioli, polenta e brovada» rispose il giovane canadese.

Ecco perché a Bravo è sembrato doveroso nel suo intervento al congresso di ricordare che anche il friulano ha di che vantarsi.

Non dimentichiamo che i friulani conquistati dai barbari (Paolo Diacono scrisse l'unica storia dei Longobardi tuttora esistente), insegnarono ai barbari l'arte di lavorare la pietra, il legno, il rame e il ferro. Il Friuli ebbe il suo Marco Polo nella figura del frate Odorico da Pordenone. Nel Trecento le «arti» friulane, organizzate in corporazioni erano così fiorenti che, per darsi una struttura finanziaria migliore, fu chiamato dalla Toscana uno stuolo di banchieri, I friulani in realtà non sono mai mancati agli appuntamenti della storia, l'Umanesimo, il Rinascimento, la Riforma. Nel Cinquecento il Friuli brulicava di eretici e di riformatori, in rapporto con Calvino, Lutero, Melantone, Vergerio ecc. Un casaro friulano, Mastro Menocchio di Montereale Cellina anticipò in maniera naïve il panteismo di Bruno e Spinoza e l'animismo di Campanella. Carlo Ginzburg ha scritto su di lui un bellissimo libro, «Il formaggio e i vermi». La rivolta friulana dei contadini del 1511 precedette di molti anni la «Jacquerie» degli Anabattisti di Münster.

Il primo vocabolario cinese-italiano fu redatto da un gesuita friulano Basilio Brollo. Il Friuli ebbe i suoi filosofi, come Jacopo Stellini, che ai suoi tempi godette di una fama europea. Ebbe i suoi economisti, i suoi geografi, i suoi linguisti, i suoi esploratori, i suoi inventori, come appunto Arturo Malignani.

Ebbe i suoi costruttori e ingegneri come Giovanni Savorgnan, nel secolo sedicesimo, al servizio di Venezia; e come Giacomo Ceconi che nell'Ottocento fu il più grande «Eisenbahner» dell'Impero asburgico. Egli veniva dalla gavetta e aveva frequentato le scuole serali. Ma le sue lezioni di scienza delle costruzioni ferroviarie all'Università di Vienna erano frequentate anche da un pubblico estraneo alla facoltà, tanto erano interessanti e ricche di fascino. Egli fu l'archetipo di quella schiera di architetti friulani che oggi vanno a progettare in tutto il mondo, compresa New York.

Non vanno dimenticati l'apporto artistico di Mirko Basaldella, scultore friulano negli anni '50, che ha diretto il Design Work Shop di Visual Art Carpenter Center presso l'Università di Harwaard negli Usa, dell'architetto D'Olivo in procinto di presentare i suoi lavori a S. Francisco, il pittore Zigaina, lo scultore Ceschia. E non vanno dimenticati i prodotti intermedi fra design e architettura quale l'oggetto orologio di Gino Valle al Metropolitan di New York. Valle ha costruito a New York anche la sede della Banca Commerciale Italiana.

Il Friuli ebbe i suoi amministratori al servizio della nazione italiana appena unificata all'inizio del secolo come Bonaldo Stringher, che per trent'anni diresse la Banca di Stato, fondando la Banca d'Italia e, negli ultimi tempi un grande manager come Lino Zanussi, che costituì in Friuli una grande azienda seconda in Italia solo alla Fiat.

Ed è friulano pure il premio Nobel per la fisica 1984 Carlo Rubbia, creatore del famoso Collider di Ginevra, l'acceleratore protoni-antiprotoni, puntuale agli appuntamenti settimanali con l'Harvaard University degli States.

Nè ultimo deve venir considerato il prestigio sportivo, assicurato un tempo al Friuli da Ottavio Bottecchia e da Primo Carnera e riconfermato oggi nella scala dei valori dello sport, del calcio in primo luogo, da Enzo Bearzot e da Dino Zoff.

Bravo ha voluto ricordare tutti questi nomi per far capire che non solo i padri dell'attuale generazione, ma anche questi personaggi hanno insegnato ai friulani ad essere come sono; seri, impegnati e dignitosi. Ed è per tutto questo che si maturerà nei giovani figli di friulani la consapevolezza delle loro radici.

Bravo ha constatato nel suo discorso che l'attuale decollo del Friuli, agricolo, artigianale, industriale, finanziario, figurativo, letterario non nasce affatto dal nulla. Ha le sue radici e le sue prefigurazioni nelle attitudini artigianali, creative ed edificatorie del friulano di ogni epoca e negli uomini che illustrano ogni periodo della sua storia. Bravo con il suo intervento a Calgary ha anticipato la venuta in Canada della delegazione economica del Friuli per presentare parte della produzione della Piccola Patria.

Il compito di questa delegazione — ha spiegato Bravo — non è soltanto di vendere prodotti, ma di far capire che «Made in Friuli» non è affatto un marchio commerciale, Significa soprattutto una cultura millenaria e un modo originale di lavorare, studiare e vivere.

Bravo si è rivolto ai mille congressisti presenti a Calgary ,perché essi possano essere sempre consapevoli e orgogliosi delle loro radici.

«Da questa consapevolezza e da questo orgoglio di essere friulani — ha concluso Bravo — troverete senz'altro le leve per conquistare ulteriore stima nel Paese che vi ospita, sviluppando meglio di noi l'immagine del Made in Friuli, di cui siete gli ambasciatori migliori».

La missione in Canada

Il «Made in Friuli» si è presentato in Canada con una delegazione guidata da Gianni Bravo, presidente della Camera di Commercio di Udine, di cui facevano parte i rappresentanti dell'Assindustria, Piccola Industria, Unione Artigiani, ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato, nonché i rappresentanti di alcune banche.

La delegazione era accompagnata dall'assessore all'industria della Regione Friuli-Venezia Giulia, Gioacchino Francescutto.

Al seguito di questa delegazione ufficiale c'erano anche gli agenti commerciali di 57 aziende friulane di vari settori produttivi (elettronica, chimica, plastica, marmi, pelletterie, arredamento, abbigliamento e moda, giocattoli, dolci e vini), i quali, sia a Toronto che a Montreal, si sono presentati al pubblico in alcuni showroom.

Gianni Bravo, a sua volta, ha fatto conoscere il «Made in Friuli» con alcune conferenze, interviste giornalistiche e televisive, illustrando l'ambiente e le caratteristiche socio-economiche del territorio friulano. Nei dieci giorni di permanenza in Canada la delegazione ha avuto interessanti colloqui ed incontri con le autorità politiche dell'Ontario e del Quebec, nonché con il ministro della Cultura e del Turismo del governo di Ottawa e con il ministro dell'industria dell'Ontario. A Toronto ha inaugurato la nuova fabbrica di cucine componibili Snaidero, la cui casa madre è in Friuli, a Majano. La delegazione ha, poi, effettuato una visita alla fabbrica della Spar (Special Product and Applied Research) di apparecchi-robots e si è intrattenuta con i presidenti della Banca del Commercio canadese, dell'Associazione Industriali e Commercianti di Hamilton, dell'Associazione Importatori Canadesi, della Camera di Commercio di Toronto e Quebec, del Centro del commercio internazionale del Quebec e del Gruppo Espositori italiani. Nel corso degli incontri la delegazione friulana ha avuto assicurazioni e impegni per un nutrito scambio d'informazioni su iniziative per joint-ventures. Le 57 aziende partecipanti alla missione in Canada hanno ottenuto favorevole rispondenza sul mercato per la qualità dei loro prodotti e per i prezzi più bassi rispetto a quelli praticati dagli Usa e dalla Francia.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Il problema delle pensioni in Canada

Al congresso della federazione canadese di Calgary, in collaborazione con l'INAS-Canada, si è svolto un interessante dibattito sulle pensioni. Riportiamo qui di seguito i punti salienti.

Ho lavorato un anno solamente in Italia. Ho diritto alla pensione italiana?

Sì, con solo 53 settimane di assicurazione presso l'INPS italiana si ha diritto alla pensione italiana.

Ho fatto il servizio militare in Italia. Non ho mai lavorato. Ho diritto alla pensione italiana?

Sì, purché il servizio militare sia durato almeno 53 settimane. Ci vuole il foglio matricolare.

Ho fatto solo undici mesi di servizio militare, però ho anche lavorato in Italia per qualche mese, con le marchette. Ho diritto alla pensione?

Sì, purché la somma dei periodi di lavoro e di servizio militare arrivi almeno a 53 settimane.

Mi hanno detto che per avere diritto ad una pensione italiana ci vogliono 15 anni di contributi (cioè 780 settimane). Se questo è vero, come si può ottenere una pensione anche con solo 53 settimane di contributi?

E' vero che ci vogliono 15 anni di contributi per avere diritto alla pensione italiana. Però, in base all'accordo Canada-Italia entrato in vigore il 1° gennaio 1979 si possono usare i contributi canadesi per arrivare a totalizzare 15 anni.

Ho lavorato solo due anni in Italia, forse anche meno. Venuta in Canada oltre vent'anni fa, qui non ho mai lavorato. Ho diritto alla pensione senza avere dei contributi di lavoro canadesi?

Sì, in base all'accordo Italia-Canada del 1979, si può usare i periodi di « residenza in Canada » per totalizzare con i periodi di lavoro in Italia. Nel suo caso, basta aggiungere all'anno o due di lavoro in Italia, un periodo di residenza in modo di arrivare a 15 anni.

Che differenza c'è tra una pensione « in convenzione » e una pensione in « regime autonomo »?

La pensione « in convenzione » è quella che viene concessa in base all'accordo Italia-Canada del 1979. Per questo tipo di pensione si usano i periodi di residenza in Canada per essere totalizzati con i periodi di lavoro in Italia per arrivare ai 15 anni di contributi richiesti per avere diritto alla pensione.

La pensione « Autonoma » è quella concessa a coloro che hanno 15 anni di contributi in Italia. Per questo tipo di pensione non c'è bisogno di far ricorso alla « totalizzazione » dei periodi canadesi con i periodi italiani.

Mi hanno detto che le pensioni « in convenzione » vengono tolte quando si arriva all'età pensionabile canadese, cioè quando si riceve una pensione canadese.

Non è vero che vengono « tolte », ma è vero che vengono « ridotte ». La ragione è che l'Italia tiene in considerazione l'ammontare della pensione canadese nel calcolo dell'integrazione al trattamento minimo.

Che cosa è l'integrazione sulle pensioni?

L'Italia ha fissato che le pensioni non siano inferiori ad un « tetto » minimo. In questo momento il « tetto » è di circa 350.000 (trecentocinquantamila) lire al mese (per 13 mesi). Le piccole pensioni, quelle cioè basate su pochi anni di contributi non raggiungono da sole questo « tetto ». Perciò l'Italia le « integra » con un supplemento.

Ho una pensione « autonoma » (cioè basata sui miei 15 anni di effettivi contributi in Italia). Verrà anche a me tolta l'integrazione, cioè sarà ridotta quando riceverò la pensione canadese?

No, la sua pensione — essendo autonoma — non sarà ridotta.

Sono pensionato Inps (pensione italiana). In caso di morte, la mia pensione passa a mia moglie?

Sì, la pensione è — come si dice — reversibile e passa alla moglie però in misura ridotta.

Sono tassabili le pensioni italiane in Canada?

Sì, sono tassabili. Bisogna dichiararle nell'Income Tax Return. Però 1000 dollari non sono soggetti a tassazione.

Si possono mettere le pensioni italiane in piani R.R.S.P. (depositi a risparmio)?

Sì, si possono mettere in totale, cioè tutta la pensione può essere depositata in piani R.R.S.P. ed eventuamente ritirata soltanto a piccole percentuali, onde pagare meno tasse.

Mia madre è venuta in Canada solo un anno fa. Ha ora 65 anni. Abbiamo firmato che per 10 anni siamo noi responsabili. Può fare domanda di pensione canadese?

Sì, anche con un solo anno di residenza legale in Canada si può fare domanda di pensione canadese di vecchiaia, Di per sé, ci vorrebbero almeno 10 anni di residenza in Canada per avere diritto alla pensione canadese di vecchiaia (a 65 anni di età). Però, in base all'accordo Canada-Italia del 1979, si può « totalizzare » la residenza canadese con la residenza italiana. In altre parole, vostra madre può aggiungere 9 anni di residenza italiana all'anno di residenza canadese per arrivare ai 10 anni richiesti per avere diritto alla pensione canadese di vecchiaia.

Un mio parente è rientrato in Italia qualche anno fa, dopo 5 anni di residenza in Canada, Ora ha 65 anni, Ha diritto a qualche pensione canadese?

Sì, egli può avere diritto a 2 pensioni canadesi: a) quella di vecchiaia, basata sui 5 anni di residenza. Oggi prenderebbe circa $ 35 al mese; b) quella di lavoro (la Canada Pension Plan) se ha anche lavorato in Canada negli anni dal 1966 in poi.

Sono in Canada da 15 anni. Già ricevo la pensione canadese, sia quella di vecchiaia che quella di lavoro (C.P.P.). Vorrei andare in Italia definitivamente. Però mi hanno detto che ci vogliono 20 anni di residenza in Canada per poter trasportare le pensioni fuori del Canada. E' vero?

Sì è vero che ci vogliono 20 anni di residenza per trasportare la pensione di vecchiaia fuori del Canada. Però non è necessario che tutti i 20 anni di residenza siano stati fatti in Canada. Si può usare la residenza italiana per raggiungere i 20 anni. In altre parole, lei può aggiungere 5 anni di residenza italiana ai suoi 15 anni di residenza canadese per arrivare al totale di 20 e quindi avere il diritto di trasportare la sua pensione in Italia. Attenzione: solo gli anni di residenza in Italia dopo l'età di 18 anni valgono allo scopo della totalizzazione. Lei deve, in altre parole aver vissuto in Italia almeno 5 anni dopo l'età di 18 anni.

Per quanto riguarda la pensione di lavoro (la Canada Pension Plan) non ci sono problemi per la sua trasportabilità, cioè può essere trasportata quando vuole e dove vuole.

Gemellaggio San Daniele e Altkirch


Autorità e rappresentanti alle cerimonie del gemellaggio a San Daniele del Friuli. (foto Gallino)


La folla che ha assistito alle manifestazioni del gemellaggio a San Daniele del Friuli. (foto Gallino)

Alcuni anni fa degli emigranti friulani residenti in Alsazia e soci del Fogolâr Furlan di Mulhouse, con il loro presidente Oreste D'Agosto trovarono che una cittadina alsaziana del Sandgan era simile per diversi aspetti a San Daniele del Friuli. Come vecchi emigranti, legati alla Patria del Friuli, della quale S. Daniele è una delle più caratteristiche città, fecero presente all'allora sindaco di S. Daniele, Enzo Filipuzzi e al Presidente della Comunità Collinare Giovanni Melchior questa realtà. Filipuzzi e Melchior si sono recati ad Altkirch, intensificando i rapporti tra le due città, e hanno ospitato a loro volta a S. Daniele del Friuli gli amministratori della località alsaziana. Tramite degli scambi e delle visite è stato il Fogolâr Furlan di Mulhouse con l'azione del suo presidente Oreste D'Agosto e i soci Martinis e Pozzo, che vivono ad Altkirch. Il 30 giugno 1985 è stato sottoscritto solennemente ad Altkirch l'atto ufficiale del gemellaggio fra Altkirch e S. Daniele alla presenza di duecentocinquanta sandanielesi e altrettanti Friulani residenti in Alsazia. La cerimonia e la festa popolare che ne è seguita hanno rallegrato tutti gli intervenuti. Nel mese di agosto, nei giorni 23, 24, 25 si è rinnovata la festa a S. Daniele del Friuli, ospiti questa volta gli Altkirchiani e le loro autorità.

La cittadina di S. Daniele ha accolto con calore e pavesata a festa la rappresentativa alsaziana. Il testo ufficiale del giuramento di gemellaggio pronunciato dai sindaci di Altkirch e di S. Daniele del Friuli, rispettivamente Jean Luc Reitzer e Luciano Floramo davanti al Duomo nell'ampia piazza dice testaulmente: « Noi, Jean Luc Reitzer e Luciano Floramo, sindaci dei Comuni di Altkirch e San Daniele del Friuli, liberamente scelti dal suffragio dei nostri cittadini, sicuri di rispondere alle profonde aspirazioni delle nostre popolazioni, in questo giorno prendiamo l'impegno solenne di mantenere i legami permanenti di amicizia tra i nostri due comuni, di favorire in tutti i campi gli scambi tra i nostri abitanti, di sviluppare, in una comprensione reciproca, i sentimenti di fraternità. Che questo gemellaggio, espressione del desiderio sincero e della ferma volontà delle nostre popolazioni, rinforzi i legami di affetto e di solidarietà, unendo gli abitanti dei nostri due comuni ».

Dopo la lettura della pergamena, contenente il giuramento di gemellaggio, la cerimonia è proseguita con i discorsi ufficiali dei due primi cittadini. Entrambi hanno riaffermato il proposito di mantenere sempre vivi i rapporti che si sono stretti quest'anno tra le due comunità alsaziana e friulana. All'inizio della cerimonia tra lo sventolio dei tricolori di Italia e di Francia erano stati suonati gli inni nazionali delle due Patrie in un autentico clima europeo. Il sindaco di S. Daniele, Floramo ha appunto proiettato il gemellaggio, simbolo di unione e di solidarietà, sullo sfondo dell'Europa unita, un'Europa — ha tenuto a sottolineare il primo cittadino sandanielese — costruita sui fondamentali valori del lavoro, della famiglia e dell'amicizia, garanzia per un futuro di pace. « E' un gemellaggio — ha proseguito Floramo — che trova fondamento nel lavoro dei nostri emigrati friulani, che vivono in Alsazia e danno lustro alla loro terra d'origine. Questa unione tra San Daniele e Altkirch è anche frutto di una loro iniziativa e trova nel loro lavoro, nella loro onestà, nel loro amore per il Friuli e nella gratitudine per la terra che li ha accolti le garanzie di un sicuro futuro per questa nostra amicizia ». Il sindaco di Altkirch, Reitzer, è un giovane politico, che gode di vasta popolarità e stima fra i suoi concittadini. Reitzer è diventato in breve volger di tempo l'emblema di Altkirch per la semplicità con la quale ha saputo conquistare presto anche i Sandanielesi, che lo hanno sentitamente applaudito. Il sindaco alsaziano ha dichiarato testualmente: « Dobbiamo dimostrare noi amministratori di essere capaci di portare avanti il progetto in modo concreto, perché questo vogliono le nostre due comunità, che oggi qui, come in Francia, hanno ribadito la loro reciproca stima ».

Reitzer ha proseguito sottolineando la profonda gratitudine per l'accoglienza entusiastica, la sua ammirazione per quello che hanno fatto i commercianti di San Daniele addobbando le vetrine con i colori delle due bandiere nazionali, la presenza dei Friulani ad Altkirch, dove fanno parte integrante della città.

Veramente i nostri emigranti friulani in Alsazia non potevano ricevere un elogio migliore di questa attestazione da parte del simpatico sindaco francese della stima di cui godono. Alla cerimonia era pure presente il sen. Mario Toros, Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, trattandosi di una iniziativa scaturita dal mondo dell'emigrazione friulana.

Toros ha ricordato come il periodo del terremoto ha costituito una cartina di tornasole per capire quanto il popolo friulano sia stimato e apprezzato all'estero. « Da cinque continenti — ha detto il senatore friulano — sono venuti tutti per tenderci una mano, perché in anni di lavoro i Friulani si sono conquistati la stima e la gratitudine di tutte le terre che li hanno accolti come emigrati ». Il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo ha concluso mettendo in rilievo come nei discorsi ufficiali dei due sindaci sia emerso costantemente questo spirito particolare che lega ormai le due comunità di Altkirch e di San Daniele del Friuli e che suggella una stima e un affetto reciproci e sinceri. Oltre ai due sindaci e alle loro delegazioni, vi erano Ottavio Valerio, presidente onorario di Friuli nel Mondo e il Presidente dell'Usl di S. Daniele, Enzo Filipuzzi. Dopo la cerimonia ufficiale del gemellaggio si è svolta la celebrazione religiosa eucaristica, officiata dall'Arciprete di S. Daniele, mons. Belfio, in onore del patrono della cittadina collinare nella sua ricorrenza festiva. Sono seguiti il convito, lo scambio dei doni, le varie manifestazioni sportive, ricreative e culturali che per tre giorni hanno allietato la città friulana. Il gemellaggio è una ulteriore tappa di affratellamento nel segno dell'Europa, desiderosa di amicizia, di fraternità e di pace come la vogliono gli emigranti friulani.

DOMENICO ZANNIER

LA VOCE DEI FOGOLÂRS



Il convegno di friulani organizzato ad Avellaneda di Santa Fe (Argentina).

Discendenti di gemonesi s'incontrano a Avellaneda

Il Centro Friulano di Avellaneda ha organizzato nella prima decade del mese di luglio 1985 un incontro di Friulani, facendo eco con i fatti ai propositi espressi dalla Federazione delle Società Friulane dell'Argentina. Si tratta di collegare le comunità friulane argentine tra di loro per dare loro coscienza della propria identità etnica e culturale e renderle sempre più unite e solidali con l'attacamento alle proprie radici originarie. La festa dell'incontro ha visto affluire più di un centinaio di persone, su speciale invito dell'Ente promotore e patrocinante, con l'intento di portare avanti un programma di conoscenze sul Friuli, terra-madre della grande maggioranza dei primi coloni e abitanti della città e del territorio di Avellaneda. Il piano di diffusione degli aspetti artistici e naturali del Friuli e del suo patrimonio culturale e civile è stato il principale movente dell'avvio di questa manifestazione, che ha avuto notevole successo.

Il presidente dell'Istituzione friulana di Avellaneda, dott. Emmanuele Cracogna, nipote di un Gemonese arrivato nella località nel 1879 ha aperto l'incontro. Ha poi preso la parola il vicepresidente del Centro Friulano di Avellaneda, Mario A. Bianchi, anche lui discendente di Gemonesi giunti in Argentina nel medesimo anno. Bianchi ha fatto ai presenti un'ampia esposizione, illustrata con diapositive su diversi aspetti del paese degli immigrati friulani, con prese anteriori al drammatico terremoto del 1976. Sono pertanto diapositive di valore storico, dopo le trasformazioni di Gemona del Friuli e degli altri centri colpiti dal sisma del maggio e del settembre del 1976. Si sono potuti ammirari in duomo, il palazzo comunale, il santuario di S. Antonio, la torre del castello, chiese e affreschi, tutto il centro storico.

Subito dopo la proiezione della serie di diapositive, ha fatto la sua esibizione il coro misto diretto dal M.o Jorge (Giorgio) Capriz, anche lui discendente quindi di Gemonesi. Il coro ha interpretato diversi canti friulani sia popolari che di autore, meritando per la finezza e il sentimento che animavano l'esecuzione i sinceri ed entusiastici battimani degli intervenuti alla manifestazione. Il canto occupa un posto di rilievo nella storia di un popolo e lo distingue da altri gruppi di gente, perché attraverso il folclore musicale esprime la sua anima più profonda. Anche la cucina concorre a far riconoscere una gente. Alla cena di Avellaneda, seguita all'incontro culturale e canoro, è stata servita la polenta. Chi non ricorda il profumo della polenta che riempiva le vie di certi paesi friulani? La polenta ha campeggiato sulla tavolata, accompagnando gli altri cibi del convito. E anche il vino ha avuto la sua parte nel favorire l'allegria e allargare il cuore. La festa è terminata tra motti di spirito e canti e ricordi. Già si pensa a rinnovarla in futuro per conservare e ravvivare le tradizioni dei pionieri friulani che hanno fondato la città di Avellaneda nel lontano Ottocento, lasciandosi alle spalle una Patria e un oceano.



Il coro misto di Avellaneda di Santa Fe.

Un friulano che ha dato lavoro e vita per gli altri

La scomparsa di mons. dr. Mario Zucchiatti ha giustamente commosso molti circoli e persone della città e della zona di Rosario in Argentina. Mons. Zucchiatti è stato uno dei sacerdoti più impegnati e capaci di condurre avanti senza affievolimenti la sua opera per estenderla con l'ardore del suo carattere e con la sua bontà e molti lo hanno apprezzato e conosciuto.

Nato a Udine nel 1900, ricevette gli ordini sacri nel 1924, dopo aver compiuto gli studi di filosofia e teologia presso l'Università di Padova. Pochi anni dopo entrò nella facoltà di archeologia e storia di Roma, uscendone con il diploma internazionale pontificio di archeologo-storico. Nel 1936 accompagnò e assistette le truppe italiane nella campagna italo-etiopica del 1935-36 e nel 1942 come tenente cappellano militare dell'Aeronautica Italiana venne decorato con la croce al merito di guerra. Essendo arrivato in Argentina nel 1948, si stabilì a La Plata, dove risiedono ancora i suoi familiari, ed esercitò nella Diocesi della medesima città varie funzioni pastorali e culturali. Nel gennaio del 1952 venne eretta a Bahia Blanca la parrocchia di Nostra Signora di Lujan, su decreto dell'allora Vescovo, mons. dott. Germiniano Esorto e Padre Zucchiatti ne divenne il primo titolare. Fu allora che la città e in particolare il Barrio Almafuerte conobbero la misura dello zelo apostolico e la costanza del sacerdote scomparso, che si prodigò per dotare questo rione di un tempio adatto alle sue necessità spirituali.

Per qualche anno espletò anche la funzione di professore di religione e di professore aiutante di latino rispettivamente nella Scuola Industriale della Nazione e nella Scuola di Professorato dell'Istituto Tecnologico del Sud. Nel 1956 passava alla parrocchia di Coronel Dorrego, dove sparse il seme della Fede e divenne una figura cercata e amata da tutti. Fu anche professore di italiano al Collegio S. Giuseppe della stessa città. Nel 1974 si stabilì definitivamente a Monte Hermoso, quale parroco della cura d'anime Stella Maris. Colà lavorò con quel singolare impulso che era una delle sue caratteristiche più salienti fino alla realizzazione del nuovo tempio, che venne consacrato alla presenza del nunzio apostolico mons. Ubaldo Calabresi. Nella località balneare fu pure cappellano dell'Istituto dei « Minorri » Dr. Eduardo Pettorutti. Nel marzo del 1984 giunse la notizia da parte della Curia Ecclesiastica che la Santa Sede aveva conferito a Padre Zucchiatti una onorificenza, designandolo prelato d'onore di Sua Santità e accordandogli il titolo di Monsignore. Nel luglio del medesimo anno celebrò le sue nozze di diamante con il sacerdozio. In tutti i luoghi dove è stato mons. dott. Mario Zucchiatti ha svolto una intensa attività che si è trasmessa a quanti lo circondavano. Era uno spirito generoso e aperto: era per tutti un vero amico. Se la sua vita terrena è venuta meno, non è venuto però meno il suo ricordo, suffragato dalla testimonianza delle opere compiute e dalle chiese costruite. E' stato un friulano esemplare come pastore di anime, come insegnante e come studioso.

La figura di mons. dr. Mario Zucchiatti si accomuna a quelle di tanti sacerdoti argentini di origine friulana, quali don Carisio Pizzoni, per non citarne che uno, e di presuli, come il cardinal Eduardo Pironio. Anche nei settori dello spirito e della religiosità la presenza friulana ha una sua parola da dire. Gli emigranti friulani hanno trovato in questi pastori la forza morale di superare difficoltà di ambientamento e di situazioni pesanti. Mons. Mario Zucchiatti ha servito pure la Patria al fronte nell'Africa Orientale quale cappellano militare, meritando una onorevole distinzione. E' quindi un personaggio dai molteplici e positivi aspetti. L'insegnamento nei diversi Istituti tecnici e industriali e nei collegi lo ha portato a contatto con le nuove generazioni, che ha contribuito a formare nel migliore dei modi, preparandosi sempre al suo compito, e impartendo lezioni non solo di dati per l'intelligenza, ma di vita. E' questo il motivo per cui la scomparsa di mons. dott. Mario Zucchiatti ha trovato vasta eco di cordoglio sulla stampa quotidiana e periodica della Repubblica Argentina.

Lo rimpiangono i fedeli e gli amici, i giovani che lo hanno avuto valido e umano professore, tutti gli emigranti friulani e i figli dei pionieri friulani in Argentina perché è uno dei loro, un friulano, che nel suo specifico campo, si è sempre dato da fare e ha lavorato sodo per il bene di tutti. Il Friuli e l'Italia si sentono onorati di questo loro meritevole figlio. Friuli nel Mondo partecipa al comune cordoglio dei Friulani e degli Italiani della terra argentina.



Il Fogolâr furlan di Rovigo in gita culturale a Mantova.

Da Rovigo a Mantova un incontro tra fratelli

Il Fogolâr Furlan di Rovigo ha organizzato una gita a Mantova. La gita si è svolta con la partecipazione di numerosi soci e aveva lo scopo di favorire un incontro con i « fradis » del locale sodalizio friulano mantovano. Mantova è una città ricca di monumenti e di palazzi ed è la patria del grande genio della poesia latina, Publio Virgilio Marone. Le radici di Mantova si perdono nel mondo etrusco, come hanno confermato recenti scavi archeologici. A Mantova i Friulani di Rovigo hanno potuto ammirare il monumento a Virgilio nella vasta verde piazza presso le rive del Mincio e i due laghi che costellano la città, con i fiori di loto e altri fiori acquatici. La splendida città dei Gonzaga, che fu già territorio feudale di Matilde di Canossa e quindi una realtà comunale e per breve tempo retta dal signore Pinamonte Bonacolsi, rivela il suo felice periodo di signoria rinascimentale.

Il periodo dei Gonzaga va dal secolo XIV al XVIII. In questi secoli Mantova riceve la definitiva impronta che la caratterizza tuttora. E' impossibile descrivere tutti i monumenti di Mantova dal Palazzo Ducale, dal Palazzo del Te al Duomo e alla Basilica di Santa Barbara, al Castello. I nomi stessi degli artisti sono numerosi: Pisanello, Brunelleschi, Alberti, Mantegna, Giulio Romano. Tra i Duchi vanno ricordati Ludovico II, Federico II, Guglielmo I e Vincenzo I. Mantova passerà quindi al dominio austriaci e attenderà il Risorgimento per rivivere nel nuovo Stato unitario italiano. La visita alle piazze caratteristiche e agli edifici del passato hanno occupato buona parte della visita nella città virgiliana e i Friulani, residenti a Rovigo, ne hanno ottenuto un indubbio beneficio culturale e un godimento spirituale. I soci del Fogolâr di Mantova li hanno accolti nella loro sede per scattare l'immancabile foto di gruppo dell'incontro tra Friulani, che lavorano in una zona dove la Lombardia e il Veneto sono contigui. Il pranzo è stato allegro e fraterno e non sono mancate le rievocazioni del Friuli lontano.

Anche i canti popolari tradizionali della cara Furlanie hanno trovato modo di prendere vita dalla bocca dei presenti, che così hanno manifestato la gioia di ritrovarsi tra Friulani e quella nostalgia così intima e così corale della gente originaria tra il Timavo e la Livenza. Al termine della gita nella città dei Gonzaga, i membri dei due fogolârs si sono salutati con un cordiale arrivederci a presto. I soci della comunità friulana del Polesine sono ripartiti attraverso la pianura orientale lombarda per giungere in terra polesana. Era ormai tardi, ma tutti avevano nel cuore la soddisfazione di una meravigliosa giornata, vissuta con dei corregionali e dei compaesani, unitamente alla visione di tante creazioni dell'arte e del genio umano in uno dei periodi migliori della sua storia. Il sodalizio friulano del Polesine si ripromette anche con altre gite sociali di favorire la unione tra i suoi soci e tra i Friulani di altri Fogolârs, con reciproco arricchimento culturale e sociale e si tratta di un programma veramente valido.

D. Z.

Bimillenario delle genti ladine ricordato dal Fogolâr di Trento

Per ricordare il bimillenario delle genti ladine, il Fogolâr di Trento, il giorno 11 maggio scorso, presso il Teatro Nuovo, ha indetto una serata sul Friuli incentrata sulle relazioni del prof. Ottorino Burelli - direttore de « Friuli nel Mondo » per « La storia del popolo friulano » e del prof. Manlio Michelutti — segretario della Società Filologica friulana — per « La storia della lingua friulana ».

Dopo il saluto di apertura del giornalista Elio Fox, presidente del Club Armonia, che ha espresso il compiacimento per l'iniziativa dicendosi lieto di ospitare la manifestazione, il presidente del Fogolâr E. Roseano ha rivolto un ringraziamento al Club Armonia ed ai proff.ri Burelli e Michelutti per aver accolto l'invito rinsaldando così un vincolo di amicizia ed ha ricordato come il bimillenario delle genti ladine interessi in particolare la zona ladina dolomitica (Druso conquista tale territorio nel 15 a.C.) e che la sua latinizzazione è avvenuta con un lento processo ed oggi tale popolazione viene ad affiancarsi alle altre che ancora fanno parte dei gruppi che parlano lingue del ceppo ladino: i grigioni ed i friulani.

Il prof. O. Burelli nella sua relazione ha fatto un escursus storico delle popolazioni che hanno abitato il Friuli e sul quale hanno lasciato una loro inflenza. In un incalzante susseguirsi dei vari avvenimenti, il relatore ha ricordato i Celti e le altre popolazioni, la romanizzazione con la fondazione di Aquileia (181 a.C.); le invasioni barbariche, il Patriarcato, i Longobardi, con una esposizione non solo di cronaca storica ma anche un'analisi sociologica ed economica fino ai giorni odierni ponendo in risalto la complessità e l'originalità della « civiltà » friulana che ha trovato la sua particolare espressione nella lingua friulana che è il vero vincolo unitario del popolo friulano.



Un aspetto della sala per la serata celebrativa della friulanità a Trento.

Il prof. Michelutti, ripercorrendo le fasi lungo le quali si è venuta formando la lingua friulana, ha saputo porre in evidenza non soltanto le varie diversità e fonetiche da zona a zona, ma ha anche sottolineato alcune affinità con espressioni trentine (Val di Non e Val di Cembra). Per quanto riguarda il Friuli e la lingua friulana, ha concluso ricordando come l'unità del popolo friulano (cita il Francescato), è data « dalla coscienza di parlare una lingua unitaria e da un comune patrimonio di tradizioni culturali, religiose e folcloristiche... ».

Al termine delle relazioni, ringraziati i relatori, il presidente del Fogolâr, Roseano, ha voluto ricordare come nel 1985 ricorre il 40° anniversario della fondazione della « Academiuta di Lenga Furlana » ed il 10° anniversario della morte di P. P. Pasolini che ne è stato il fondatore.

Il coro « Stella Alpina » di Ravina di Trento ha poi eseguito vari canti trentini e friulani ed un rinfresco ha chiuso una riuscita manifestazione.

In precedenza, in un caratteristico locale alla periferia di Trento, i proff.ri Burelli e Michelutti erano stati ospiti di tutto il Direttivo del Fogolâr in un clima di festosa e fraterna amicizia.



La presenza del Fogolâr furlan dell'Orinoco alla festa delle regioni italiane.

Friulani nell'Orinoco

In occasione dell'anniversario della Repubblica Italiana il locale Centro Italo-Venezolano de Guayana ha organizzato nella sede del centro una festa, per celebrare la ricorrenza, consistente nella vendita di piatti gastronomici tipici delle varie regioni d'Italia.

Lo scopo di questa iniziativa era creare con i ricavati un fondo di assistenza sociale da destinare a italiani bisognosi della zona.

Il Fogolâr furlan dell'Orinoco ha aderito all'iniziativa benefica con l'istallazione di un chiosco da dove si sono vendute specialità gastronomiche friulane come: polente e lujanie, paste e fasui, bruade e muset fra le altre.

Numerosi soci del nostro Fogolâr si sono prestati a gara per confezionare detti piatti, che naturalmente al momento della vendita sono andati a ruba e non solo tra i friulani, ma anche tra italiani in generale e venezolani.

Il nostro chiosco è stato adornato con oggetti tipici friulani e le gentili signore addette alla vendita erano vestite con i classici costumi della regione, cosa che ha dato alla festa una nota di originalità e vivacità.

Da notare che la regione che ha avuto il maggior ricavato economico è stata proprio il Friuli pur non essendo la nostra colonia la più numerosa, e questo grazie alla collaborazione e lavoro dei nostri corregionali.



Nel corso di una manifestazione di paracadutisti a Sanremo, erano presenti anche tre friulani, ai quali il Fogolâr furlan di quella città ha fatto omaggio di un graditissimo dono-ricordo.

I Sequalino in Argentina

Si sentono un po' più vecchi Rodolfo Sequalino e la sua sposa Elvira Serenelli, dal momento che hanno venduto la loro fabbrica di giostre. La fabbrica funzionava da mezzo secolo ad Alvear 1045 della città di Rosario. Da titolari sono passati a rievocatori di vicende e memorie del proprio stabilimento. Entrambi pensano e non smettono di pensare che sia stato un errore disfarsi dell'enorme capannone e vendere quei cavallucci di legno che non sono riusciti a installare perché le cose sono andate in modo sfavorevole. Un vigoroso puledro giallo adorna un angolo della sala da pranzo e fa il paio con un leone bardato con finimenti e briglia: sono le uniche testimonianze del lavoro di famiglia. Da esse Rodolfo non vuole distaccarsi, da quegli animali di legno lavorato, che non hanno nulla di plastica, come egli precisa.

La famiglia Sequalino è stata proprietaria dell'unica fabbrica di giostre del paese. Giovanni Battiata Sequalino arrivò da Udine ai primi del secolo, dall'Italia. Ebbe otto figli, quattro dei quali continuarono il mestiere del padre: il fabbro, dedicandosi alla fabbricazione di giostre. Furono Giovanni, Andrès, Norberto e Rodolfo. I primi tre sono già scomparsi. Sulle incudini della famiglia Sequalino venivano fabbricati aratri, ringhiere, ornamenti, altri oggetti di ferramenta. Una sera vennero chiamati a riparare una giostra in un angolo di Alvear a due quartieri della loro casa. Era un trabiccolo a trazione animale, che i ragazzi trasformarono installandogli un motore a nafta.

La cosa piacque loro e decisero di specializzarsi. Convocarono degli artigiani che intagliavano animali come cavalli, tigri, leoni, anatre, cigni in buon legno. Studiarono le giostre e la loro origine. Rodolfo afferma che derivano dai « carruseles » spagnoli e dai « girotondi » italiani. Il laboratorio ebbe sviluppo e la sua fama si allargò. Produssero più di un migliaio di giostre e viaggiarono a collocarle in Brasile, in Uruguay, in Paraguay e in Bolivia. Alcuni anni fa il console paraguayano regalò a Stroessner un oggetto della fabbrica Sequalino. Le giostre che funzionavano nella capitale Federale dell'Argentina e che funzionano ancora sono di produzione Sequalino come tante altre nelle città argentine. I Sequalino inventarono pure la « casa de los locos » (la casa dei matti), un gioco molto di moda negli anni Trenta, che consisteva in un appartamento con pareti mobili e un tetto che scendeva.

Gli intagliatori che servivano i Sequalino furono Rispoli e Russo, capaci di intagliare un cavallo come lo si vede a correre. Elvira Serenelli è stata la degna compagna di Rodolfo in quegli anni. Essa badava alla piccola giostra che nel decennio degli anni Sessanta funzionò nella Galleria La Favorita. Inoltre fabbricò tutti i pupazzi del treno fantasma. L'ultima giostra è stata installata a Salta. La storia dei Sequalino è un altra simpatica vicenda del lavoro friulano in Argentina e delle risorse e qualità inventive dei nostri emigranti. Adesso Rodolfo e Elvira Sequalino meditano sul loro laborioso passato.

NUOVI DIRETTIVI

NÔ FURLANS

Per un disguido di cui sentiamo di non aver colpa, pubblichiamo in ritardo i nominativi del comitato dell'associazione Nô furlans di Charleroi (Belgio), del quale sono responsabili: Elsa Patat, presidente; Nelino Tomat, vicepresidente; Lauretta Chiarello, segretaria; Walter Jusso, vicesegretario; Renato Roman, tesoriere; Maurice Dumont, vicetesoriere e Alfeo Lunari per le relazioni pubbliche. Già al lavoro, come sono, auguriamo loro buon successo.

VARESE

La recente assemblea del Fogolâr furlan ha rinnovato con regolare elezione il consiglio direttivo da cui sono uscite le responsabilità del sodalizio nelle persone di: Domenico Zanin, presidente; Ermes Gasparotto, vicepresidente; Bruno Truant, vicepresidente; Giovanni Manzutti, segretario; Mario Pelizzo, cassiere; Ciro Fior, cassiere; Lorenzo Dapit, Giuliano Pozzo e Alberto Pradissitto, revisori dei conti; Otello Cargnelli, responsabile del settore giovanile; Pietro Francesconi, economo; Giordano Muser, pubbliche relazioni; Miranda Caputo, biblioteca e cultura; Marcella Galanti, radio e relazioni con radio locali. All'attivo sodalizio, cui siamo legati da un affetto da padrini, tanti auguri di sempre migliori affermazioni.

Per Bruno Cudin ad Hamilton

Ci siamo stretti la mano con commozione nel saluto: gli abbonamenti per lei, per Sergio Viola, per Fabio Viola e Tullio Rocco sono stati registrati per il 1986. Ma quello che più ci sta a cuore è darle la sicurezza del nostro ricordo e, per quanto può esserle caro, la nostra cordialissima simpatia e comprensione per il suo amore al Friuli e alla sua gente: e grazie di questo suo avercí fatto capire ancora una volta — come migliaia e migliaia di altri friulani — che cosa prova un friulano emigrato. Coraggio, Bruno, la vita ha ancora un domani.

Rinaldo De Cecco a Koblenza



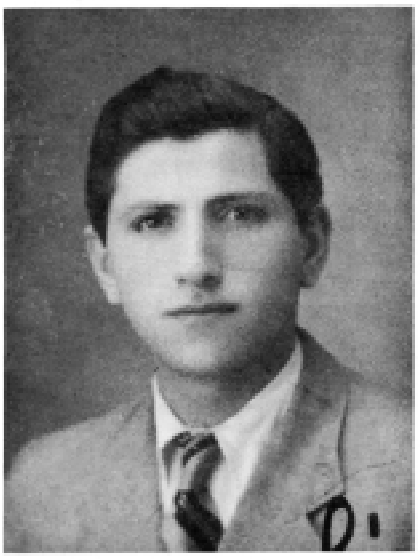
Koblenza 1903: Rinaldo De Cecco (primo a sinistra nella foto) tiratore scelto di professione.

Siamo a Koblenza nella Germania Occidentale di adesso. E' l'anno 1905. Mancano pochi anni al rombare dei cannoni della prima guerra mondiale, quella guerra che seppellirà le illusioni della Belle Epoque. Ma si sa che non per tutti si tratta di una epoca bella e gioiosa. Per molti l'anno 1905 è come gli anni a cavallo del secolo, un anno di povertà e di indigenza, un anno di duro lavoro. Si partiva per la Germania ancora fanciulli assieme ai parenti più grandi o con gli incaricati che reclutavano mano d'opera. Dal Friuli sciamavano migliaia di persone oltre le Alpi cercando nell'Europa degli Imperi Centrali un lavoro e un conseguente pane.

Rinaldo De Cecco ha preso il suo sacco ed è andato per le vie del mondo a dodici anni. Il suo paese d'origine era Fanna, ai piedi delle Prealpi Carniche, nella Destra Tagliamento. Abbandonava il Friuli in un'età che vede i bambini friulani del presente frequentare la scuola dell'obbligo. Ma arrivato in Germania ha imparato presto il mestiere e si è dato da fare. E' cresciuto ed è diventato un ragazzo e un uomo, sudando il pane all'Estero, lontano dalla propria terra. Gli facevano coraggio tanti friulani come lui. Ma trovato però anche il modo di inserirsi nella società del luogo, se è vero che a Coblenza, l'antica Confluentia romana, si è iscritto alla Associazione di Tiratori, i famosi Schutzen, tanto popolari nei Paesi di lingua tedesca, specie nelle vallate alpine.

E' così divenuto uno dei migliori tiratori dell'Associazione. Una foto lo ritrae addirittura tra i primi tre. Anche i figli di Rinaldo De Cecco hanno dovuto prendere la via dell'emigrazione. Vittorio risiede in Canada e Lorenzo a New York. Le figlie invece sono assai più vicino. Italia si è stabilita in Lombardia e la seconda si trova in Friuli.

Storia di un carnico clandestino



Il protagonista di quelle esperienze lontane, Renzo Mazzolini.

Nell'immediato dopoguerra, nel 1945 e negli anni successivi le possibilità di lavoro erano scarse. Vi sono state distruzioni immense e la penisola era stata percorsa dagli eserciti in guerra. I reduci e gli ex internati e prigionieri che erano affluiti alla fine del conflitto cercavano lavoro. L'estero rappresentava per molti, soprattutto giovani, una scelta. Mancava una certa preparazione professionale nell'affrontare i propri compiti al termine di un periodo in cui era stato privilegiato lo sforzo militare e bellico. Si partiva sia in modo regolare sia in modo clandestino verso l'ignoto, che si sognava promettente. Remo Mazzolini è uno di questi giovani, che parte per il mondo con i soldi che il povero papà gli ha procurato per il viaggio. Parte dalla stazioncine di Caneva di Tolmezzo con il treno proveniente da Villa Santina verso la Stazione di Carnia. Sono ricordi anche questi storici perché la ferrovia è stata smantellata. A Udine si cambia e con un treno merci tipo tradotte militari (otto cavalli o quaranta persone) si viaggia verso Milano, altro miraggio lombardo dell'industria e del lavoro. A Milano si cambia e il nostro Mazzolini, senza passaporto, prende il treno per il Piemonte e successivamente per la Val d'Aosta, dove l'espatrio sembra più realizzabile e sicuro.

Il giovane carnico giunge così ad Aosta e scende dalle carrozze, frammischiandosi a una folla eterogenea tra due cordoni di carabinieri. In città non trova chi si offra a fargli da guida per passare il confine e così torna alla stazione per proseguire con coraggio verso la frontiera. Insieme con Remo Mazzolini ci sono altri due che vogliono espatriare. Alla stazione si avvicina loro un uomo che si offre a condurli per 25.000 lire, una cifra molto alta per quei tempi. Accettano. Per un sentiero di montagna fanno cinque chilometri fino al villaggio della guida, che li avrebbe portati oltre il confine attraverso il Piccolo S. Bernardo. Ma ecco che i due compagni dell'uomo che si è offerto a portarli in Francia fanno osservare che non è possibile praticare quella via perché la guardia è stata rinforzata. La strada deve essere diversa e più lunga. Mazzolini e i suoi compagni salgono a una baita e vi passano la notte nel fieno.

E' il 23 ottobre 1946. L'indomani sveglia alle 6. I clandestini sono una quindicina, tra cui una donna con due figlie vestite leggermente. Giungono ai piedi di un ghiacciaio. L'attraversata del ghiacciaio con le guide che esortano alla calma avviene con difficoltà, ma viene raggiunta una vetta di 3500 metri sulla quale passa il confine tra Italia e Francia. Mazzolini aiuta tutti anche lui. E' in difficoltà il compagno di viaggio che stenta a respirare e a camminare a quelle altitudini. Deve infatti fermarsi ogni cinquanta metri e appoggiarsi a un sacco o a una valigia. Si dovevano infatti portare anche i pacchi e le valigie con gli indumenti e gli effetti personali per la nuova destinazione. Erano state aggirate le dogane e i posti di frontiera e ormai si discendeva lungo la cresta con il pericolo di precipitare e dei sassi che cadevano dalla montagna rocciosa, mossi anche dalle persone che camminavano. Il nostro emigrante e il suo compagno dovevano salire e scendere più volte per aiutare anche gli altri, che non erano certo abituati a inerpicarsi per rocce e ghiacciai e stentavano a procedere. Questo andirivieni è durato cinque volte, con enorme dispendio di energie. Sul bordo della cresta le guide accompagnatrici si sono congedate, dando tutti i consigli del caso. Erano le 16.30 del 24 ottobre. Un passo ed erano in territorio francese, ma toccava fare la discesa delle rocce e dei ghiacciai verso un altopiano. La donna con le scarpe autarchiche stentava a mantenere l'equilibrio e causava pericolo pure al Mazzolini. Tuttavia la discesa dal costone roccioso riesce e appena gli espatriati si trovano in basso si sentono come liberati da un incubo. Osserva Remo Mazzolini che tutti si sentono meglio e vanno riscoprendo le proprie energie e i propri mezzi.

Ai piedi del precipizio sgorga il ristoro di una fresca sorgente che disseta e ristora. Lasciata l'alta montagna i fuggiaschi raggiungono una conca con prati, circondati dal bosco. Nel mezzo dei prati vedono una baita, che sembra abbandonata. Pensano di sostare e riposare in quella baita. Cercano per vedere se c'è un fienile per riposare durante la notte imminente. Erano le ore 18. Ma mentre si avvicinano allo stavolo — racconta ancora Mazzolini — un colpo di fucile li sorprende e li lascia immobili. Esce dal bosco un cane lupo e si lancia nella direzione del gruppo. Tutti stanno immobili e il cane annusa tutti, mentre un uomo armato di mauser si avvicina alla comitiva. Si pensa alla difficoltà di comprendersi perché l'uomo parla in francese, ma due persone della comitiva degli emigranti clandestini conoscono la lingua francese quel tanto che basta per farsi capire, e capire. L'uomo spiega che la baita è destinata all'alpeggio e che è adoperata in piena estate. Vista la stagione avanzata non era possibile trascorrere in essa la notte a causa dei rigori del gelo.

Sarebbe stato consigliabile continuare a camminare fino alla località sottostante e l'uomo ha indicato il cammino per scendere più a valle. Erano stanchi morti, ma hanno dovuto riprendere il cammino per il sentiero indicato, mentre la notte calava. Dopo due ore di marcia la comitiva degli espatriati giunge nella località che è costituita da un gruppo di baite d'alpeggio, ancora abitate ma per pochi giorni, visto il declinare della stagione del pascolo. Le due persone, che conoscono il francese, chiedono alloggio per la notte. L'accoglienza è amichevole e viene offerta alle persone del gruppo una scodella di latte ciascuna con una fetta di polenta. Si passa la notte in una stalla. L'indomani si scende a S. Maurice. Dopo due ore viene raggiunto il primo villaggio francese. Qui l'odissea prosegue. Dalla stazione locale, dopo il ritiro dei documenti, vengono ristorati alla meglio e avviati in treno a Nancy, dove sono concentrati con altri espatriati in un castello, adattato a campo raccolta profughi. Ottenuto un contratto di lavoro, con l'aiuto dei parenti, Mazzolini con i compagni ottiene il nulla osta, le carte necessarie e il biglietto per la propria destinazione. Può così raggiungere i familiari al termine di una lunga serie di peripezie. Ci si accorge però che l'estero non è la meraviglia sognata.

Il Friuli in un libro inglese

Esiste già da qualche tempo, scritto in lingua inglese, uno studio estremamente interessante sul Friuli, la sua lingua e la sua letteratura: lo ha scritto D. B. Gregor e porta il titolo di: Friulan, Language and Literature. E' stato pubblicato a Cambridge, in Inghilterra, e purtroppo non è stato tradotto ancora in lingua italiana. Già a suo tempo, e precisamente nel 1976, era stato segnalato su queste pagine e molti nostri lettori (dagli Usa e dal Canada, come dall'Inghilterra) ci avevano ringraziati per la segnalazione. E' un lavoro che tratta le condizioni storiche e geografiche del Friuli e, con più attenzione, si articola in capitoli che riguardano la lingua, la letteratura, il folclore del Friuli, con in più un'ampia e rigorosa antologia di autori classici e moderni della lingua friulana, con traduzione a fronte.

E' un libro che, su segnalazione della nostra lettrice di San Francisco (Usa) Lilia Daunenberg (friulana) volentieri consigliamo ancora una volta a chi, di lingua inglese, volesse conoscere il Friuli: lo si può chiedere a Casa Editrice The Oleander Press, 17 Stansgate Avenue - Cambridge CB2 2QZ England.

Chiediamo notizie dall'Australia

La sig.ra Christina Georgett, residente a Roma, sta curando per conto della Vaccari Italian Historical Trust una ricerca sull'emigrazione italiana in Australia. Le sono utili qualsiasi tipo di notizie, documenti personali, diarii, lettere, fotografie o cartoline postali che illustrino, o abbiano a che fare con gli italiani partiti dall'Italia e stabilitisi in Australia. Sarebbe grata a chiunque fosse in grado di fornirle qualcosa di utile: il tutto dovrebbe servire per la pubblicazione di un libro sugli italiani in Australia. Se qualcuno fosse in grado di aiutare questa ricerca, è pregato di spedirla al seguente indirizzo: sig.ra Christina Georgett, via San Cosimato 5, 00153 Roma.

Dal Tersadia e dal Sernio alle pianure d'oltre oceano



Un gruppo di giovani di Salino (Paularo) emigrati in Argentina: la foto risale al 1926. Da sinistra, in piedi, Michele Zozzoli, Attilio De Corti, Giacomo Gardelli, Giovanni Gaspari, Silvio Gardelli, Agostino Baron, Antonio Moro seduti, Vittorio Baron, Luigi Zozzoli, Egidio Zozzoli e Pietro Gardelli.

La Carnia ha sempre dato un suo contributo massiccio all'emigrazione friulana e in tutto il mondo la sua gente montanara si è fatta conoscere e apprezzare. Tra le tante vicende di questa emigrazione merita che segnaliamo un gruppo di giovani, che sono partiti da Salino di Paularo, dalla Valle d'Incaroio per l'Argentina nei lontani anni Venti. In quel tempo si stava ormai affermando la dittatura mussoliniana nello sconvolto panorama politico italiano. Il lavoro scarseggiava, specialmente nelle valli montane del Friuli, dove l'industria non poteva affermarsi e l'artigiano cominciava ad andare in crisi.

Fu così che dei giovani, alcuni in gruppo, altri soli, uno dietro l'altro decisero di salutare la loro vallata, dominata dal Tersadia e dal dolomitico Sernio, e partirono. Lasciavano alle spalle la casa, i genitori, gli amici, i luoghi della loro infanzia e andavano incontro all'ignoto. Meta del loro viaggio una terra d'Oltreoceano: l'Argentina.

In quella volta i viaggi transoceanici erano molto lunghi, rispetto a quelli odierni spesso compiuti rapidamente in aereo, ed anche costosi. Ma queste difficoltà non scoraggiarono i nostri giovani di Salino che si imbarcarono e raggiunsero l'America del Sud, pieni di speranza e di promesse. Si trovarono un bel giorno tutti a Santa Fe, in un territorio che si apriva alla colonizzazione agricola, accennando anche ai primi passi industriali. Alloggiarono — e questa volta ritrovatisi tutti insieme nella nuova patria — in una trattoria di fronte alla stazione Ferrovie Argentine. Eravamo nel 1924. Nel 1926, come lo dimostra una fotografia dell'epoca. Michele Zozzoli, Attilio De Corti, Giacomo Gardelli, Silvio Baron, Agostino Baron, Antonio Moro, Vittorio Baron, Luigi Zozzoli, Egidio Zozzoli, Pietro Gardelli avevano affrontato le vie dell'Estero e lavoravano in unione e solidarietà.

Il gruppo con il tempo doveva però sciogliersi per cause naturali e rientri e per le località diverse in cui i suoi componenti andarono a lavorare. Michele Zozzoli, falegname, rientrò poco dopo di nuovo in Carnia nella sua famiglia, non resistendo alla nostalgia della terra nativa. Attilio De Corti si accasò con una donna argentina e continuò a rimanere nella Repubblica sudamericana. Doveva morire in seguito senza lasciare figli. In Carnia rientrarono pure in seguito Giacomo Gardelli e Giovanni Gaspari verso il 1928. Silvio Gardelli sposò invece un'Argentina e si integrò con il Paese che lo ospitava. La sua famiglia prosperò. Nacquero tre figli: un maschio e due femmine. Dal matrimonio del suo primogenito, ammogliato a sua volta, nacquero pure tre figli.

Il nome di Gardelli ha messo dunque salde radici in Argentina e si è diffuso. Attualmente nella zona di Santa Fe si contano diversi discendenti con il cognome di Gardelli. Agostino Baron, che faceva il muratore ed era molto stimato nel suo lavoro, decise di rimpatriare in Friuli. Nel 1928 raggiungeva la sua Carnia e ritrovava l'affetto della moglie e dei figli a Salino di Paularo, il paese della perenne cascata.

Antonio Moro era invece tipo che precipita verso il torrente Chiarsò. si teneva alquanto distinto dal gruppo. Era un muratore che desiderava operare al di sopra delle proprie possibilità. Sognatore e avventuriero, si allontanava praticamente senza lasciare più tracce di sè. Non ebbe più relazioni con i suoi conoscenti. Sono episodi anche questi che capitano nella storia dell'emigrazione. Vittorio Baron, lui pure muratore (il mestiere del muratore era allora molto ricercato in Paese in espansione) rimase in Argentina a continuare la sua opera e a custodire le memorie di quel gruppo di emigranti carnici. Vittorio Baron è ora in meritata pensione. Abita a Santa Fe, con la moglie, che è anch'essa figlia di italiani, e ha una figlia con sè.

Del ceppo di Vittorio, oltre a una figlia deceduta, abbiamo ancora un figlio, un nipote e un pronipote, tutti Baron. E' quindi un albero di buona discendenza e diffusione a Santa Fe. La famiglia Baron si è fatta viva tramite una ricerca di Friuli nel Mondo, promossa da una vecchia sorella del Baron, residente in Gorizia. Anche Sergio Gon, che ha praticamente ricostruito la vicende migratorie del gruppo paularese, è stato in contatto con loro. Un altro muratore, Luigi Zozzoli, come pure il suo parente Egidio Zozzoli, ritornarono in paese e si sposarono con una donna della loro terra. Ripartirono quindi per Santa Fe in Argentina allo scopo di lavorare e mantenere da lontano la propria famiglia. Ma a questo punto capirono che non potevano rimanere isolati dalla famiglia, senza la compagnia dell'amata consorte, e così, messo da parte qualche soldo, rientrarono definitivamente in Italia in seno alle proprie famiglie.

Delle stesso parere si rivelò in seguito Pietro Gardelli. Era anche lui muratore e si era sposato da tempo. Nemmeno lui riusciva più a vivere lontano dalla sposa e dalla famiglia e un bel giorno del 1929 la gente di Salino lo rivide in paese accanto ai propri cari. Terminava così l'avventura di un gruppo, i cui componenti, partiti insieme per l'Argentina, dovevano in breve volger di tempo sciamare in opposte direzioni. Di quasi tutti si è potuta ricostruire la storia e si è visto che alcuni sono rimasti in Argentina nella zona di Santa Fe, dove erano arrivati nel lontano 1924. Altri sono rimpatriati nella Regione friulana, magari poi per prendere altre vie in Paesi stranieri più vicini. Uno solo non ha dato più notizie di sè. Anche oggi la Carnia nel suo sviluppo trova dei freni, dovuti alle sue montagne e alle sue valli. Le comunicazioni ormai si sono sviluppate. Tolmezzo, capitale della Carnia, si è industrializzata.

Rimane però ancora molto da fare perché l'emigrazione carnica abbia a cessare e le prospettive in questi ultimi tempi non appaiono molto rosee. Si è notato un fiorire di iniziative artigianali per caratterizzare l'attività produttrice della Carnia con un discreto successo. Nel campo dell'agricoltura e del turismo ci sono delle possibilità che non vengono pienamente sfruttate e che darebbero posti di lavoro. Ma è sempre l'industria che oggi si rivela economicamente trainante e la parte montana del Friuli sta solamente ora decollando.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

ALGERIA

BEVILACQUA Stefano e Ivo - AIN OUSSERA - La cugina Ivana ha regolarizzato il vostro abbonamento per il 1985 (via aerea).

NIGERIA

BRUNISSO Nino - YOLA-GONGOLA - Abbiamo preso nota del rinnovo del tuo abbonamento (via aerea) per il prossimo anno, che hai effettuato nella tua gradita visita ai nostri uffici.

SUD AFRICA

BRONDANI Mario - BEZVALLEY - Ci ha fatto piacere la tua visita alla nostra sede di Udine che ti ha permesso di rinnovare (via aerea) l'abbonamento per il 1986.

BRUNETTA Giacomo Gino - REWLATCH - Ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1986.

BURELLI Fedora - MACHADODORP - E' stato tuo fratello Dino ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

AUSTRALIA

BASCHIERA Candido - PUNCHBOWL - Tuo fratello Pietro e tua cognata Giulia hanno regolarizzato il tuo abbonamento (via aerea) al nostro giornale sino a tutto il 1986; con l'occasione ti mandano tanti cari saluti assieme al cognato Lino.

BASSO Ermenegildo - SYDNEY - Diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per il 1986.

BATTELLINO Santina - BRISBANE - L'amica Liana Zucchiatti ha effettuato il versamento sul tuo conto a saldo dell'abbonamento (via aerea) per il 1986.

BELLIGOI Anna - CLEVELAND - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

BELLINA Alcide - ALBURY - Prendiamo nota del tuo abbonamento al nostro giornale per l'annata corrente.

BERTOLIN Egidio - GRIFFITH - In occasione della tua visita alla nostra sede di Udine hai rinnovato l'abbonamento (via aerea) per l'anno prossimo, ricordandoti anche d'inviare saluti dal Friuli ai soci del Fogolâr di Sydney.

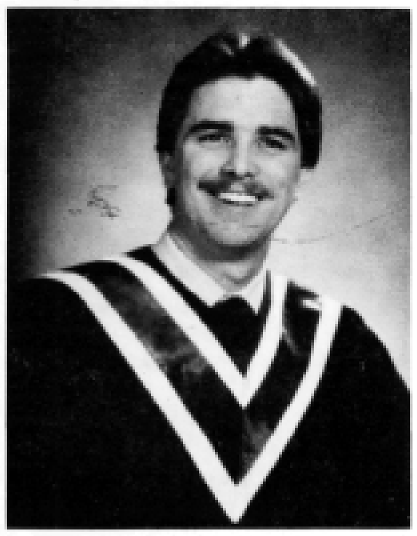
BEROLISSO B. - BELMORE - Ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

BIRRI Arturo RESERVOIR - Muzzolini ha provveduto a rinnovare il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno prossimo.

BOBBERA Livio - KEW - Tuo cognato Benvenuto ti ha regolarizzato l'abbonamento (via aerea) sino al dicembre 1986.

BONAZZI Antonia - PERTH - Ci scusiamo del grosso ritardo con cui ti rispondiamo: sei nella lista degli abbonati-sostenitori per il 1985 (posta aerea). I tuoi saluti vanno alle famiglie Collavizza e Costa di Trasaghis a Norma, alla famiglia Cecchini di Treppo Grande e a Lucilla. Da noi un *mandi di cûr*.

BOREAN Alex - LANE COVE - Il tuo abbonamento (via aerea) è biennale, quindi scadrà a dicembre 1986.



Angelo Daneluzzi, figlio di Silvana Luchin di Domanins e di Niso Daneluzzi di San Giorgio della Richinvelda, residenti a Toronto, si è brillantemente laureato in « Business Administration»: le nostre più vive felicitazioni.

BOREAN Pietro - HABERFIELD - Tuo figlio Alex ti ha voluto abbonare (via aerea) per il 1985 e il 1986.

BORTOLUSSI Pietro - EASTWOOD - Ci è giunta la rimessa postale a saldo del tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

BRAIDA Battaglia Ernesto - MELBOURNE - Diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

BUIATTI Giordano - BRISBANE - Tua sorella Caterina ti ha abbonato (via aerea) per il biennio 1985-1986.

DORISSA Arrigo - DONCASTER - Sei abbonato per il 1985 e il 1986 (via aerea) da parte di Sergio Agostinis (Svizzera).

EUROPA

BELGIO

FOGOLAR di LIEGI - Ci sono pervenuti gli abbonamenti 1985 di Di Valentin Pietro e Olivier Mario.

BARACCHINI-DE MEYER - MIDDELKERKE - Con tanti saluti ai cugini e alle zie di Avilla di Buia è giunto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

BASCHIERA Basilio - HORNU - Sei abbonato-sostenitore per il 1986.

BENEDETTI Luigi - ON - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1985.

BERNARDIN Berta - LIEGI - Tua sorella Rosa da Milano ti saluta e ti rinnova l'abbonamento per l'anno in corso.

BOZ Giordano - OUGREE - E' giunto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

BRAIDA Mario Romano - LA LOUVIERE - Ci è giunto regolarmente il tuo abbonamento biennale 1985-1986.

BRUSSA TOI Marcella - BRUXELLES - Tua mamma ti ha abbonata per il 1985.

BRUSSA TOI Maria - BRUXELLES - E' pervenuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

BRUSSAI TOI Mario - LIMAL - E' stata tua madre a saldare l'abbonamento per l'anno in corso.

BUCCO Gilia - MONCEAU - Tuo fratelo Bepi da Pordenone ti ha voluto abbonare al nostro giornale per il 1985.

MININI Benito - GERPINNES - Triestino da Pagnacco ti saluta tanto e ti abbona per l'anno in corso.

DANIMARCA

BODOCCO-SKRAM Rosa - COPENAGHEN - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1985.

FRANCIA

ACCAINO Mario - L'HAI les ROSES - Il versamento da te fatto ti assicura l'abbonamento sino a tutto il 1986.

AFRO Attilio - ANGERS - Ci è pervenuto il vaglia postale a saldo dell'abbonamento biennale 1985-1986.

AGOSTINI Sebastiano - BOLLEVILLE - Sei fra gli abbonati-sostenitori per l'annata corrente.

ANTONUTTI Vanni - MORBIER - Prendiamo nota del tuo abbonamento per il 1985.

BAGATTO Fermo - COMINES - Pischiutta ti ha regolarizzato l'abbonamento sino a tutto il 1986.

BARBEI Ermenegildo - MORHANGE - Sei abbonato per l'anno in corso.

BARBEI M. - LEZ BEAUPRE - Il tuo abbonamento è in scadenza a dicembre di quest'anno.

BASEI Antonio - VICHY - Sei abbonato per il 1985.

BATTISTELLA Giovanni - LA BAULE - I tuoi nipoti hanno provveduto ad abbonarti per il prossimo anno.

BAZZARA Armando - SEICHAMPS - Sei abbonato-sostenitore per l'anno corrente.

BAZZARA Celestino - TUCHAN - Il vaglia postale da te inviatoci è a saldo del rinnovo d'abbonamento per il 1986.

BEACCO Dino - ALENCON - Ci è giunto l'abbonamento per l'annata corrente.

BEARZATTO Pilade - PERONNE - Ernesta da Arba ci ha inviato il vaglia postale per saldare l'abbonamento del corrente anno.

BECCIA Gino - COLOMBES - Abbiamo riscontrato che hai effettuato la regolarizzazione del tuo abbonamento sino al dicembre di quest'anno.

BELLINA Libero - ALBERT - Antonio ci ha inviato il tuo abbonamento per il 1985; sei il benvenuto nella nostra grande famiglia.

BELLINA Lino - NIMES - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1985.

BELTRAME Fulvio - VITRY - Diamo riscontro al tuo abbonamento per l'anno in corso.

BEORCHIA GUERRINO - LA FERTE - Sei abbonato sino a tutto il 1985.

BERGAGNINI Ermelindo - TARASCON - Prendiamo nota del tuo abbonamento per l'anno in corso.

BERTOSSI Angelino - LA NORVILLE - Riscontriamo l'avvenuto abbonamento per il 1985.

BEZ Erminio - FONTENAY - Hai personalmente rinnovato presso la nostra sede l'abbonamento per il prossimo anno.

BIAN Rosa Mario - ST. QUENTIN - Ci è giunto il vaglia a saldo dell'abbonamento per il prossimo anno.

BIDOLI Angelina - VIGNEUX - Tua sorella Pierina da Udine ti ha abbonata per il biennio 1985-1986.

BOMBASARO Pietro - AULNAY - Con i saluti ai parenti di Lestans è pervenuto il tuo abbonamento-sostenitore per il biennio 1985-1986.

BORTOLI Battista - CHENOVE - La tua rimessa postale è stata utilizzata per il rinnovo dell'abbonamento per il 1986.

BORTOLUSSI Aldo - HOUILLES - Abbiamo ricevuto il vaglia per l'abbonamento biennale 1985-1986.

BRAIDA Abele - FUMEL - E' pervenuto l'abbonamento per l'anno in corso.

BRAIDA Luigi - CHAMPS - Sei nella lista degli abbonati-sostenitori per il 1986.

BRATTI Angelina - SEDAN - Il tuo nome è fra gli abbonati-sostenitori per il 1985.

BULIGAN Ginesio - DENIL la BARRE - Venendo a Udine hai potuto rinnovare il tuo abbonamento per il 1985 e il 1986.

BUSOLINI Giovanni - FAULQUEMONT - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1986.

BUSOLINI Osvaldo - RAZAC - Ci è giunto il rinnovo del tuo abbonamento per il biennio 1985-1986.

BUZZI Nerina e Duilio - MARNAZ - Il vostro abbonamento è per l'anno corrente.

BUZZI Jannine - BAGNEUX - Da Piano d'Arta è arrivato il tuo vaglia postale a rinnovo dell'abbonamento per l'anno in corso.

BUZZI Livio -MARNAZ - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1985.

LAUZZANA Dorino - GRAULHET - Eno da Calgary Canada) ti ha abbonato per il 1986 e ti manda tanti saluti assieme a tua sorella.

MICHAUET Sabina - BERCK - Sei abbonata per tutto il 1985.

TRINCO EMILIO - REVIN - Il tuo abbonamento 1985 è arrivato da Andreis.

GERMANIA

ALABASTRO Amelia - ROTTWEIL - Tuo figlio è venuto a trovarci e ti ha abbonata per l'anno in corso.

ANDREAN Gino - NEUKIRCHEN - E' pervenuto il vaglia postale a saldo dell'abbonamento per il 1985.

BOZZATO Osvaldo - SAARBRUCKEN - La tua rimessa postale è servita a coprire gli abbonamenti per il 1985 e il 1986.

PAOLINI Alberto - COLONIA - Sergio Agostinis di Drendingen (Svizzera) e la sua famiglia ti mandano tanti saluti e ti abbonano per il 1985.

INGHILTERRA

BOSCUTTI Gianni - LUTTON BEDS - Luciano ti manda tanti cari saluti e ti ha abbonato per l'anno prossimo.

ITALIA

FOGOLAR di VARESE - Il presidente Zanin ci invia i nominativi di tre nuovi iscritti che si sono abbonati al nostro giornale per il 1985: Cecutti Silvano, Marangotto Enrico e Unferi Adriano.

FOGOLAR di MERANO - Questo è il secondo elenco dei soci abbonati al giornale per il 1985: Beccari Leonardo, Lenarduzzi Franco, Lestani-Agnola Iolanda, Longhino Felice, Longhino-Candoni Lucia, Monai Celio, Montini Dario.

FOGOLAR di BOLOGNA - Questo è l'elenco dei soci abbonati per il 1985: Missana Antonio, Bisiach Mario, Repezza Luigi, Pirrioni Pia, Mari Gian-Franco, Craighero Nicola.

ABBONATI 1985 - Alberti Angela, Maniago Alessio Tancredi (anche 1986), Buia; Andreutti Davide, Maiano; Antonutti Sergio (abbonamento-sostenitore), Desio (Milano); Artigianato Artistico Carnico, Resiutta; Avoledo Annibale (anche 1986), Valvasone; Avon Teresa, Solimbergo; Baldasso Mario (abbonamento-sostenitore), La Loggia (Torino); Balzamonti Andrea, Susans-S. Tomaso; Barazzutti Luciano, Cuneo; Barborini Ugo (anche 1986), Roma; Barriz Antonio (anche 1986), Piano d'Arta; Bassi mons, Elio, Vergnacco; Bassi Gino, Santa Maria La Longa; Battaglia-Zancan Giannina, Bergamo; Battiston-Vaccher Rina, S. Vito al Tagliamento; Battistutta Antonio, Lauzacco; Beacco Fidelma, Limbiate (Milano); Beacco Lina (anche 1986), Tramonti di Sotto; Bearzato Giovanni, Arba; Balletto Bruno (abbonamento-sostenitore), Milano; Belligoi Noemi, Moi-

CI HANNO LASCIATI ...

FABIO MARINUCCI

Una tragica fatalità ha rubato all'amore della famiglia il giovane Fabio, figlio dell'ing. Marinucci, vicepresidente del Fogolâr furlan di Como: aveva vent'anni, amante della montagna che lo ha sempre appassionato come un ideale. Con altri due amici ha perso la vita in una escursione dove la preparazione e la prudenza non sono state sufficienti. La giovinezza ha spesso questi appuntamenti fatali che sembrano fissati da una chiamata misteriosa. Alla famiglia, a tutti gli amici vogliamo esprimere le nostre più sentite condoglianze, unendoci alla folla che ha accompagnato il giovane e indimenticablie Fabio all'ultima dimora.



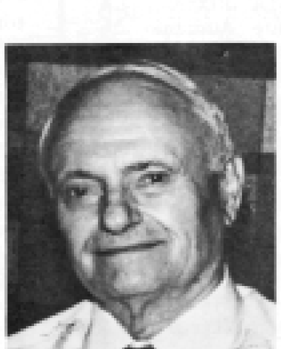
MILVIO CIMATTI

E' morto a Liegi nello scorso agosto il sig. Milvio Cimatti marito della friulana sig.ra Elda Dalla Vecchia: era nato a Piombino (Toscana) nel 1936. Legatissimo agli amici friulani di Liegi si era quasi fatto portatore di una nuova personalità che coltivava con amore accanto a quella sua di origine. Personalità di grande vivacità era attivo in ogni settore del movimento associazionistico degli emigrati: era in terra belga dal 1955. La moglie Elda è oriunda da Travesio, come il cognato Vittorio Della Vecchia, vicetesoriere del Fogolâr furlan di Liegi. Alla vedova e a tutti i famiLiari vanno le nostra più sentita partecipazione e la nostra solidarietà per questa grave perdita.



DAVIDE DOMENICO BULIAN

E' morto a Palomar (Buenos Aires in Argentina) nello scorso giugno, Davide Domenico Bulian, oriundo di Vito d'Asio, dove era nato l'otto febbraio 1896. Esempio ammirato di lavoratore, di marito, di padre e largamente stimato per la grande amicizia che lo circondava. Alpino nella sua patria di origine, lo è stato nello spirito di sacrificio per tutta la vita: all'ultimo saluto, tra tanta gente che volle essere vicina alla sposa e ai figli Vanda e Fiorenzo, c'è stato un gruppo di alpini, con p. Luigi Mecchia che ha impartito alla cara salma l'ultima benedizione. Simo vicini ai familiari con grande affetto e ne condividiamo il dolore con solidarietà.



GIOVANNI PONTISSO

A Royal Oak nel Michigan (U.S.A.) è scomparso nei primi giorni del settembre scorso Giovanni Pontisso: era nato a Muscletto di Codroipo il 28 settembre del 1900. Sposato nel 1924 con la sig.ra Mary Ciani aveva lavorato con tipica serietà friulana senza mai perdere il ricordo della sua terra d'origine. Era uomo di grandi qualità morali, membro attivo del Fogolâr furlan del Michigan, dove aveva l'amiciza e la stima di tutti. Alla vedova e a quanti gli hanno voluto bene, vogliamo esprimere tutta la nostra solidarietà.



SALVADOR ROMANIN

Il 19 agosto scorso è deceduto nella sua Cordenons, dove era rientrato nel 1981, Salvador Romanin: era emigrato in Argentina nel 1937. Uomo di grandi e riconosciute qualità morali, stimato dai suoi numerosi conterranei, si era affermato nel settore dell'imprenditoria edile, con notevole successo personale. Nella primavera del 1940 aveva intensamente partecipato alla fondazione e alla realizzazione del Circulo Friulano di Avellaneda, in Buenos Aires, del quale è stato primo segretario. Alla famiglia tutta e a quanti gli hanno voluto bene, vadano le nostre più sincere espressioni di cordoglio.

PIETRO FORMENTINI

E' morto tragicamente in Roma, dove viveva, il generale dell'aeronautica Pietro Formentini conte di Cusano. Già « ragazzo del '99 » nella prima guerra mondiale, entrò giovanissimo nell'arma aeronautica, assieme al fratello Giovanni che poi morì in una esercitazione acrobatica nel 1935. Di nobile famiglia friulana, il nonno si era stabilito nel 1800 a Fagagna, dove il padre del generale fece il farmacista fino al 1917, epoca in cui la famiglia si trasferì profuga a Torino, abbandonando proprietà e averi. Chiamato alle armi, Pietro Formentini combattè eroicamente sul Piave e nel 1920 entrò in aeronautica ove fece brillante carriera fino al grado di generale, coprendo delicati incarichi nelle colonie e poi come vice comandante dell'accademia aeronautica di Caserta. Nella seconda guerra fu in zona di operazioni in Sardegna. Successivamente si stabilì a Roma ove collaborò attivamente in quel Fogolâr friulano. Oltre la moglie lascia una sorella sposata a Conegliano, un fratello dirigente industriale in pensione a Milano ed il più giovane Settimio attualmente farmacista a Sequals. Largo cordoglio ha suscitato la sua morte in Friuli, ove spesso vi si recava per amore della sua terra.



LUCIA MARTINIS

Era una nostra fedelissima abbonata felice di ritrovare sul nostro giornale un ricordo di quel suo Friuli e di quella sua Carnia che aveva lasciato alla fine degli anni Quaranta per raggiungere il marito Vittorio Petris (da tutti conosciuto come « il Brick »): si è spenta a Montreal la sig.ra Lucia Martinis. Era nata ad Ampezzo nel gennaio del 1903: per la sua nobiltà di donna autenticamente ricca di qualità femminili nel suo ruolo di sposa di madre, di nonna e di cittadina, aveva saputo farsi amare e stimare da quanti la conoscevano e che ne piangono la scomparsa avvenuta il 17 ottobre del 1985. Siamo vicini con tanto affetto alla famiglia.

Aggiornamento quote associative

I nostri fedelissimi lettori, di cui conosciamo la generosità e la continuità di attaccamento al nostro mensile, devono crederci se diciamo che questo aggiornamento inevitabile delle quote associative pesa più a noi che a loro. Purtroppo, la continua lievitazione dei costi tipografici e particolarmente delle spese postali per la spedizione, soprattutto oltre oceano, fanno sì che le attuali quote non siano nemmeno sufficienti per coprire quanto si spende per l'invio dei tredici numeri del mensile.

Con un provvedimento che ci viene praticamente imposto dai continui aumenti, siamo costretti a chiedere un ritocco delle quote associative nella misura che segue per il prossimo 1986, a partire da gennaio:

Quota associativa Italia	**L. 10.000**
Quota associativa Estero	**L. 15.000**
Quota associativa via aerea	**L. 20.000**

Sappiamo di chiedere uno sforzo per rimediare almeno in parte il deficit che grava sul nostro giornale: ma abbiamo anche piena fiducia di essere capiti e giustificati in questa necessità che, altrimenti, non potremmo risolvere. Con la nuova quota associativa non scompare il problema, ma almeno vorremmo renderlo più leggero e sopportabile per tutti.

macco; Becevello Bruno (solo 1984), Brescia; Bellina Army, Chiusaforte; Bellina Aurelio (anche 1986), Roma; Bellina Luigi, Lido (Venezia); Bellina Valentino, Venzone; Bellini Giovanni, Anduins; Bellini Luigi, Segrate (Milano); Bello Santa, Carpacco di Dignano; Beltrame Domenica, Mortegliano; Beltrame Pietro, Mortegliano; Bernardi Ettore (anche 1986-1987), Campoformido; Bernardin Rosa, Milano; Bernardini Marina (anche 1986), Lumignacco; Bernardinis Dino, Udine; Bernardo-Gala Dina, Brescia; Bertacco don Severino (abbonamento-sostenitore), Sequals; Bertinelli Giuseppe, Leno (Brescia); Bertoia Norma, Milano; Bertoli Aldo, Padova; Bertoli Paroni Emilia, Pozzuolo del Friuli; Bertoli Giuseppina, S. Daniele; Bertolin Umberto, S. Vito al Tagliamento; Bertossi Pietro; Osoppo; Bertossi suor Maria Speranza, Roma; Bevilacqua don Claudio, Pantianicco; Bevilacqua Luigi, Flaibano; Biagini Maria (anche 1986), Genova; Bianco Alessandra, Fanna; Biblioteca Civica di Camino al Tagliamento; Biblioteca Comunale di Codroipo; Biblioteca Musei provinciali, Gorizia; Biblioteca « S. Ponte », Tomba di Mereto; Bidoli Bruno (anche 1986), Maniago; Bigotto Edda (abbonamento-sostenitore), Palazzolo dello Stella; Birarda Pietro (anche 1986), Maiano; Bobbero Triestino, Pagnacco; Bomben Maria (anche 1986), Zoppola; Bon Giovanni (anche 1986), Torino; Bon-Conta Fiorella (anche 1986), Torino; Bonanni Guido, Udine; Bonazza Franco, Cologno Monzese (Milano); Bonin Elsa, Zurigo; Bonino Silvana, Verona; Borgobello Luigi (abbonamento-sostenitore anche 1986), Susa (Torino); Bortolussi Olga, Toppo; Bortolussi Renzo, Valeriano; Botto Gisella (anche 1986), Udine; Bozzer-Nicoletti Sabina, Valvasone; Bozzer Giovanni, Vinovo (Torino); Braida-Falcone Delfina, Castenedolo (Brescia); Brandolisio Diana, Verona; Bressan Romano, Vimodrone (Milano); Brollo Lodovico, Gemona; Brovedani Giobatta, Venezia; Bruni Sergio, Udine; Brun Antonio, Fanna; Bucco Virginio, Andreis; Buiatti Olivo, Osoppo; Burelli Albino (anche 1986), Rivoli (Torino); Burelli Pietro, Villarbassa (Torino); Burello Luigi (anche 1986), Buia; Buttazzoni Bruto, Udine; Cesca Placidia, Castelnuovo del Friuli; Clara Giovanni (anche 1986), S. Daniele; Degano Enzo, Venafro (Isernia); Domini Gino, S. Rocco di Carlino; Domini Luigi, Colloredo di Monte Albano; Fior-Adami Santina (abbonamento-sostenitore), Verzegnis; Gori Renato, Rivignano; Grilz-Beccia Elena, Pozzetto di Bertiolo; Muzzatti Angela, Castelnuovo del Friuli; Meneghini Paola (anche 1986), Ostia (Roma); Musy Luisa (anche 1986), Roma; Norcia Beorchia Nigris Ida, Novi Ligure (Alessandria); Pittini Arrigo, Roma; Rinaldi Beorchia Nigris Luciana, Bologna; Rosa Giuseppe, Pordenone.

LUSSEMBURGO

BARBARINO Silvia - SCHIFFLANGE - Ci è pervenuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

OLANDA

ANDREAN Angelo Mario - VLYMEN - Diamo riscontro al tuo abbonamento per l'anno in corso.

BASSUTTI Carla e Guido - ROTTERDAM - E' stata Domenica ad abbonarvi per il 1985.

SVIZZERA

AGOSTINIS Candido - ZURIGO - Con i saluti ai familiari di Fielis di Zuglio è arrivato il tuo abbonamento per il 1985.

AGOSTINIS Sergio - DERENDINGEN - Facendoci visita a Udine hai provveduto a rinnovare l'abbonamento per il biennio 1985-1986.

AITA Ernesto - VAND - E' giunto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

ALESSIO Franco - OBERVIL - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1985; i tuoi saluti vanno ai friulani nel mondo e ai parenti di Ursinins Grande (Buia).

AVOLEDO Mario - BASILEA - Prendiamo atto del tuo abbonamento per il 1985.

BARAZZUTTI Giulio - LUCERNA - Sei abbonato-sostenitore per l'annata corrente e i tuoi saluti vanno a Forgaria.

BAREDI-SIMONETTI Elda - PRATTELN - E' pervenuto il tuo abbonamento per il 1985.

BASELLO Onorio - NIDAU - Ti sei personalmente abbonato per il 1985 facendoci visita.

BASSI Pio - ZURIGO - E' stata tua madre a saldare l'abbonamento per l'anno in corso.

BEARZI Giuseppe - LUGANO - Si prende nota del tuo abbonamento per il 1985.

BECK-ZUCCHIATTI Lana - ZUG - Hai provveduto a rinnovare l'abbonamento per il prossimo anno.

BELLINA Delia - BIEL - Il tuo abbonamento è per due anni: il 1985 e il 1986.

BELOTTI Martino - DIETIKON - Da Rodeano Alto è arrivato il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento per l'anno in corso.

BENVENUTI Antonio - FRAUENFELD - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1985.

BERNASCONI Ida - DERENDINGEN - E' stato Sergio Agostinis ad abbonarti per il biennio 1985-1986.

BILLIA-MARTINA Velia - WIL - Ti sei abbonata per due anni: 1985-1986.

BINDELLI Ornello - HERBLINGEN - Tua madre ti ha abbonato per l'anno in corso.

BIRARDA Ermes - BASILEA - Tua moglie ha versato l'importo per l'abbonamento biennale 1985-1986.

BOHREN-FANTINI Teodora - EMMENBRUCKE - Ti sei abbonata per quest'anno e anche per il prossimo.

BOROTTI Giovanna - ZURIGO - Sei abbonata per l'annata corrente.

BOZ Costante - LOSANNA - Silvana Lena ha regolarizzato il tuo abbonamento per il 1985.

BRAIDA Armando - GINEVRA - Tua cugina sorella Pinga, ti saluta e ti abbona per il 1985.

BRESSA Riccardo - ZURIGO - Sei nella lista degli abbonati-sostenitori per l'anno in corso.

BROGGI Mario - MORGES - Tua moglie ha provveduto a saldare l'abbonamento per il 1985 e il 1986.

BRUSINI Orfeo - BASILEA - Nel corso della tua visita a Udine hai regolarizzato l'abbonamento per tutto il 1986.

BUTTAZZONI Sergio - BUREN - Hai regolarizzato l'abbonamento sino al dicembre del 1986.

KRAUSS Rita - ZURIGO - Ci è pervenuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

NORD AMERICA

CANADA

FOGOLAR di EDMONTON - Abbiamo ricevuto l'abbonamento (via aerea) per il 1985 e il 1986.

AGOSTINI Ernesto - WINDSOR - E' stata tua moglie ad abbonarti (via aerea) per il prossimo anno.

ANDREATTA Flavio - WINDSOR - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

ANDREUTTI Ennio - VANCOUVER - Ci ha fatto piacere la tua visita ai nostri uffici di Udine e abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) sino a tutto il 1986.

AZZANO Bruno - NORTH BAY - Il nosro Renato Appi ci ha passato il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno prossimo.

BADANAI Hubert - THUNDER BAY - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1985 (abbonamento via aerea).

BASSI Dino - OAKVILLE - Tua cognata Lidia ti manda tanti saluti e ti ha regolarizzato l'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

BASSO Antonietta - TORONTO - Da Domanins Guerrino ti manda tanti saluti nel regolarizzare l'abbonamento per il 1984.

BASSO Dino - WESTON - Attilio Scani ha rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1985-1986.

BECCINAR Alessandro - WESTON - Tua figlia Carla ci ha fatto visita ed ha provveduto a regolarizzare l'abbonamento sino a tutto il 1986.

BERNARDIN Rodolfo - LONDON - Sei stato posto fra gli abbonati-sostenitori (via aerea) per l'anno in corso.

BERTACCO Danilo - WESTON - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento triennale (via aerea) sino a tutto il 1987. *Mandi di cûr.*

BERTOLI Adelchi - MONTREAL - Nel farci visita alla sede di Udine hai rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1986.

BERTOLI Fabian e Rose - MISSISSAUGUA - Papà ci ha fatto visita e vi ha abbonati (via aerea) per il biennio 1985-1986.

BERTOLISSI Eno - CALGARI - Hai rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno prossimo quando sei venuto a trovarci con la moglie; il 1984 e il 1985 erano stati regolarizzati in precedenza da tuo cognato Benito.

BERTOLISSIO Luigi - WINDSOR - Tua sorella Maria ha rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1986.

BIASUTTI Gino - MARKHAM - Il tuo abbonamento (via aerea) è biennale: per il 1985 e il 1986.

BISARO Beppino - NEWMARKET - Con i saluti ai parenti di Vissandone è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1985-1986.

BISUTTI Dino - WINDSOR - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) per gli anni 1985 e 1986.

BLASUTIG-CEDARMAS Alma - DRYDEN - Riscontriamo il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

BLASUTTI Ferdinando - SUDBURY - Giovanni Midena ti ha abbonato (via aerea) per l'annata corrente.

BOSCARIOL Giovanni - GRAND FORKS - Ti ringraziamo delle note di elogio che fai al nostro giornale e prendiamo atto del tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso. *Mandi di cûr.*

BOT Corrado - WESTON - L'importo da te versato ti assicura l'abbonamento (via aerea) per il biennio 1985-1986.

BOZZER Bruno - MONTREAL - La « comare » Maria e la figlioccia Tina hanno provveduto ad abbonarti per il prossimo anno.

BOZZER CRISTOFARO Lina - BEACONSFIELD - Tua zia ti ha abbonata al nostro giornale (via aerea) per il primo semestre 1985.

BOZZETTO Giovanni - WINDSOR - Ci è giunto l'abbonamento per il 1985.

BROLLO Giacomo - KITCHENER - Con i saluti a Gemona e a Ospedaletto ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1985-1986. E *mandi di cûr* dal tuo Friuli.

BROLLO Tarcisio - KITCHENER - Contraccambiamo i migliori auguri e un affettuoso *mandi*, abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

BUCCINI Carmen - ST. MICHEL - E' stato tuo marito a volerti abbonare per l'anno prossimo al nostro giornale.

BULFON REDENTO - HANMER - Sei fra gli abbonati-sostenitori per l'anno in corso.

BULFONE Vittorio - WINNIPEG - Tuo zio Severino ti ha rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il 1985 e il 1986.

BUNA Gianni - LONDON - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

BUTTAZZONI Antonio - THUNDER BAY - Tuo fratello Ennio ti ha abbonato (via aerea) per il 1985.

BUTTAZZONI DI BIAGGIO Elisa - DOWNSVIEW - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1985-1986.

BUTTAZZONI Dino - THUNDER BAY - Ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

CONTARDO Santo - SUDBURY - Midena ti ha abbonato per il 1985.

D'ANDREA Luigi - TORONTO - Tramite Guerrino da Domanins è arrivato il tuo abbonamento per il 1984.

FLOREANO Aldo - SUDBURY - Anche per te è stato Giovanni Midena a fare l'abbonamento per il 1985.

FRANCESCUTTI Emma - HAMILTON - Tuo fratello Nino ti ha abbonata per l'anno in corso.

NARDUZZI Lina - HAMILTON - E' stato anche per te Nino ad abbonarti per il 1985.

NICOLETTI Angelo - MONTREAL - Tua mamma ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

PAVAN Luigia e Claudio - TRAIL - Con i saluti al cognato don Sisto e a tutti gli amici di Provesano vostro cugino Giovanni Boscariol ha voluto farvi il regalo dell'abbonamento (via aerea) per il 1985.

ZIRALDO Gian Pietro - SUDBURY - Giovanni Midena ha provveduto ad abbonarti per il 1985.

STATI UNITI

AMAT Romeo - KALAMAZOO - Sono stati i Reggio ad abbonarti (via aerea) per il biennio 1985-1986.

ANDREUZZI Gemma - BRONX - Abbiamo ricevuto il vaglia postale a saldo dell'abbonamento per il 1985.

ASQUINI Serafina - NORTHVILLE - Nel corso della tua visita a Udine hai provveduto a saldare l'abbonamento per l'anno in corso.

AVON Guido - BEAUMONT - Sei abbonato-sostenitore per il 1985; da « furlan di California » mandi i saluti a tutto il Friuli e ai tuoi fratelli Dante e Meni che vivono a New York. Da noi un *mandi di cûr.*

BASSO Giovanni - UTICA - Sei nella lista degli abbonati-sostenitori per l'anno in corso.

BERNARDON Vittorio - CORONA - Il versamento da te fatto ti pone nella lista degli abbonati-sostenitori per il biennio 1985-1986; i tuoi cari saluti vanno ai parenti di Cavasso Nuovo e a tutti i « cavassini » sparsi per il mondo.

BERTIN Caterina - MAHOPAC - Abbiamo ricevuto l'abbonamento (via aerea) per l'anno prossimo.

BOMBEN Jack - KINGSBURG - L'abbonamento vale (via aerea) per il biennio 1986-1987; l'ha inviato Francesco da Zoppola.

BORTOLUSSI Elia - KINGSBURG - Anche il tuo abbonamento vale per due anni: per il 1986 e il 1987.

BRUN DEL RE Fortunato - CATONSVILLE - Ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

BRUN Teresa e Luigi - TRENTON - Siete posti fra gli abbonati-sostenitori per il 1985.

BUSINELLI Fortunato e Ugo - CANTON - La nipote Leopolda vi ha abbonati (via aerea) per l'anno in corso.

DI FILIPPO Attilio - SHREVEPORT - Nino ti ha abbonato (via aerea) per il 1985.

DI FILIPPO - Irene - FLORENCE - Anche per te Nino ha provveduto ad abbonarti per l'anno in corso.

SUD AMERICA

ARGENTINA

FOGOLAR di MENDOZA - E' stato Beinat ad effetuare l'abbonamento (via aerea) per il prossimo anno. *Mandi* a tutti.

FOGOLAR di COLONIA CAROYA - Il presidente Romeo Cragnolini è venuto da noi per darci questo elenco di abbonati al giornale per il biennio 1985-1986: Cragnolini Amelio, Fantini Teofilo, Marchetti Paterno, Prez Bruno.

FOGOLAR di SANTA ROSA - LA PAMPA - Il presidente Audelino Alfonso Pastorutti ha provveduto all'abbonamento (via aerea) per il biennio 1985-1986.

FOGOLAR di TANDIL - E' stato Valentino Nardin ad abbonarsi (via aerea) per il 1985 e il 1986 e con lui si sono abbonati Colautti Angelo, Picco Benito e Zavagno Vittorio.

ADAMO Federico - LA PLATA - Don Claudio di Pantianicco ti ha abbonato (via aerea) per il biennio 1985-1986.

AFFE' Ernesto - G. PACHECO - Tua nipote Lucia ti ha abbonato (via aerea) per l'anneta corrente.

AGENZIA ARGENFRIUL-Turismo - BUENOS AIRES - Abbiamo ricevuto il vostro abbonamento 1985.

AGOSTO Silvana e Dino - BUENOS AIRES - Mingolo Graziella vi ha abbonati (via aerea) per l'annata corrente.

BARBACETTO Maria Maddalena - S. F. SOLANO - Tua figlia Luigina ti manda tanti saluti e auguri, abbonandoti per il 1985.

BATTISTUTTA Giacomo - MAR del PLATA - Nel regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) per tutto il 1985 mamma e papà ti mandano tanti cari saluti.

BEARZI Antonio - GEN. ALVEAR - Diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per il prossimo anno.

BEINATING Oderzo - MENDOZA - La tua visita assieme alla moglie alla nostra sede di Udine ci ha fatto piacere nell'occasione hai rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il 1986.

BELTRAME Guglielmo - BUENOS AIRES - Riscontriamo il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno prossimo precedentemente era stato Pietro Nazzi a regolarizzare il 1984 e il 1985.

BEORCHIA-NIGRIS Antonio - SAN JIUAN - Il tuo abbonamento per il 1985 ci è giunto da Ida di Novi Ligure.

BERINI Livia - BUENOS AIRES - Abbiamo ricevuto da Bressani il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

BERNARDINIS Egisto - RESISTENCIA - Tuo fratello Quinto ha provveduto ad abbonarti per l'anno in corso.

BERTOLI Susanna - SALTA - La zia Anna ti ha rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il 1985.

BIANCHET Gilberto - BERNAL - Ci ha fatto piacere la tua visita agli uffici di Udine insieme alla moglie e alla figlia prendiamo nota del rinnovo del tuo abbonamento per il prossimo anno.

BIDINOST Guglielmo - WILDE - Bianchet ti ha regolarizzato l'abbonamento (via aerea) a tutto dicembre 1987.

BIN Vitorio - BUENOS AIRES - Sei stato abbonato (via aerea) per l'anno in corso da Bressani.

BONUTTO Giovanni - S.S. de JUJUY - Con la tua visita a Udine hai colto l'occasione per rinnovare il tuo abbonamento per il 1986.

BRAVIN Simone - MENDOZA - Beinat ci ha portato il tuo abbonamento (via aerea) per tutto il 1986.

BUSOLINI Amelino - SAN MIGUEL - E' stato tuo fratello Giovanni ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

SCIAN Berta - BERNAL - Bianchet ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per il 1986.

TOME' Erminio - QUILMES - Anche per te Bianchet ha regolarizzato l'abbonamento (via aerea) per il prossimo anno.

CILE

BUTTAZZONI-CRAGNO Ildebrando - SANTIAGO - Con i saluti a tutti i friulani nel mondo e, in particolare, a quelli di Pantianicco e S. Daniele è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

VENEZUELA

BASSO Giuseppe - MARACAIBO - Tua figlia Gabriella ha regolarizzato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1986.

BATTIGELLI Norina - MARACAIBO - E' stato tuo fratello Nino ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

BAZZARO Gastone - CARACAS - Gli zii Mara e Mario Sebastianutti ti hanno abbonato (via aerea) per il biennio 1985-1986 e ti mandano tanti saluti da estendere a tutti gli amici del Fogolâr di Caracas.

BLARASIN David - BASQUISIMETO - Nel corso della tua visita a Udine hai rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il prossimo anno.

Ente Friuli nel Mondo

CASELLA POSTALE 242
TELEFONO (0432) 205077 - 290778
VIA DEL SALE, 9
33100 UDINE

Presidente emerito: Ottavio Valerio
Presidente: Mario Toros
Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Domenico Lenarduzzi per i Fogolârs esteri
Direttore: Vinicio Talotti
Responsabile servizi culturali: Ottorino Burelli
Consiglieri:
Giannino Angeli, Tarcisio Battiston, Sergio Bertossi, Pietro Bissin, Vittorio Bortolin, Gianni Bravo, Angelo Candolini, Bruno Catasso, Gino Cocianni, Adriano Degano, Nemo Gonano, Libero Martinis, Giovanni Melchior, Alberto Picotti, Silvano Polmonari, Pietro Rigutto, Vittorio Rubini, Luciano Simonitto, Romano Specogna, Elia Tomai, Aristide Toniolo, Walter Urban
Membri di diritto:
Presidenti pro tempore delle Amministrazioni Provinciali di Pordenone, Gorizia e Udine
Collegio dei Revisori dei Conti:
Presidente: Saule Caporale;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
Elio Peres e Cosimo Pulina

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine